ATENEAPOLI

studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

N° 1 - ANNO IV
15/1/-28/1/1988
UNA COPIA L. 1.000

IL '68 NELL'UNIVERSITÀ

Tutto quello che è accaduto venti anni fa nelle diverse Facoltà: i protagonisti e gli episodi più significativi. Studenti e docenti di allora raccontano.

UNIVERSITA': 20 ANNI DOPO

Giurisprudenza: calendario degli esami sopravvissuti pag. 24

Intervista al Pro-Rettore prof. Varvaro pag. 4

Parte il torneo di calcetto ATENEAPOLI pag. 30 e 31

Ingegneria: Attaianese e la Meccanica Razionale pag. 20

I docenti di Economia Classifica dell'87 pag. 18

Scienze: il prof. Colaps e la sua « fama » pag. 21

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

il telefono: un collaboratore sempre pronto

TEATRO AUSONIA

Via F. Cavara 12/c (Angolo Via Foria)
Tel. 458177-446568 (h. 10-13; 16-20)

Fino al 17 gennaio « Sorrisi oltre il sipario ». Testi di: Georges Courteline, Karl Valentini, Jean Tardien. Regia di Mario Santella.

Dal 19 al 24 gennaio Maurizio Micheli in « Il complesso ».

Spettacoli: feriali ore 20,45. Domenica e festivi ore 18,00.

Prezzi scontatissimi per gli studenti universitari grazie ad una convenzione con l'Opera Universitaria.

ERACLES
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 26.9.87 con una nuova Palestra, solo femminile.
Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Bulding maschile e femminile, Danza, Sauna, Yoga e tecniche di rilassamento e trattamenti estetici.
...in VIA MEDINA, 63 (maschile) - Tel. 5514770
CALATA TRINITÀ MAGGIORE, 4 (femminile) - Tel. 5511228

L'ATENEO di G. Pironti:
testi universitari per tutte le facoltà...
ATTENZIONE sconto del 20% su:
romanzi, saggistica e libri d'arte
☎ 205133 l'ateneo di g. pironti via mezzocannone

La questione informatica

Manca un piano organico nel settore da parte dell'ateneo. In corso uno scontro fra informatici (Ingegneria) e matematici (Scienze); intanto si spendono 15 miliardi per un centro, il CISED, che in molti vorrebbero smantellare.

Sullo scorso numero abbiamo pubblicato un articolo dal titolo « Informatica miliardaria ». La centralità dell'argomento ci induce a riprendere il discorso, anche per i pesanti interrogativi che ponevamo e che abbisognavano di ulteriori informazioni e di qualche risposta.

Ma andiamo con ordine.

L'aspetto, che evidenziavamo come centrale era l'assenza di un piano complessivo sulla questione informatica; il Rettore nella sua conferenza stampa di dicembre, rispondendo ad una nostra domanda affermava che questo piano l'università ce l'ha, ma non aggiungeva altro.

Noi diciamo invece che non c'è, prova ne sia lo scontro in atto da tempo tra qualificati settori della facoltà di Ingegneria (informatici e non) ed i matematici di Scienze. Non è un caso se a suo tempo è saltato il progetto di costituire un dipartimento unico fra i due settori disciplinari. Secondo i primi lo stato in cui versa il CISED, ex CCEI, e lo stato di abbandono che si è abbattuto su di esso, è dovuto proprio alla incompetenza dei suoi amministratori (il gruppo di Scienze, n.d.r.); incompetenza che ha prodotto fra l'altro un deficit di circa due miliardi, si sussurra. « Ciliberto ed i suoi sono dei matematici ma l'informatica è un'altra cosa » afferma un docente; un altro aggiunge « Ciliberto è una persona corretta ma sono gli altri ad essere incompetenti ed arroganti; non accettano consigli ».

Intanto si persevera nell'errore e si investono 15 miliardi, milione più milione meno, per dotare la struttura di tecnologie da molti giudicate del tutto errate. Fra l'altro finanziamenti che non rientreranno mai perché il centro non è produttivo e la concorrenza esterna all'università in questi anni si è fatta molto agguerrita.

Intanto è stato aumentato anche il capitale a disposizione del centro che è passato da 3 a 4 miliardi. Il Rettore afferma: « bisogna riconvertire i grossi centri con il potenziamento della periferia. Per quanto riguarda il CISED entro maggio il centro deve fornire una relazione dettagliata », e sulle perdite del passato pare che Ciliberto abbia dato garanzie di copertura.

Ad Ingegneria definiscono l'operazione « sballata » in quanto le strutture mastodontiche sono valide solo in certi casi particolari ma che oggi la linea da seguire è quella delle tecnologie distribuite. La risposta del rettore è insomma definita « un intervento a pioggia » privo di un piano organico. Il neonato CISED dunque non sembra potrà dormire sonni tranquilli e con esso i suoi 35 dipendenti che già da tempo hanno una vertenza economica e legale con l'amministrazione universitaria per il riconoscimento del pregresso, del lavoro per conto terzi di professionalità e mansioni mai riconosciute. Una bella grana per il Consiglio di Amministrazione.

Intanto, l'11 dicembre è stato eletto il direttore tecnico del centro nella persona del dott. Patruno, figura che dovrà affiancare il direttore scientifico prof. Fadini; quest'ultimo è un qualificato e stimato docente di Ingegneria anche se un po' oberato di incarichi: è infatti docente, direttore del Dipartimento di Informatica e sistemistica, direttore del CISED e responsabile della convenzione quadro IBM-Università, quest'ultima secondo noi ha finalità che si contrappongono palesemente a quelle del CISED.

Gli interrogativi del numero scorso, dunque, non trovano risposta, e cioè: che fine dovrà fare questo centro ed i suoi 35 dipendenti?; c'è un piano informatico dell'ateneo?; è il caso di investire miliardi in un centro che in molti e qualificati, vorrebbero annientato?

In alcuni ambienti si fa però notare che sono i rapporti fra aziende informatiche e settori universitari ad essere una vera spina nel fianco della struttura pubblica. Si sussurra: « quando c'è da rischiare si utilizzano fondi e strutture pubbliche, quando poi si vede che le cose funzionano ci si mette in proprio. Perché ad esempio non date un'occhiata alla miriade di piccole e medie aziende nate in questi ultimi anni? ». All'accusa viene risposto che « il problema è nell'università che non premia ».

L'altro interrogativo che ponevamo era del perché quest'anno verranno pagati gli stipendi al personale dal Cineca di Bologna (società privata) e non più da Latina. Un affare di 30 miliardi, interamente gestito dal Ministero del Tesoro in barba all'autonomia delle singole università e di un altro centro, il CEA, dove pure ci si appresta a fare notevoli investimenti; anche questa volta senza ascoltare consigli? Pure qui il personale è in subbuglio per motivi retributivi e mansioni non riconosciute, non è però in discussione il futuro del centro. Su questa questione il Rettore risponde: « la legge sull'autonomia dell'Università dovrà essere rinviata in parte, per gli stipendi di certo la fase attuativa dovrà essere rinviata al 1° gennaio 1989. Per il resto è partita il primo gennaio 1988 ». « Al pagamento degli stipendi — aggiunge il Magnifico — sarà destinato il piano superiore alla sede del CEA ». Intanto sulla questione trasferimento a Bologna è da registrare una ferma disposizione da parte dell'esecutivo nazionale della CGIL.

Paolo Iannotti

(l'inchiesta segue a pag. 4)

Per la pubblicità
telefona al
291401

L'Università chiede aiuto alla Curia

Il 23 dicembre confere stampa di fine anno del r tore Ciliberto. L'approva ne del rendiconto consun del 1985 e quello preven del 1987 più un bilancio de attività di tutto l'anno, all' dine del giorno dell'incon Bilancio inerente alle inizi ve intraprese dall'Univers e alle convenzioni come qu la stipulata con la Provinci con la Sovrintendenza ai b culturali ed architettonici p la ristrutturazione della coltà di Agraria alla Reg di Portici. Nominato nel c so della Conferenza un gru po di collaboratori del Re re costituito dal Pro-Retto dal Presidente della Comm sione di Ateneo, dai delega degli otto settori di comp tenza previsti dalla nuo struttura organizzativa, e d Dirigente Superiore. È sta inoltre istituito il consig dei rappresentanti dei dir tori di dipartimento. Il Ret re ha poi informato sull'ava zamento dei lavori della nu va sede della Facoltà di Fa macia a Cappella Cangiani sul primo lotto di Mon Sant'Angelo, del parere fav revole dato dalla Soprinte denza e dalla Curia per eve tuali acquisizioni da par dell'Università di spazi d adattare ad attività cultural Si parla inoltre di ripristin della Commissione paritetic Comune-Università e di un i tervento diretto del Comun nella gestione e nell'utiliz del palazzo Fuga.

Ateneapoli n° 1, anno IV, n° 48 della numerazione consecutiva. Siamo ancora qui. Un ringraziamento ai nostri lettori, agli inserzionisti pubblicitari ed ai nostri fedeli abbonati. A questi ultimi in particolare va il nostro ringraziamento per la fiducia accordataci, fiducia che ci auguriamo vogliano confermare rinnovando il loro abbonamento per il 1988.

C.C.P. N° 16612806

Intestato ad ATENEAPOLI

studenti:	**17.000**
docenti:	**20.000**
sostenitore ord.:	**50.000**
sostenitore straordinario:	**200.000**

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola: il 29 gennaio

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

ATENEAPOLI
numero 1 - anno IV
(N° 48 della numerazione consecutiva)

direttore responsabile
Paolo Iannotti
redazione
Gabriella De Liguoro,
Patrizia Amendola
Fotografia
Roberto Castrofino
settore pubblicità
tel. 291401
edizione
Paolo Iannotti
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782

stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986
(Numero chiuso in stampa il giorno 11 gennaio)
PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

DATITALIA PROCESSING NEL 1972 ERA GIÀ FUTURO

L'esperienza le idee
gli uomini la professionalità.
Gli impianti la tecnologia
le realizzazioni la ricerca.
Datitalia Processing.
Informatica d'avanguardia. Dal 1972.

Gruppo BANCO DI NAPOLI
Datitalia PROCESSING S.p.A.

LA GIUSTA SOLUZIONE

DUEA ADVERT

Direzione Generale:
Via P. Leonardi Cattolica, 64 - 80124 Napoli - Tel. 081/7621871

Filiale di Roma:
Via Benedetto Croce, 68 - 00142 Roma - Tel. 06/5407767

Filiale di Palermo:
Via Marchese di Villabianca, 82 - 90143 Palermo - Tel. 091/297612

« Lo studio va valorizzato »

Intervista al Pro-Rettore Alberto Varvaro. Quasi una dichiarazione programmatica

Si chiama Alberto Varvaro ed è il nuovo Pro-Rettore dell'Università. È stato nominato da Ciliberto lo scorso mese di novembre.

Palermitano, compirà 54 anni il 5 marzo, è docente di Filologia Romanza dal 1963, ordinario dal '68. Ha insegnato nelle Università di Zurigo e Berkeley. Dal '69 all'85 è stato direttore dell'Istituto di Filologia Moderna a Lettere. Ha prodotto numerose pubblicazioni. È responsabile di uno degli 8 settori creati dal rettore: delega alle attività culturali, rapporti con gli studenti e sperimentazione didattica. Si propone di fare un lavoro d'immagine nell'interesse dell'ateneo con un'ampia disponibilità verso gli studenti.

Siamo andati a trovarlo al secondo piano della Università Centrale, stanza di fronte a quella del rettore. Ci troviamo di fronte un uomo sul metro e sessanta, gioviale, preciso, puntuale, disponibile, con il suo viso aperto, un faccione ampio e socializzante, sorridente ma austero, disposto a rispondere ad ogni nostra domanda.

Mezzo letterato mezzo manager, si lamenta per l'assenza di un computer sulla sua scrivania, per lui essenziale strumento di lavoro.

È la prima volta che lo incontriamo, il primo impatto è buono e le cose che vorremmo chiedergli sono molte. Finiti i convenevoli ci addentriamo nel personaggio.

Arriva in ufficio ogni mattina verso le 8-8,10 e lo lascia a tarda sera. Sostiene che « a fare il pro rettore non ci si guadagna nulla sono solo grattacapi e null'altro ». « È in pura perdita, ci si distacca dal lavoro scientifico per passare ai guai che incombono sull'università. L'unico beneficio è di poter usufruire dell'auto di servizio » afferma.

Non ha un programma politico in quanto sostiene che la sua carica non lo prevede, « il pro-rettore deve lavorare gomito a gomito con il rettore ».

Fra i progetti in cantiere quello di « mettere in piedi il sistema informativo dell'ateneo, i rapporti con l'esterno, il riordino del settore delle pubblicazioni effettuate da istituti, dipartimenti, centri dell'università, « un settore con spese forti ed una resa discutibile ». Fra l'altro sottolinea: « ci sono libri di grande qualità che stampiamo ma che non possono essere venduti ma solo regalati, in questo modo la circolazione che ne viene è ridotta. Così vanno al vento svariate centinaia di milioni ».

Identica cosa capita per i docenti, « lei lo sa che da noi ci sono figure prestigiose come Luigi Napolitano (ad ingegneria) che partecipa alla messa in orbita di satelliti, Condorelli (di Medicina II) e tanti altri, invidiatici da mezzo mondo e nessuno lo sa, a parte pochi addetti ai lavori? Sprechiamo possibilità, immagine ed energie. L'Università di Napoli è molto più ricca di quanto invece appare, solo che ci sono evidenti problemi informativi ».

Sul versante studenti Varvaro ha progetti innovativi rispetto ai suoi predecessori. « Vorrei fissare due fasce orarie di ricevimento per gli studenti, in prima e tarda mattinata due volte alla settimana, in modo che gli studenti possano venire per porre loro problemi, chiedere spiegazioni, consigli o altro. Pensavo al mercoledì ed al venerdì dalle 13,00 alle 14,00. C'è un fondo in bilancio per le iniziative culturali degli studenti che in genere non viene utilizzato perché mancano le richieste. Abbiamo 300 milioni a disposizione non spesi, arrivano solo le pratiche di organizzazioni para politiche ».

Sulla questione sovraffollamento, lezioni nei cinema e riduzione degli appelli in auge in alcune facoltà, la posizione del pro-rettore è precisa e ferma. « Personalmente ritengo che è grave sostenere esami in periodo di corsi. In tutti i paesi al mondo di cui ho esperienza lo studente è un professionista e non uno studente part-time. Un po' alla volta anche da noi si dovrebbe arrivare a questa condizione ».

Gli ricordo che i corsi sono affollati ma il professore risponde « lo sa che solo a Lettere abbiamo un migliaio di statini che tornano indietro, cioè di studenti regolarmente iscritti ma che non li ritirano? C'è un dato allarmante in Italia: i fuori corso sono in aumento; è una questione sulla quale bisogna riflettere. Così salta anche ogni programmazione, significa che su 100.000 studenti forse quelli che seguono sono al massimo ventimila. Allora mi sorge un dubbio, e qui divento inpopolare; ma non sarà che ci si iscrive senza attenta riflessione perché le tasse di iscrizione sono irrisorie? »

Sul sovraffollamento afferma: « l'amministrazione è contraria alle lezioni nei cinema, a questo punto tanto vale fare lezione a distanza, con televisori a circuito chiuso o con le cassette. Però le responsabilità sono anche delle facoltà che dovrebbero provvedere per tempo ».

Il Pro-Rettore Varvaro

Avviandoci a conclusione dell'incontro chiedo un messaggio da inviare agli studenti. Lui risponde: « lo studio va valorizzato. Da noi, in genere, ci sono analfabeti o geni, casi disarmanti o individui eccezionali, altrove invece c'è la media. Napoli può fare qualificazione di punta per la città e per il mezzogiorno, però bisogna remare, tutti e nella rotta giusta ». Dopo questo saluto da ammiraglio ci congediamo e facciamo i nostri auguri al Pro-rettore dal viso aperto. Prendiamo atto di questa sua dichiarazione programmatica. Buon lavoro professore e, come si dice, se son rose fioriranno.

Paolo Iannotti

Informatica, che business!

Dalle grandi convenzioni al lavoro nero. Questo l'ampio e articolato ventaglio dei possibili intrecci tra istituzione universitaria, mondo accademico e mercato dell'informatica.

Un business che contagia, a quanto pare, e affascina gli stessi docenti, corteggiati da produttori e distributori di hardware, software o di servizi informatici. Poi ci sono le consulenze richieste dagli utenti. Raramente il salto verso l'impresa in proprio. Si prediligono — si ammette negli ambienti degli informatici — rapporti di tipo più occasionale o formule cooperative che consentono un impegno meno coinvolgente.

Unico il caso del professor Eugenio Corti, che ha costituito alcuni anni fa la T&T spa. Si tratta di una società di punta del terziario avanzato, che opera sulla base di un solido « know-how » scientifico nel campo dell'innovazione tecnologica ed organizzativa e produce software per il management.

Fa poi discutere ad ingegneria il caso del professor Elio Masturzi, del dipartimento di *impianti tecnologici*, con il suo ben avviato negozio di personal computer e prodotti informatici. « Non v'è contenuto scientifico — si dice — è solo commercio ». Ma le voci di corridoio sussurrano di coinvolgimenti più o meno diretti di vari docenti in questa o quella piccola impresa, e del ricorso alle parcelle « in nero ».

Dopo molti anni di orientamento contrario sembra che la scelta della docenza a tempo piano sia oggi in auge, tra gli informatici. Ma non converrebbe tenere le mani libere per fare consulenza e attività professionale all'esterno? « È questo il nodo per capire l'atteggiamento dei docenti nei confronti del lavoro fuori dell'università — ci spiega il profesor Aldo Esposito, del dipartimento di informatica e sistemistica. Con il tempo pieno il guadagno annuo netto di un docente con una certa anzianità aumenta di circa 15 milioni. Questo significa che per rinunciare a tale introito bisognerebbe guadagnare molto di più. Inoltre ci sono le possibilità di integrazione offerte dalle convenzioni di ricerca ». Se si considera che i compensi per le prestazioni di servizio fornite nell'ambito delle convenzioni stipulate dall'ateneo — che fanno capo al Rettore coadiuvato da un consiglio scientifico interfacoltà — non entrano nel calcolo del tetto massimo di entrate consentito a chi ha optato per il tempo pieno, allora è chiaro che i margini di guadagno si ampliano notevolmente. Un esempio è la convenzione con la Regione Campania, gestita dall'Ancifap, per la formazione dei formatori dei corsi regionali (un programma che riguarda circa 4.000 utenti), in base alla quale i docenti universitari sono chiamati a svolgere cicli di seminari e conferenze.

Vi sono poi le convenzioni gestite direttamente dal dipartimento di Informatica e sistemistica, previa approvazione del consiglio di amministrazione dell'Università. In questo caso il limite del monte ore consentito ai singoli docenti (non possono guadagnare più di quello che corrisponde ad un terzo dello stipendio annuo) è bilanciato da impegni in progetti di prestigio, di interesse scientifico, e dalla disponibilità di risorse utili a potenziare le attrezzature del dipartimento. Anche se non mancano convenzioni che consentono di guadagnare direttamente o di poter coprire le spese di un ricercatore borsista. « Molti dipartimenti non potrebbero sopravvivere senza questi introiti », sostiene Esposito.

Tra le convenzioni attualmente più attive nel settore informatico v'è quella con l'Enel, coordinata dal professor Lucio Sansone Criscuolo, che ha portato alla realizzazione di un sistema esperto, presentato alla conferenza mondiale sull'intelligenza artificiale di Milano. Un'altra, con l'Olivetti, ha per tema il riconoscimento dell'immagine, ed è coordinata dal professor Cordella. E poi ci sono convenzioni per la fornitura di servizi formativi, come quella con il compartimento Enel di Napoli.

Un discorso a parte andrebbe fatto per strutture consortili come il CRIAI, che è impegnato in attività di ricerca applicata e di interfaccia tra mondo scientifico e mondo della produzione. E dove il rapporto tra Università e società di informatica, con il loro mercato, è più spinto.

Michele Blondo

Si rinnova il CNR

Il 25 e il 26 gennaio le votazioni. Il Rettore Ciliberto candidato alla Presidenza.

Il 25 e il 26 gennaio i docenti ordinari ed associati di tutte le sedi italiane saranno chiamati a rinnovare gli organismi del C.N.R. (Comitato Nazionale delle Ricerche). In gioco sono i miliardi e gli indirizzi scientifici del finanziamento alle ricerche ed incarichi di grande prestigio.

È prevista un'affluenza alle urne superiore alle 20.000 unità, quasi un record. A Napoli i seggi saranno così ubicati: L'Aula Magna Università Centrale sarà adibita per l'elezione dei professori per i primi quattro comitati; l'aula n°1 della facoltà di Lettere sarà predisposta per l'elezione dei rappresentanti relativamente ai comitati 5-6-7; per quanto concerne i comitati 8-9-10-11, le elezioni avranno luogo presso l'aula della Presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia.

Alcune curiosità per quanto concerne i docenti napoletani usciti riguardano il Rettore dell'Università di Napoli Prof. **Carlo Ciliberto**, il quale, già Presidente del comitato per le Scienze Matematiche, secondo alcune voci, mirerebbe a ricoprire la carica di Presidente del C.N.R.

Tentativo difficile in quanto il manuale Cencelli della lottizzazione politica prevede, ai vertici dell'Ente di Stato, un esponente democristiano ed uno socialista; essendo il Presidente uscente DC ed il direttore generale targato PSI, ed arrivando a scadenza solo il primo e non il secondo, la cosa appare piuttosto ostica. Altri docenti napoletani usciti sono nell'ordine: il **Prof. Russo** per il comitato scienze chimiche, **Prof. Giangreco** per il comitato Scienze d'Ingegneria, **Prof. Fulvio Tessitore** per il comitato letterario, **Prof. Gaetano Salvatore**, per quello medico, **Prof. Giuseppe Palma** per giurisprudenza **Prof. De Rosa** (Preside dell'Ist. Univ. Navale) Presidente comitato scienze economiche, sociologiche e statistiche, il **Prof. Gennaro Ferrara** (Rettore dell'I.U.N. ed in predicato per una presenza) attuale segretario del comitato scientifico economia sociologia, statistica ed altri. Gli organi una volta eletti durano in carica quattro anni.

Cos'è il C.N.R.?

Il C.N.R. è composto da 11 comitati nazionali, riguardanti le varie partizioni scientifiche, elencandoli in ordine abbiamo: 1) Comitato naz.le scienze matematiche; 2) Comitato naz.le scienze fisiche; 3) Comitato naz.le scienze chimiche; 4) Comitato naz.le scienze biologiche e mediche; 5) Comitato naz.le scienze geologiche e minerali; 6) Comitato naz.le scienze agrarie; 7) Comitato naz.le scienze d'ingegneria e architettura; 8) Comitato naz.le scienze storiche, filosofiche e filologiche; 9) Comitato naz.le scienze giuridiche e politiche; 10) Comitato naz.le scienze economiche, sociologiche e statistiche; 11) Comitato naz.le ricerche tecnologiche.

Questi comitati sono composti da docenti universitari, da ricercatori, da membri esperti esterni all'istituzione universitaria, ed hanno sede a Roma. Ogni professore elegge un suo rappresentante nell'ambito della propria area di appartenenza; ad esempio il docente di matematica sceglie un suo virtuale portavoce per il comitato nazionale di scienze matematiche e così via: non sono previste presentazioni di liste, purtuttavia esistono comunque orientamenti di massima relativamente a candidati che evidentemente si sono distinti nel loro campo scientifico di appartenenza.

Gerarchicamente parlando, ai comitati (per ognuno dei quali è prevista un'ulteriore elezione per quanto concerne il presidente di comitato tra i propri eletti) si sovrappongono due organi: il comitato di presidenza e la giunta amministrativa, rispettivamente l'uno avente funzioni deliberative l'altro avente funzioni prettamente governative. Il presidente del C.N.R. è nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri su segnalazione del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. Relativamente alla Giunta c'è da dire che essa è composta dal Presidente C.N.R., dal Direttore Generale, da due Presidenti di comitato, dal Presidente della Programmazione Economica e dal Governatore della Banca d'Italia.

È prevista una riforma per il C.N.R., visto che è stato già presentato in Parlamento un Decreto Legge dai Ministri Ruberti e Galloni (rispettivamente Ministro per la Ricerca Scientifica e Ministro della Pubblica Istruzione) secondo il quale il C.N.R. appunto insieme con l'Università entrerà a far parte del Ministero per la Ricerca Scientifica, in sostituzione dell'attuale Ministero senza portafoglio.

Enzo Tiby

Primo bilancio su Monteruscello

Il giorno 7 gennaio riunione a porte chiuse al rettorato per un bilancio interno all'ateneo sulla convenzione Monteruscello. All'incontro erano presenti i docenti di tutte le facoltà interessate, una quarantina i partecipanti.

La seduta, iniziata alle ore 17,00 e andata avanti fino alle 20,00. Una decina gli interventi. Esposti i risultati degli studi portati avanti dai vari gruppi di ricerca. « Un incontro formale », ha detto qualcuno alla conclusione.

Anche in questa occasione il professor Loris Rossi non ha mancato di esporre dure critiche, continuando la sua polemica contro Siola. L'intervento è stato però isolato in modo compatto da tutte le altre facoltà, che hanno in pratica sostenuto: sono rogne vostre, sbrigatevela da voi. Rossi è stato poi « censurato » per aver fornito alla stampa notizie e commenti che hanno messo un'ombra sulla convenzione. Assenso complessivo, quindi, a come sono andate le cose.

Un prossimo appuntamento per una esposizione pubblica dei risultati della stessa è stato fissato per la fine di febbraio. Luogo e data sono da definirsi.

Una legge sul diritto allo studio

Nominata una commissione nazionale che dovrà riordinare il settore. Fra i componenti il rettore Ciliberto ed il direttore dell'Opera Pasquino.

Si è costituita, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, una Commissione sul diritto allo studio, operante su scala nazionale. La Commissione è sorta su proposta del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Covatta, si prefigge lo studio di una legge quadro in merito alla dipendenza dell'Opera universitaria dalle Regioni. Tra i membri scelti per la Commissione figurano il Rettore dell'Università di Napoli Carlo Ciliberto, **e** Francesco Pasquino, **Direttore dell'Opera Universitaria di Napoli. Gli altri membri sono:**

Assessori Regionali: **Colucci Michele (Lombardia), Bucciarelli Anna Maria (Toscana), Alberton Ezio (Piemonte).**

Rettori: **Rossi Antonio (Ferrara), Bonsembiante Mario (Padova)**

Associazioni Giovanili: **Talamo Sergio (FGS), Nicolucci Fabio (FGCI), Apicella Fabrizio (CL/MP).**

Organismi: **Fallica (Palermo Direttore Amm. Univ.) Rivella Aldo (MPI Presidente IDLSU « La Sapienza »), Civello Giorgio (MPI Uff. Legislativo).**

Esperti: **Rampulla Francesco (Univ. Pavia), Mazzocchi Giancarlo (Univ. Cattolica).**

Ministero: **Scarcella Sebastiano (MPI Capo Uff. Legislativo), Fazio Domenico (MPI Dir. Gen.le Univ.).**

Direttori Amministrativi **degli Istituti per il diritto allo studio: Cardillo Luigi, (Opera Univ. Messina).**

L'intervista

Francesco Pasquino, 46 anni, calabrese, direttore dell'Opera Universitaria di Napoli dal marzo del '75, ente nel quale era entrato nell'ottobre del '67 proveniente dalla casa editrice Giuffrè di Roma, dove redigeva l'Enciclopedia del Diritto con Rosario Nicolò (preside della Facoltà di Giurisprudenza di Roma, scomparso di recente), e con Franco Piga (attuale presidente della CONSOB). Lo abbiamo intervistato in merito alla sua recente nomina nella commissione per il diritto allo studio istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione, la cui prima riunione si è tenuta a fine novembre.

Il dottor Pasquino

Dott. Pasquino, perché questa Commissione?

« Dopo il trasferimento di competenza dell'Opera dallo Stato alle Regioni nel '79, non fu emanata nessuna legge quadro sul diritto allo studio così che si è creato un atteggiamento indipendente ed autonomo tra Regione e Regione. La Commissione è sorta per studiare una legge in merito ».

In cosa si manifesta questa diversità?

« Ad esempio, il valore delle borse di studio è diverso da Regione a Regione. Oppure si sono verificati casi come a Torino dove l'Opera è stata quasi smantellata ed in Liguria è passata dalla Sanità ai Servizi Sociali alla Pubblica Istruzione ».

Che cosa ha comportato di fatto questo trasferimento di poteri dallo Stato alla Regione?

« Ha avuto i suoi lati positivi e negativi. In alcune Regioni i settori Politici hanno avuto la prevalenza nella gestione delle Opere. C'è stata una spartizione di potere che ha escluso l'Università nel governo di questi enti, e questo soprattutto al nord. Questa situazione è grave perché l'incidenza dei problemi cade poi sulle Università ».

E a Napoli?

« In Campania la situazione è un po' diversa perché c'è sempre stata una certa autonomia tra Università e Regione ».

Qual è allora il senso di questa Commissione?

« Si deve far sì che la Regione svolga il suo compito di programmazione e non di operatività. Bisogna riportare l'assicurazione al diritto allo studio nell'ambito delle Università.

I consigli di Amministrazione dell'Opera debbono essere composti da docenti e studenti, non da assessori e loro delegati. Bisogna ridefinire le norme fiscali secondo le quali vengono erogati i servizi: ho sempre sostenuto che è il *beneficiato fiscale* ad usufruire dei servizi. Bisogna compiere un'indagine induttiva, ma questa è di difficile realizzazione ».

Ricordiamo che circa due anni fa, il dott. Pasquino si rifiutò di autorizzare borse di studio ad alcune persone che avevano presentato una dichiarazione dei redditi al di sotto dei due-tre milioni, non ricevendo per altro alcuna denuncia o segno di protesta.

La legge quadro dovrebbe riordinare ed unificare la materia ».

Antonella Marini

Il 1987 mese per mese

Avvenimenti, episodi, curiosità, scadenze, elezioni e quanto altro è accaduto nell'anno da poco terminato

L'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va... » recitano i versi di una famosa canzone di Dalla. Cosa è accaduto nel 1987 nel nostro Ateneo? Proviamo a ricordare il vecchio anno ripercorrendo con un revival gli avvenimenti che lo hanno contraddistinto. Prima però ci sembra simpatico riportare le affermazioni di alcuni studenti tratte da una inchiesta che conducemmo a gennaio sulle aspettative circa il 1987: « Sarebbe un miracolo se nel nuovo anno si potessero eliminare spostamenti di esami, corsi fantasma, lezioni viaggianti... »; « speriamo che nel nuovo anno il metter piede nella Facoltà non significhi una perdita di tempo ma che invece sia più produttivo che studiare a casa »; « Mi basterebbe che il Napoli vincesse lo scudetto ».

Speranze realizzate o disilluse? Ci asteniamo da commenti e lasciamo parlare i fatti prima che la voglia di fare bilanci e tirare somme... divenga più insistente! Dopotutto ciò che cambia è solo una data sul calendario, o no?

Gennaio

* Il Rettore indice le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali dell'Ateneo.

* Il 26, dinanzi ad una gremitissima platea accorsa nell'Aula Magna del complesso di Cappella Cangiani, Gaetano Salvatore, Preside della II Facoltà di Medicina, apre le ostilità contro il trasferimento di parte del I Policlinico nella « sua » struttura. È un incontro molto effervescente e di tutto rispetto sono gli ospiti: parte del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione; decine di personalità del mondo politico e culturale partenopeo. Intanto già si preparano le prime manovre ed i primi schieramenti di forze in vista del grande appuntamento elettorale previsto per giugno: il rinnovo della massima carica dell'Ateneo.

Febbraio

* I partiti ma soprattutto le federazioni giovanili sono in fermento in vista delle vicine elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nell'Università.

* Inizia l'agitazione dei ricercatori che bloccherà l'Università per molto tempo; sono fortemente contrari al D.p.r. 382 che riorganizza la docenza universitaria.

* In agitazione anche i lettori di lingua straniera.

Nello stesso mese comunque i lettori firmano il contratto: in tre fasce le nuove tabelle retributive.

* La biblioteca di Lettere va in malora. Non è solo il tempo a corrodere i libri, alcuni locali hanno raggiunto il 100% di umidità. Si lamenta il personale che deve lavorare in quei locali. Il ginepraio sollevato dalla questione fa si che comunque si corra ai ripari.

* Il 13, il convegno del PCI sull'Università « Verso il nuovo Ateneo ». Si tiene all'Hotel Jolly e dura più di sette ore. Tantissimi gli interventi.

* Il 16 si inaugura l'anno leopardiano a Napoli nell'Aula Piovani in Via Porta di Massa.

* Il 20 presentazione dei 21 progetti per Napoli al Maschio Angioino. I lavori esposti rientrano nei festeggiamenti per il 50enario della nascita di Architettura. Molti nomi noti tra i progettisti.

Marzo

* Il 6 conferenza della DC « Sistemi Universitari in Campania » nel salone delle conferenze dell'ISVEIMER. Interviene la Falcucci che non convince. Pomicino dice « Gli stanziamenti per l'Università ci sono ma è la lentezza dei partiti e della Regione a bloccare la realizzazione dei progetti ».

* Il 12 elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti all'Orientale. Solo 95 votanti su 7758; una sola lista presentata, quella dei Cattolici Popolari, l'alternativa: una scheda bianca.

* Il 27 e 28 votano gli studenti alla Centrale. La percentuale dei votanti è il 9,7% degli aventi diritto. Per il C. di A. assegnati 5 seggi: quattro ai « Cristiani per una Università democratica » (Murrone, Riccio, Pagano, Bruno) ed uno alla lista « Un voto a Sinistra per un sapere rinnovato » (Criscuolo).

Aprile

* Si conclude lo sciopero dei ricercatori. Hanno ottenuto il riconoscimento dell'agganciamento al 70% delle retribuzioni dei professori universitari in ruolo.

* Il 27 e 28 Economia e Commercio spegne 50 candeline. Due giorni di incontro ai quali partecipano docenti, studenti (pochi) ed operatori economici, per festeggiare il compleanno della Facoltà.

Maggio

* Il 27 e 28 si vota per il rinnovo della carica al vertice dell'Università. Ciliberto vince il plebiscito: reggerà ancora per tre anni le redini dell'Ateneo federiciano. Buona la sua affermazione: 1129 voti su 1406 votanti. Rieletti anche i Presidi Tessitore e Noviello rispettivamente delle Facoltà di Lettere ed Agraria.

* Festeggiamenti nelle Facoltà per la conquista dello scudetto del Napoli.

Giugno

* È deciso: numero programmato a Medicina. 450 i posti disponibili alla I Facoltà e 400 al II Policlinico. La decisione rientra nell'adeguamento alla tabella XVIII, ordinamento che vuole rendere la formazione universitaria del medico più adeguata alle nuove metodologie e conoscenze scientifiche. Quiz a scelta multipla regoleranno l'accesso. Viva soddisfazione all'Ordine dei Medici, molto meno contenti gli studenti.

* Il 3 Biagio De Giovanni è eletto nuovo Rettore dell'Orientale con 87 preferenze su 147 votanti. Si insedierà a novembre e succederà al Prof. R. Rubinacci.

Luglio

* Scienze Biologiche passerà da 4 a 5 anni. La nuova normativa andrà in vigore da novembre '88; nuovi insegnamenti previsti nei piani di studio.

* Il 6 Francesco Lucarelli viene rieletto per la quinta volta consecutiva Preside di Economia e Commercio. Anche il Preside di Medicina Gaetano Salvatore si riconferma tale nello stesso mese.

Agosto

* Approvato dal Governo e presentato al Senato per la discussione, il disegno di legge che istituisce il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica. A guidare il neo Ministero sarà Antonio Ruberti, per 11 anni Rettore della Sapienza.

Settembre

* Il Navale cambia volto: la presentazione del nuovo « look » dell'istituto nella conferenza stampa del 14. La Facoltà di Economia Marittima cambia denominazione in « Economia dei Trasporti e del Commercio Internazionale »; avrà non più uno, ma due corsi di laurea. Il nuovo Statuto riscuote molto successo tra gli studenti.

* Il 24 giungono a Napoli (con troppo ritardo!) i moduli per partecipare al concorso di 25 mila borse di studio indette dalla CEE. L'iniziativa rientra nel progetto Erasmus, il quale prevede lo stanziamento di contributi finanziari a studenti e docenti per realizzare una Università senza frontiere.

* Il 25 le prove di ammissione alle Facoltà mediche. Tutto tranquillo al II Policlinico: gli studenti che si sono presentati, 363, non superano il tetto programmato quindi niente quiz. Alla prima Facoltà invece vengono chiusi i cancelli alle 8,32 e lasciati fuori 45 aspiranti; quelli che riescono ad entrare non sostengono nessuna prova perché sono 445. Gli studenti esclusi, in delegazione si recano dal Rettore e ne ottengono la disponibilità a ridiscutere la questione.

Ottobre

* Dal 1° il buono mensa passa da L. 400 a L. 850. Dopo un anno di gestazione la stangata è arrivata.

* Il 2 il Rettore Ciliberto è eletto alla vicepresidenza della Conferenza dei Rettori.

* Elezioni all'Orientale per il rinnovo del C. di A. e dei C. di F. e C.C.L.

* Il 29 e 30 il personale docente e non docente della Centrale si reca alle urne per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Da eleggere 4 docenti ordinari, 3 associati, 2 ricercatori e 2 non docenti. Grande affermazione delle Facoltà mediche, successo della CISL non docenti e conferma delle sinistre nell'Università (8 consiglieri su 11): questi i risultati del voto. Sono eletti: per gli ordinari i Proff. Altucci, Calogero, Marrucci, Pedone; per gli associati i Proff. Farzati, Bernini, Porta; per i ricercatori i Dott. Finelli e De Rosa; per i non docenti Chiaese e Marsilia.

* Applicata in sordina a Giurisprudenza la delibera del Senato Accademico sulla riduzione degli appelli. Niente esami a dicembre e gennaio, uno solo fra febbraio e marzo. Gli studenti protestano.

Novembre

* Il 5 si chiudono le immatricolazioni. I nuovi iscritti sono 18.000.

* Il Prof. Alberto Varvaro, docente di Filologia Romanza, è il nuovo Prorettore.

* Siamo al giorno 11: tumultuosa seduta del Consiglio di Facoltà di Architettura sulla questione Monteruscello. È presente anche il Rettore.

* Il 16 i rappresentanti degli studenti di Giurisprudenza abbandonano il C. di F. per protestare contro il rifiuto della loro proposta di elevare gli appelli almeno fino a sette.

Dicembre

* Il 2 nuova prova di ammissione per gli aspiranti medici. Tra la felicità generale il numero dei concorrenti è inferiore ai posti disponibili e così sono tutti ammessi d'ufficio.

* Il 3 gli studenti di Giurisprudenza decidono di boicottare le lezioni a sorpresa per protestare contro la riduzione degli appelli.

... Il resto è storia di oggi!!!

Patrizia Amendola

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli	Frattaminore
Ischia (isola)	S. Arpino
Capri (isola)	Orta di Atella
Procida	Caivano
Miseno	Cardito
Bacoli	Casoria
Baia	S. Pietro a Patierno
Arco Felice	Afragola
Pozzuoli	Casalnuovo
Bagnoli	Volla
Quarto	Acerra
Qualiano	Cercola
Marano	S. Sebastiano
Calvizzano	S. Giorgio
Villaricca	Pomigliano d'Arco
Mugnano	Madonna dell'Arco
Giugliano	S. Anastasia
Chiaiano	Pollena Trocchia
Marianella	Torre del Greco
Piscinola	Somma Vesuviana
Secondigliano	Ottaviano
Arzano	S. Giuseppe Vesuviano
Casavatore	Cimitile
Casandrino	Nola
S. Antimo	Portici
Grumo Nevano	Ercolano
Frattamaggiore	S. Maria La Bruna

Il '68 nell'Università

Le origini, il « Gruppo Gramsci », il contesto internazionale, l'iniziativa nelle facoltà, il declino. La spada di Cosentino.

Con gli occhi di oggi appare come una grande « epopea » i cui eroi sono per molti di noi i propri genitori o fratelli maggiori, oggi narratori, più o meno fedeli, delle loro stesse gesta.

Questa « epopea » è stata in realtà, il primo attacco di massa ai valori fino ad allora vigenti.

Giovani e meno giovani, studenti e non si unirono a contestare la morale « falsa e reazionaria », e la cultura che a questa morale si conformava.

Ma chi erano questi contestatori, quando e come si accese la scintilla del '68?

Le origini: il Gruppo « Gramsci »

Come per ogni fenomeno storico, è estremamente difficile se non impossibile, stabilire con precisione dove e quando la contestazione ebbe inizio. Napoli, comunque ha avuto un ruolo protagonista fin dalle origini che alcuni fanno risalire agli anni '50.

Nel '52, infatti, nasce all'interno della FGCI, il gruppo « Gramsci », per il quale ebbe a scomodarsi addirittura Togliatti convocando un congresso straordinario del PCI. Ne era promotore Guido Piegari, figlio di un notabile DC di allora. I loro obiettivi erano in aperto contrasto con la « linea amendoliana » del partito, ed in appoggio ai « Partigiani per la Pace », associazione sorta contro la Guerra Fredda ad opera di elementi più svariati, tra i quali figurava il pittore Pablo Picasso.

Nel '53 il Gruppo Gramsci si esaurì. Uno dei suoi protagonisti, Gerardo Marotta, oggi direttore dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, dichiara: « Fu una grande esperienza per la nostra formazione storico-politica, ma non ha nulla a che vedere con il '68. Allora noi eravamo già laureati... La mia attività politica si esaurì con il Gruppo Gramsci ».

Qualcuno, invece, continuò l'attività politica.

Soprattutto dopo l'VIII congresso del PCI si formavano « fronde » in seno al partito stesso.

Nel 1965 nasce il « Comitato Napoletano per la Pace e la libertà nel Viet-Nam », su ispirazione di altri movimenti simili già sorti in America e in Europa.

In quegli stessi anni si compiva a Cuba la rivoluzione di Fidel Castro mentre la Cina viveva la « rivoluzione culturale » sotto la guida di Mao. Mentre già si diffondeva il dissenso verso le riforme previste dal « piano Gui », proprio a Napoli cominciò l'agitazione dei ricercatori. Questi ultimi si ponevano contro la « baronia », la miseria degli stipendi, l'« accademismo borghese ».

Molti studenti e alcuni docenti cominciarono ad aderire. Si era verso la fine del '67 e l'ORUN (Organismo Rappresentativo Universitario Napoletano), il « parlamentino » dell'università, preparava le elezioni.

Una delle liste era dell'UGI (Unione Goliardica Italiana). E proprio dal congresso dell'UGI nasce un gruppo che assumerà un ruolo di preminenza nella contestazione napoletana, la Sinistra Universitaria. L'eredità del Gruppo Gramsci era presente sia fra i ricercatori, che fra i promotori di tale movimento, che appoggiava pienamente le agitazioni in corso.

La morte di Che Guevara

L'8 ottobre, Ernesto "Che" Guevara, protagonista, accanto a Fidel Castro, della rivoluzione cubana, cade in Bolivia, dove cercava di dare il via ad una nuova rivoluzione. Lunghi cortei sfilano in tutta Europa. A Napoli la Sinistra Universitaria occupa l'Università Centrale. Studenti e ricercatori coinvolti provengono soprattutto da Fisica e Chimica. L'altoparlante sistemato sul frontone diffonde un giornale politico parlato.

Contemporaneamente a Fisica (allora assieme a Chimica, in via Tari) si indice un'assemblea nel corso della quale ha luogo il primo contrasto politico, tra la Sinistra Universitaria e l'ORUN. L'occupazione si conclude la stessa sera con l'intervento dell'Ordine Pubblico che in questa sua prima comparsa nelle lotte universitarie, procede alla schedatura di tutti i partecipanti.

L'agitazione continua nei giorni successivi. Nuova occupazione, assedio della polizia che riesce a penetrare solo fino al piano terra. Al primo piano gli assaliti riescono a resistere. Durante la notte i fascisti tentano di appiccare il fuoco nelle sale interne.

Nei giorni successivi inizieranno i veri e propri scontri, e, alla fine di dicembre, in un'ennesima occupazione, ha luogo la prima « cacciata dei fascisti dall'università ».

La spada di Cosentino

In tale contesto si colloca l'« impresa di Cosentino ».

Elio Cosentino, oggi presidente del CUS, riuscito, alla guida di un drappello, a penetrare nella sala d'armi e impadronitosi di un fioretto (o era una sciabola?), al grido « via i fascisti »! rovinava clamorosamente per le scale. Sulla precisa dinamica dell'episodio, esistono varie versioni. E non è chiaro in quale misura l'impresa contribuì a questo primo allontanamento dei fascisti dall'università. Ma, a parte questo e altri momenti di ilarità, non si trattò proprio di uno scherzo.

La « cacciata » definitiva

Dopo la pausa natalizia, tutto cade un po' nella stasi.

A riprendere la lotta provvede il PCd'I altro gruppo nato da una scissione PCI.

A Mezzocannone viene affisso un tatzebao di quattro metri intitolato « NO ALL'APOLITICISMO ». Il giorno seguente dopo la pubblica riaffissione diurna ha luogo un'assemblea. Qui è lo scontro finale e definitivo con i « vermi fascisti cresciuti nel pantano revisionista », responsabili di aver danneggiato, la notte precedente il grande manifesto.

Da questo momento vere e proprie battaglie si succederanno sempre più cruente nelle strade e nelle sedi.

L'ORUN, invece, scompare definitivamente dalla scena universitaria.

Sinistra al potere

La sinistra resta « padrona » dell'ateneo dove si organizzano iniziative molteplici fra le quali i « contro-corsi »: corsi autogestiti di storia del marxismo e « cultura del popolo ».

Facoltà per facoltà si creano collettivi politici e « comitati di lotta ». Ingegneria (quest'ultima entrata un po' dopo nella lotta) e Architettura, spesso occupate ospitano assemblee « a ripetizione ». Anche l'Orientale si mobilita quasi subito, mentre Giurisprudenza, più legata a una tradizione di « destra », è meno attiva.

La lotta si estende alle scuole superiori (il Righi « Rosso » e il IV Scientifico), primi i licei in ordine di tempo, e agli operai.

Lo slancio verso le fabbriche sfocierà poi nell'« autunno caldo ».

Miez' a' via

I collegamenti avevano luogo tramite volantini e manifesti, ma soprattutto la « voce di popolo » che non era un organo politico, bensì l'effetto reale di un importantissimo aspetto del « fenomeno di massa » '68: la vita nelle strade. A Mezzocannone come nei vicoli, dovunque, 24 ore su 24 la gente si incontrava, parlava. Anche le case erano punto d'incontro per gente di tutte le nazionalità. I collettivi stessi organizzavano comitive e viaggi, politici, naturalmente.

Gruppi e gruppuscoli

È quasi impossibile fare il conto delle miriadi di gruppi e collettivi vari, sorti un po' dovunque. Fra i più vasti: Palazzo campana, a Torino, « Sociologia » a Trento, poi Milano (movimento studentesco), Pisa, Roma. A livello nazionale si diffusero « Lotta Continua » e « Potere Operaio ». A Napoli « Lotta di Lunga Durata », derivato dal PCd'I, e il circolo « Che Guevara » (fondato da Feltrinelli), erano i movimenti a maggiore partecipazione di massa.

La FGCI e i partiti istituzionali, cercavano di operare una censura ed erano notevolmente emarginati (così come il sindacato) e contestati.

Si notavano invece appena i movimenti cattolici « del dissenso » come il « movimento d'azione non violento ».

La stampa, mentre inizialmente si autocensura, relegando importanti avvenimenti nella cronaca locale, dedicherà in seguito molto spazio al « fenomeno '68 ».

Molti di quelli che allora erano studenti sono oggi giornalisti (vedi Pasquale Nonno) o direttori di grosse riviste, tipo « Panorama ».

Il principio della fine

Altrettanto impossibile e stabilire la fine politica del movimento.

Ecco solo alcuni cenni di cronaca.

Già verso la fine del 1968 le assemblee sempre più spesso si riducevano a « scazzature » fra i singoli gruppi, influenzando in tal modo i contenuti della contestazione.

E se prima, dalla lotta indistinta, si era passati alla rapida « politicizzazione », anche le spinte « esterne » col tempo cominciavano a venir meno. A Cuba la rivoluzione si era compiuta, così come in Cina si avviava a perdere. Il Viet-nam era ormai libero e in tutto il mondo il « sistema », dopo l'iniziale smarrimento passava alla controffensiva materiale e ideologica, avvantaggiandosi delle divisioni interne al movimento. Di quelli che continuarono l'attività, molti sono confluiti nei partiti parlamentari o, all'estremo opposto, fra le schiere del partito armato. Moltissimi hanno abbandonato del tutto la politica.

Alcuni li ritroviamo ora in cattedra, se non ai livelli più alti dell'amministrazione universitaria. E non sono pochi quelli che vogliono restare nell'anonimato, o, passati alla storia, cercano adesso di essere nominati il meno possibile.

Restano ancora, a ricordo di quegli anni, le conquiste, gli errori, le speranze. Mentre l'acqua passa sotto i ponti, al ricordo si sostituisce la fantasia che man mano diventa mito.

Elisa Hermann

114 SVEGLIA

È inutile disperarsi quando si arriva tardi in ufficio o all'aeroporto. È possibile cautelarsi chiamando il 114 « Servizio »: alla tranquillità del tuo sonno penserà il telefono. Il servizio è completamente automatico ed è disponibile su tutto il territorio nazionale. Per saperne di più consultare l'avantielenco.

161 ORA ESATTA

Vivere l'ora, vivere il minuto ci hanno insegnato da sempre a tenere d'occhio l'orologio. Sarà per questo che controllare l'ora esatta è diventata un'abitudine, un fatto mentale e di costume. Il « 161 » è dunque un amico del nostro tempo che permette di arrivare puntuali all'aeroporto, alla stazione ed a tutti gli appuntamenti di affari e di cuore.

Il 161 mette a disposizione di chi vuole controllare l'ora esatta un continuo segnale orario. Il segnale orario del « 161 » è a cura di Galileo Ferraris.

Il 1968 mese per mese

L'anno degli studenti a Napoli comincia nel '67 con le manifestazioni di protesta contro il piano Gui. Occupazioni di facoltà universitarie, scioperi e cortei continuano per tutta la prima metà del '68 e culminano nel maggio con le manifestazioni di solidarietà con la Francia. La facoltà di architettura resta occupata per molti mesi. Dopo la pausa estiva riprende la contestazione, ma negli ultimi mesi del '68 saranno gli studenti medi i protagonisti delle lotte. Ecco una breve cronistoria di quei fatti.

DICEMBRE 1967

5 dicembre - La Camera dei deputati sta discutendo la '2314', la legge Gui sull'Università. Molte Università, italiane sono occupate. A Napoli gli studenti occupano palazzo Gravina, sede della facoltà di Architettura. Su richiesta del Rettore la polizia irrompe nella facoltà e porta fuori a forza gli studenti. 23 studenti sono fermati, identificati e poi rilasciati.

6 dicembre - Si tiene un'assemblea alla facoltà di Architettura. Su richiesta del Rettore la polizia scioglie l'assemblea. Circa 100 studenti sono fermati, identificati e rilasciati. La polizia irrompe anche nella facoltà di Agraria che è occupata dagli studenti.

11 dicembre - All'Università Centrale si tiene un'assemblea per protestare contro gli interventi della polizia nelle facoltà di Architettura e di Agraria. All'assemblea partecipano studenti, assistenti, professori incaricati. Viene decisa l'occupazione. Su richiesta del Rettore interviene la polizia per presidiare l'Università. Un corteo di studenti attraversa la città. Il Rettore è costretto a ritornare sulle sue decisioni e chiede alla polizia di ritirarsi.

12 dicembre - L'Università è occupata. L'Anpui (l'associazione dei professori incaricati) e l'Anau, (l'associazione degli assistenti) solidarizzano con gli studenti in lotta contro il piano Gui.

13 dicembre - All'una di notte la polizia irrompe nell'Università che è occupata da circa 2.000 studenti. L'Università resta presidiata dalla polizia. Gli studenti azionano una pompa dell'acqua e dirigono il getto sugli uomini della P.S. Gli agenti manganellano gli studenti. Di sera si tiene una assemblea all'Università Centrale. Gli studenti chiedono le dimissioni del Rettore. Il Pci chiede che sia garantito agli studenti la libertà di riunione e di discussione.

14 dicembre - Un corteo di circa 5.000 studenti attraversa la città fino a piazza Trieste e Trento. Una delegazione di studenti è ricevuta dal Prefetto: si chiede che l'Università sia sbomgrata dalla polizia. In consiglio comunale Geremicca esprime solidarietà agli studenti.

16 dicembre - Un corteo di universitari e di studenti medi attraversa la città protestando contro il piano Gui e chiedendo le dimissioni del Rettore.

18 dicembre - I comitati direttivi dell'Anau (assistenti) e dell'Anpui (incaricati) condannano l'intervento della polizia e l'operato del Rettore; rigettano il piano Gui. La segreteria regionale della Cgil esprime la sua solidarietà agli studenti.

GENNAIO 1968

28 gennaio — Vengono occupate le facoltà di Architettura e il Politecnico. Sulla facciata di palazzo Gravina compare questo slogan: « Studenti e operai lottano insieme ».

FEBBRAIO 1968

5 febbraio - È occupata di nuovo la facoltà di Architettura. L'occupazione durerà oltre tre mesi.

7 febbraio - Un corteo di solidarietà con il Vietnam attraversa le vie della città. La manifestazione, organizzata dal PCI, termina all'Università dove parlano Massimo Caprara e Giuseppe D'Alò. Al termine della manifestazione D'Alò, che è segretario provinciale della Fgci, è fermato dalla polizia e poi rilasciato.

8 febbraio - Da alcuni giorni sono occupate le facoltà di Architettura e di Agraria. Un'assemblea decide l'occupazione dell'Università centrale. Si organizzano controcorsi e seminari.

12 febbraio - Le associazioni napoletane dell'Anau e della Anpui non aderiscono allo sciopero delle associazioni nazionali che sollecitano l'approvazione del piano Gui. A Napoli assistenti e professori incaricati aderiscono alla lotta degli studenti. Continuano le occupazioni.

18 febbraio - L'occupazione dell'Università centrale dura da molti giorni.

MARZO 1968

23 marzo - Un grande corteo di solidarietà con il Vietnam si snoda per le vie della città. Il corteo raggiunge il consolato americano. La polizia carica e manganella. Viene aggredito un fotografo dell'Unità. Viene fermato Felice Piemontese, cronista dell'Unità.

29 marzo - Almirante tiene un comizio al ponte di Tappia. Al termine del comizio teppisti fascisti assaltano la facoltà di Architettura che è occupata.

APRILE 1968

8 aprile - La facoltà di architettura è occupata da due mesi. Dale Smith del Black Power ha tenuto una conferenza a palazzo Gravina. Gli studenti di architettura tentano un collegamento con la classe operaia. Distribuiscono volantini davanti alle fabbriche. In un volantino dicono che « quel che il governo e i padroni che il governo rappresenta non è disposto a tollerare è che gli studenti (oppure gli operai o i contadini) si riuniscano, riconoscano di avere interessi comuni, e ri-

162 NOTIZIARIO DELLA NEVE

Il meno che si possa fare prima di andare a sciare è informarsi sullo stato della neve. Come si può fare? Facile, basta comporre il « 162 » e si avrà la situazione neve e degli impianti delle principali stazioni sciistiche della propria regione e di quelle vicine. Sull'avantielenco sono riportati i numeri da selezionare per ottenere analoghe informazioni sulle altre regioni italiane o estere. Le informazioni sono fornite dal Touring Club Italiano.

1631 NOTIZIE SPORTIVE

Non ricordarsi che esiste un servizio che risponde al 1631 sarebbe un grave errore per gli appassionati e i tifosi sportivi. Questo numero, infatti, aggiorna sulle imprese dei campioni più famosi e su tutti gli avvenimenti nazionali ed esteri. Per meglio utilizzare il servizio, che è a cura della RAI, consultare l'avantielenco.

vendichino il diritto di prendere in mano direttamente il controllo dei propri interessi». Continuano alla facoltà di Architettura seminari e controcorsi. I temi sono: «valori culturali e società capitalistica», «massificazione e mercificazione della cultura», «proletarizzazione del lavoro intellettuale», «progettazione architettonica nella società capitalistica», «la struttura urbanistica napoletana in rapporto alla struttura socio-economica». Organismo unificante dei gruppi di studio è l'assemblea generale.

9 aprile - È il primo anniversario del colpo di stato dei colonnelli in Grecia. Gli studenti di architettura organizzano a palazzo Gravina una veglia per la libertà della Grecia. Alla facoltà sono iscritti molti studenti greci. Da un finestrone sventola una bandiera greca. Poco distante c'è una chiesa greca. È affollata di ufficiali greci di stanza alla base Nato di Napoli: festeggiano la Pasqua ortodossa che cade proprio quel giorno. Ma è anche una manifestazione politica nell'anniversario dell'ascesa al potere dei colonnelli. Cartelli inneggiano ai colonnelli. I fascisti italiani, convertitisi stranamente alla liturgia ortodossa, sono presenti armati di catene e di mazze. I fascisti aggrediscono studenti democratici che sostano dinanzi a palazzo Gravina. La polizia carica gli aggrediti.

25 aprile - Dall'Università parte un corteo di circa 2.000 studenti con bandiere del Vietnam e della Grecia.

MAGGIO 1968

17 maggio - Dopo oltre tre mesi cessa l'occupazione della facoltà di Architettura. L'assemblea degli studenti vota un documento. Si afferma che le lotte hanno un carattere di contestazione del sistema che cerca di razionalizzarsi e che obiettivo del movimento studentesco è la costruzione e il rafforzamento di un movimento di massa sulla base del rifiuto della burocratizzazione, della delega di potere, della separazione tra problemi dell'università e problemi della società. Si chiede inoltre che la programmazione didattica venga fatta dall'assemblea degli studenti sulla base dei programmi presentati dai gruppi di studio e che «al fine di eliminare le distorsioni competitive del metodo di studio culminante nella valutazione di merito, a tutti i partecipanti venga attribuito un identico voto».

25 maggio - Il Consiglio di Facoltà di Architettura respinge le proposte degli studenti. Non si può subordinare «l'attività scientifica e didattica della facoltà alle decisioni dell'assemblea generale degli studenti». Si propone un incontro tra studenti, assistenti e professori incaricati e di ruolo.

27 maggio - L'assemblea degli studenti di architettura respinge «l'invito al dialogo» dei professori.

28 maggio - Si tiene un'assemblea nel cortile di palazzo Gravina. Si solidarizza con la lotta degli studenti e gli operai francesi. Un documento afferma che «l'Università si basa su una struttura autoritaria non a caso, bensì riflette al suo interno le caratteristiche della società capitalistica». Si afferma inoltre che studenti e operai «devono prendere coscienza della comune proletarizzazione».

29 maggio - È viva l'eco degli avvenimenti francesi. Sit-in nel cortile del palazzo Gravina. Su uno striscione è scritto «Con gli studenti francesi contro la repressione borghese».

30 maggio - Un corteo di solidarietà con il maggio francese si snoda per le vie della città. Il corteo parte dall'Orientale. Lo slogan più scandito è «Francia rossa».

Il testo sacro: Marcuse

I Testi di Herbert Marcuse, la sua analisi della società e della totale distruzione alla quale essa appariva votata, costituirono le tematiche attorno alle quali il movimento studentesco, alla ricerca di una nuova e più vera identità sociale si soffermò nel suo tentativo di analisi. Ma cosa la filosofia di Marcuse trasmise in concreto e perché i suoi libri, in particolare «L'uomo ad una dimensione», divennero i testi sacri del '68? Servendoci di un'intervista che l'autore rilasciò al «Corriere della Sera» nel marzo '68 tentiamo di ricostruire i punti salienti della sua analisi.

Marcuse e gli studenti: «Non conosco direttamente la situazione degli studenti europei posso solo dire che costituiscono una generazione magnifica. Essi sono antipuritani non per immoralità ma per moralismo: nel puritanesimo denunciano l'ipocrisia repressiva».

Marcuse e Marx: «Rimane valida la sua analisi dello sviluppo del capitalismo. La parte caduca di Marx è l'enfasi sulla funzione rivoluzionaria del proletariato. La spinta rivoluzionaria oggi viene dalle masse agrarie in alcuni casi, dalle classi medie e dagli studenti in altri».

GIUGNO 1968

1° giugno - Un corteo parte da palazzo Gravina e attraversa le vie della città. Si esprime solidarietà con le lotte degli operai e degli studenti francesi. Dopo un'assemblea di alcune ore viene occupata l'Università centrale.

12 giugno - Assistenti e professori incaricati occupano la facoltà di Economia e Commercio perché è stata ignorata la graduatoria degli assistenti per far posto ad Antonio Gava.

OTTOBRE 1968

31 ottobre - Un corteo di studenti medi attraversa le vie della città. Gli studenti chiedono una scuola più democratica.

NOVEMBRE 1968

4 novembre - Vittorio De Armandis, studente di matematica e Achille Renzullo, studente di architettura, sono arrestati mentre affiggono manifesti antimilitaristi.

6 novembre - La città è percorsa da un corteo di solidarietà con il Vietnam. Parlano Maurizio Valenzi del Pci e Vittorio Vasquez del Psiup.

8 novembre - A Napoli è sciopero generale contro le gabbie salariali e per l'occupazione. Partecipano anche gli studenti.

11 novembre - Assistenti e professori incaricati si dimettono dal consiglio di amministrazione dell'Università.

16 novembre - Scioperano gli studenti degli istituti tecnici: il boicottaggio di studi non ha sbocchi professionali.

18 novembre - In Grecia è condannato a morte Panagulis. Viene occupata la facoltà di architettura. Gli studenti greci che studiano a Napoli lanciano un appello per la salvezza della vita di Panagulis.

19 novembre - Un corteo di studenti attraversa la città in protesta contro la condanna di Panagulis. Lo slogan più gridato è «Grecia libera». Si tiene una veglia notturna a piazza Dante.

29 novembre - Si tiene un'assemblea al Serra. Partecipano rappresentanza di molte scuole napoletane. Si analizza il rapporto scuola-società e si chiede l'istituzione di libere assemblee nelle scuole. Il 68 ha messo radici negli istituti medi.

DICEMBRE 1968

3 dicembre - Scioperano gli studenti medi: rivendicano il diritto all'assemblea.

4 dicembre - Squadracce fasciste assaltano il 'Vico'.

5 dicembre - Si tiene un'assemblea all'Università. Partecipano anche gli studenti medi. Un corteo attraversa le vie della città. Sit-in a piazza Trieste e Trento. Si protesta contro l'eccidio di Avola, si rivendica il diritto di assemblea per gli studenti medi, si condanna la violenza fascista. Al 'Vico' si organizzano gruppi di studio e controcorsi.

a cura di
Giuseppe Improta

Le organizzazioni studentesche

L'ORUN (Organismo Rappresentativo Universitario Napoletano) era l'organo ufficiale di rappresentanza degli studenti. Alle elezioni si presentavano varie liste più o meno corrispondenti ai partiti politici o ad alleanze di essi (es. PCI-PSI).

Fra questi le più numerose erano l'«Intesa» (DC e cattolici), la FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani), seguivano l'UGI (Unione Goliardica Italiana), cartello delle sinistre, il GUF (Gruppi Universitari Fiamma), fascisti.

Mentre queste tre e altre minori (Repubblicani, Liberali), erano direttamente collegate ai partiti politici, altre liste avevano caratterizzazione più o meno goliardica sempre ispirate a posizioni di destra, del tutto incomprensibili nella mentalità universitaria di oggi.

Ogni studente regolarmente iscritto poteva votare.

Le liste venivano votate col sistema proporzionale, formando così un piccolo parlamento e una giunta esecutiva. Ultimo dirigente dell'ORUN fu l'attuale prof. **Pasquale Scandizzo**, contrattista ad «Architettura», esperto di Economia Internazionale, ex consulente del ministero delle finanze.

L'ORUN si occupava quasi essenzialmente di problemi legati strettamente all'amministrazione dell'ateneo (Opera Universitaria, p.e.) ed era l'unica organizzazione ufficialmente riconosciuta nei suoi rapporti con le autorità accademiche.

Disponeva di una lussuosa sede in via Depretis, finanziata da contributi versati dagli studenti all'atto dell'iscrizione.

Le ultime notizie sull'ORUN risalgono ai primi del '68, quando la sua sede era più o meno permanentemente occupata da Sinistra Universitaria o altri gruppi extraparlamentari.

Attualmente le rappresentanze studentesche ufficialmente riconosciute, sono quelle ben note previste dai Decreti Delegati.

E. H.

Per la pubblicità su Ateneapoli *telefona al* **291401**

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni

1637 TELESPRINT

Il servizio è un incontro con una cascata di informazioni sull'automobilismo sportivo; dalla Formula 1 ai Rally, dalle Formule minori a tutte le gare nazionali ed internazionali. Telesprint sollecita l'attenzione di molti appassionati anche perché dà spazio a due notiziari giornalieri che diventano quattro in occasione delle corse principali. Dove il servizio non è attivo con la numerazione 1637 è possibile raggiungerlo formando lo (051) 997997. Per meglio utilizzare «Telesprint» che è a cura del settimanale Autosprint, consultare l'avantielenco.

1662 INFORMAZIONI SANITARIE

Con l'1662 si entra nel mondo della sanità attraverso informazioni sull'assistenza sanitaria, la difesa della salute della donna e del bambino, le malattie sociali e gli abusi di sostanze nocive. Per una scelta precisa degli argomenti trattati e per l'accesso diretto ai messaggi occorre seguire attentamente le indicazioni fornite sull'avantielenco e sul fascicolo «Tuttocittà». Il servizio è realizzato in collaborazione con il Ministero della Sanità.

Architettura, l'anima del '68 napoletano

La storia

Il '68 studentesco a Napoli vede una Facoltà che molto più delle altre si distingue per iniziativa e presenza, quella di Architettura. Gli studenti di Palazzo Gravina, ma anche i docenti e gli assistenti, di vent'anni fa conferiscono ad Architettura un indiscusso ruolo di *leadership* e di *centralità* in quasi tutte le iniziative e le manifestazioni di allora.

Già il 5 Dicembre Palazzo Gravina viene occupato, anche se per poco perché la Polizia, chiamata dal Rettore, irromperà in Facoltà portando fuori con la forza gli studenti. Architettura verrà occupata di nuovo nel Gennaio '68 e poi ancora nel Febbraio, ma quest'ultima volta l'occupazione durerà oltre tre mesi. In questo periodo Dale Smith del Black Power tiene una conferenza a Palazzo Gravina, dove tra l'altro si organizzano seminari e controcorsi che hanno per temi la « massificazione e mercificazione della cultura », o la « progettazione architettonica nella società capitalistica », o ancora « la struttura urbanistica napoletana in rapporto alla struttura socio-economica ». E sempre in questo periodo gli studenti di Architettura tenteranno un collegamento con la classe operaia distribuendo volantini fuori le fabbriche (uno striscione con su scritto « Studenti ed operai lottano insieme » compare all'esterno di Palazzo Gravina).

Ma non manca neanche l'attenzione verso i problemi di politica internazionale, e ne è prova ciò che avviene il 21 Aprile, il giorno del primo anniversario del colpo di Stato dei colonnelli in Grecia. Ad Architettura, dove ci sono molti studenti greci, si organizza una veglia per la libertà di quel paese. Poco distante da Palazzo Gravina c'è una chiesa greca che, cadendo proprio in quel giorno la Pasqua ortodossa, è piena di ufficiali greci di stanza alla base NATO. Per l'occasione si sono mobilitati anche i fascisti, che invece inneggiano ai colonnelli, ed alcuni di loro, armati di mazze e catene, aggrediscono degli studenti che sostano dinanzi ad Architettura. E di nuovo la Facoltà si mobiliterà per la Grecia in occasione della condanna a morte di Panagulis.

Il Maggio '68 vedrà la fine dell'occupazione ma non certo quella delle iniziative di Architettura. L'Assemblea degli studenti, più attiva che mai, elabora dei documenti di aperta denuncia del sistema universitario (« che riflette al suo interno le caratteristiche autoritarie della società capitalistica »), e propone a livello didattico che venga attribuito a tutti un identico voto;* « al fine di eliminare le distorsioni competitive del metodo di studio ». Comincia così un braccio di ferro con il Consiglio di Facoltà.

E quando, infine, scoppierà il famoso « Maggio francese », sempre ad Architettura si organizzeranno sit-in e cortei di solidarietà con la lotta degli studenti e degli operai d'oltralpe.

La facoltà di Architettura è stata quindi protagonista indiscussa della storia del '68 a Napoli, e varie sono le motivazioni alla base della suddetta centralità. Tra di esse vi è soprattutto il carattere di una Facoltà che sente particolarmente i travagli urbani, i problemi di vivibilità e quelli di pianificazione degli spazi, diventando il riferimento politico della città che veniva fuori, tra l'altro, dal particolare momento politico urbanistico di Napoli, che stava uscendo dalla fase Laurina delle « mani sulla città ».

Inevitabile pensare in questo senso alla storia di oggi, che vede Architettura al centro di una questione, quella di Monteruscello, ancora piena di interrogativi e, perciò, ancora affidata alla cronaca; anche se un aspetto di essa, quello della totale indifferenza degli studenti (segno dei tempi!), sembra ormai consegnato definitivamente alla Storia.

Piero Trombino

Il '68 ad Architettura

Tra idealità di ieri e amarezze di oggi

Non era davvero nelle nostre intenzioni. Eppure, l'aver chiamato a testimoniare otto docenti sui giorni di fuoco vissuti nel '68 dalla facoltà di Architettura, ancora una volta è stato come mettere un dito sulla piaga.

Dalla coscienza di un '68 partorito certamente molti anni prima, a partire da una prima flebile volontà di riformare questa facoltà, poi trasformata dagli studenti nell'impetuosa determinazione d'imporre un suo nuovo ruolo nel sociale, parte un filo diretto che riconduce le grandi idealità di quel momento alle amarezze prodotte dalle vicende degli ultimi mesi ad Architettura.

In molti di questi docenti, che vogliono ricordare soprattutto il '68 delle grandi manifestazioni di piazza, dell'unità fra studenti e operai, degli scontri con la polizia, il valore insomma di un '68 che, qualcuno ha sostenuto, « era un'altra cosa » da ciò che è avvenuto nell'Università, si legge in realtà un forte rammarico per l'avere visto consumarsi miserevolmente, in vent'anni di storia da allora, gran parte di quegli sforzi tesi ad un rinnovamento non solo dei contenuti disciplinari, ma di un'intera cultura sulla quale rifondare leali rapporti con la città e nel sociale.

È un'amarezza che riaffora solo dal racconto, in breve rimossa dall'illusione di aver operato individualmente delle scelte professionali che in parte recuperano il patrimonio di quell'esperienza.

Una cosa comunque è certa.

Quel fatidico anno è stato un punto di arrivo, non certo di partenza, se è vero, come sostiene il prof. **Riccardo Dalisi**, che dopo il sessantotto « è stata fatta tabula rasa » o che « è cambiata totalmente tensione di ricerca ».

« Io — continua Dalisi — dal '68 al '71 ho tentato di fare dei gruppi sperimentali coinvolgendo assistenti e studenti, cercando di fare uscire dal personalismo professionale, da una visione dell'architetto isolato, ricercando una creatività di gruppo ». E fedele a quest'aspirazione scriverà più tardi un libro intitolato: « Logica generativa ed immaginazione di gruppo ». « Dal '71, quando sono diventato docente e quindi con maggiore libertà di operazione, ho portato i miei corsi nei quartieri periferici napoletani ».

Qui, Dalisi insegna agli studenti il valore dell'esperienza diretta, verificando l'uso degli spazi esterni progettati dagli architetti; quindi il rapporto tra le previsioni progettuali e l'utilizzo effettivo. « Così — dice — ne è uscita fuori una diversa cultura ar-

Le tappe fondamentali

1958-'60: Convegno nazionale dei docenti sulla riforma delle facoltà di Architettura. (Le facoltà di architettura nascono negli anni '30 in sostituzione delle Accademie delle Belle Arti e sono quindi relativamente giovani).

1963: Convegno nazionale degli Architetti (Firenze). Nasce la rivista nazionale « Studenti Architetti » che curata a Napoli, registra un momento importante delle lotte studentesche. In quell'anno tali lotte furono ancora totalmente puntate sulle questioni disciplinari, in un momento di grande trasformazione della politica studentesca nazionale. Prima occupazione su come ristrutturare le facoltà di Architettura.

1965-'66-'67: Momento di forte coesione tra docenti e studenti sui temi dell'università alternativa e sull'impostazione delle nuove forme dipartimentali. In dicembre secondo tentativo di occupazione della facoltà subito sbloccata.

1968 (gennaio): Viene occupata nuovamente la facoltà e questa volta fino a giugno/luglio. Quest'occupazione distrugge tutto l'interesse verso le tematiche disciplinari concentrandosi su di una linea politico-ideologica (periodo seminari). Quando, a conclusione dell'occupazione la facoltà riprende le sue attività didattiche, per permettere agli studenti di sostenere esami, l'attenzione del movimento si sposterà completamente al suo esterno.

Fuori c'è « l'autunno caldo » delle manifestazioni operaie che agirà da calamita sul movimento studentesco.

1969: Comincia un periodo storico completamente diverso: radicalizzazione delle lotte politiche e sindacali e abbandono dell'interesse verso le questioni universitarie specifiche.

Le Organizzazioni Politiche

Nel 1963 la linea portante degli studenti era rappresentata soprattutto dal P.C.I. il cui gruppo trainante ad Architettura era costituito da **Salvatore Bisogni**, **Vanni Pasca**, **Agostino Renna** ecc. in contrapposizione a quello radical-repubblicano di **Loris-Rossi**.

Nel 1968 tutte le organizzazioni studentesche vengono spazzate via (UNURI-Unione generale studenti / UGI-unione goliardica / INTESA-cattolica) dalla tecnica delle assemblee. Prendono piede, invece, gruppi come « POTERE OPERAIO », « LOTTA CONTINUA », e « SERVIRE IL POPOLO », nel quale entravano i cattolici confluiti nella sinistra. È stato poi questo gruppo a spostarsi verso l'esterno delle facoltà, su questioni di politica generale andando a comporre la storia dei movimenti della sinistra extra-parlamentare.

1664 FIABE DELLA BUONANOTTE

Tra cronaca nera e rosa, storie vere e false il ritorno all'antica fiaba conduce nel mondo dell'immaginario e concede un'evasione gradita ai bambini di ogni età. Formando l'1664 siamo liberi di scegliere una storia e di vivere, forse in modo meno tradizionale, tutte le imprese di mitici, leggendari personaggi. Per meglio utilizzare il servizio, che è realizzato in collaborazione con GIOS, consultare l'avantielenco.

190 ULTIME NOTIZIE RAI

Il 190 è un numero on-line con la RAI che dà spazio alle notizie di maggiore attualità. Il servizio è un giornale telefonico trasmesso in dieci edizioni feriali e sette festive. Per meglio utilizzare il servizio utilizzare l'avantielenco.

chitettonica ed urbanistica (...) ». Fino ad oggi Dalisi è andato avanti con questo filone molto preciso. « Ma il sessantotto è stato un grande calderone. Molti docenti che hanno operato in prima linea nel '68, hanno poi seguito strade diversissime fra di loro (...) ».

Il '68, come risulta dalle testimonianze raccolte, creò nella facoltà di Architettura una sorta di unanime desiderio di osmosi con la comunità ed il vissuto della metropoli che l'ospitava.

Oggi però si scopre che, ciò cui si alludeva vent'anni fa, rivive nei sogni di tutti, ma con delle valenze che presentano contrapposizioni sconcertanti.

Belli, riferendosi al dibattito divampato negli ultimi Consigli di Facoltà confessa: « Ho sentito il professor Pagliara vantarsi di non aver mai aderito al prodotto di quel '68 che portava la facoltà a passare da un ruolo di Istituzione separata dalla società ad un ruolo di servizio invece per la società ed il territorio. Ed in qualche modo lui vede questo ruolo attuale come una degenerazione di quel prodotto, mentre io la vedo come una conseguenza giusta ed opportuna, salvo il fatto che allora si pensava ad un ruolo fortemente schierato rispetto all'insieme dei bisogni marginali dei ceti deboli e comunque un ruolo che andava costruito attraverso una gestione ampia, di tutti i docenti e gli studenti, quindi attraverso un processo ampiamente democratico. Che è invece quello che manca oggi ».

E conclude: « Tutta l'eredità del '68 per un ruolo positivo della facoltà secondo me non c'è stata (...). Ci si dovrebbe chiedere il perché di questa difficoltà che scoppia proprio in questi giorni ad Architettura, ad avere un'unità dei docenti, di sinistra o che comunque hanno partecipato attivamente al sessantotto, a convergere su di una proposta unitaria ».

Intanto, per chi ricorda quegli anni come un momento in cui già si poneva come priorità, quella di una ridefinizione del senso sociale del lavoro di un architetto, in un'epoca in cui già imperava la speculazione edilizia, l'elezione a preside di Siola rappresentò una sfida democratica, una svolta progressista della facoltà.

Ma c'è chi ora, come il prof. **Italo Ferraro**, legge quell'avvenimento come un'occasione per realizzare quel processo di « pacificazione » (in un contesto di « pacificazione sociale » certamente più ampio) del quale si sarebbe approfittato per spingere l'architettura all'insegna della managerialità, svuotandola totalmente di quella tensione sociale verso progetti e programmi per la città.

Un'ipotesi che non sembra far ripiegare nella rassegnazione se, con tanto coraggio, Ferraro ammonisce che « il '68 tornerà di grande attualità ».

« È stata una grande sconfitta » — dicono ad Architettura. **Aldo Loris Rossi**, allora di formazione anarco-radicale, sostiene che, forse proprio la forma mentis tipica dell'architetto, sempre abituato a confrontarsi continuamente con la realtà, ha permesso alla facoltà di Architettura perlomeno di storicizzare il fenomeno e di non lasciarsi andare ad « ubriacature ideologiche ».

« In questo senso — aggiunge — la cosa più importante è che la mia generazione ha operato un incastro tra politica e cultura, mentre la generazione successiva al '68, con l'assolutismo della politica, ha distrutto tutto ».

Se a Napoli ci è rimasto ben poco, questo, per molti è da attribuire all'assenza di condizioni che permettessero di accogliere tutti i fermenti culturali esistenti.

Agostino Renna, per esempio, afferma che « c'era una differenza fondamentale con la situazione di Milano dove in campo, a proporre le linee di rifondazione dei contenuti disciplinari architettonici, c'era l'architetto Aldo Rossi. Invece a Napoli questo non si è avuto, perché non esistevano personaggi di quella portata ».

Pina Minolfi

Tutto ciò che veramente accadde...

Qualcuno ha rimosso. Altri, forse fingono di non ricordare. C'è chi invece oggi riesce a sdrammatizzare quegli eventi, conferendo loro uno spessore che, senza quello scenario, assumerebbe una gravità dura a motivare. Da raccontare di episodi tristi avvenuti alla facoltà di Architettura ce ne sono tanti.

Pagliara racconta un avvenimento da lui definito « straziante » nel quale il professor **Canino** fu sbeffeggiato, urtato, spinto nel cortile della facoltà dove, da quel momento in poi, non mise mai più piede.

Altri, come **Salvatore Bisogni**, allora studente già iscritto al PCI, ricordano quando gli studenti sfondavano le porte degli studi professionali dei docenti, molti dei quali allora erano siti in Palazzo Gravina, e dopo averli messi a soqquadro, andavano via lasciandovi i propri escrementi.

Ma le grandi emozioni provate in molti di quei giorni si son certamente viste regalare gli spazi maggiori nella memoria. « Chino la fronte davanti a Che Guevara ». È una frase con la quale **Giulio De Luca** esordì, secondo il racconto di **Italo Ferraro**, in un'affollatissima assemblea di studenti e docenti, che aveva lo scopo di decidere se continuare o meno l'occupazione della facoltà che andava avanti da mesi. E lo stesso Ferraro ricorda l'esordio di alcuni docenti a quell'assemblea, provocato da un suo intervento che « puntava più sulla persona che sulle grandi questioni politiche ».

Fra questi, **Roberto Pane**, per **Pagliara** « l'unico che resistette a quella grande onda d'urto », e che si presentò desideroso di partecipare ad un processo di democratizzazione della facoltà, pentendosi pubblicamente dei provvedimenti drastici operati fino ad allora, come l'aver chiamato la polizia per far sgomberare l'Università.

E sempre a proposito di occupazione della facoltà, **Vanni Pasca**, che sul principio degli anni settanta ha poi pubblicato una cronistoria di quei momenti su « Quaderni Piacentini », narra il giorno in cui, con grande disciplina e democraticità, si ebbe consultazione per verificare il livello di consenso studentesco in merito all'occupazione.

Due delegazioni, rappresentanti rispettivamente chi era pro e chi contro il proseguimento, furono collocate all'esterno, sui due lati del portone. Nel contempo, mille studenti furono fatti entrare nella facoltà, dalla quale poi uscirono ad uno alla volta per rilasciare la propria dichiarazione a favore o contro l'occupazione. Il responso di quella consultazione fu di circa 900 studenti a favore sui mille interpellati.

Erano giorni in cui gli studenti tenevano in mano le redini di tutto e possedevano un grosso potere contrattuale.

È Pagliara a ricordare ancora una volta: « Fu considerata una vittoria gigantesca l'occupazione della sala del Consiglio provinciale di S. Maria La Nova. Occupammo questa sala come sede della nuova facoltà e fu istituito un « consiglio rivoluzionario » per cui in piedi, proprio come si vede nell'oleografia più bieca della rivoluzione francese, tutti i docenti furono chiamati all'appello per dichiarare pubblicamente se erano o meno d'accordo sull'occupazione. Cosa incredibile, furono chiamate più di 200 persone e tutti si dissero d'accordo.

Si alzavano dal loro posto, andavano sul podio e si pronunciavano. Quando arrivò il mio turno, fui l'unico a dire che ritenevo una follia l'occupazione di una cosa che non serviva a niente e non sarebbe mai servita a niente. Fui sbeffeggiato, poco per la verità, perché tutti immaginavano che avrei avuto un'uscita di questo tipo. Due giorni dopo, comunque, si abbandonò il tutto ».

Al racconto di quest'episodio col quale, come in gran parte dei commenti di stampa dell'epoca, s'intravede il bisogno di sottolineare l'inettitudine dimostrata da alcuni docenti, si aggiunge quello delle lettere di dimissioni presentate in blocco al Consiglio di facoltà da alcuni di essi sotto richiesta degli studenti.

A ricordare invece gli episodi di provocazione, le infiltrazioni all'interno del movimento c'è, oltre a Pagliara, **Aldo Loris Rossi** il quale riuscì a smascherare un fascista, **Romano Gattoni**, che pur essendo già laureato presso la facoltà di Economia e Commercio, partecipava alla mobilitazione ad Architettura. I sospetti trovarono conferma quando, sulla scorta di informazioni circolate tra gli studenti, Romano Gattoni risultò far parte del comitato di redazione di una rivista fascista chiamata « Sì e no ». Fu allora che, spacciandosi per un camerata, Loris Rossi avrebbe ottenuto l'indirizzo della sua abitazione, vi si sarebbe recato e lo avrebbe costretto a confessare pubblicamente la sua fede politica.

Pina Minolfi
Claudia Di Cresce

Si può scegliere ogni momento del giorno o della notte per imparare o aggiornare il proprio inglese. Basterà procurarsi le dispense, che sono reperibili in edicola o presso l'editore, e comporre l'1665 per il primo corso o l'1666 per quello avanzato. Una gradevole voce guiderà il novello allievo durante le lezioni del più moderno dei corsi culturali. Per ora il servizio è attivo soltanto a Roma, Milano, Genova, Torino e Firenze, ma sarà presto esteso anche in altre località. Per meglio utilizzare il servizio, che è realizzato in collaborazione con l'Editrice Multimedia Educational (06) 3788672, consultate l'avantielenco.

1665
YES! CORSO BASE DI LINGUA INGLESE
1666
HELLO — CORSO AVANZATO DI LINGUA INGLESE

Il '68 ad Ingegneria

Insieme docenti e studenti

Nasce la Cogestione. Professori e studenti chiedono « uno studio migliore ». Si occupa la Facoltà. Per molti « il '68 rivive ogni giorno ».

Ad Ingegneria '68 non è solo metafora di rovesciamento dei rapporti politici e rivolgimento sociale, ma anzitutto e soprattutto esigenza di rinnovamento della didattica, messa in discussione dei rapporti all'interno della « societas » universitaria.

La contestazione si presenta come un fenomeno generalizzato, che investe tutti gli indirizzi della facoltà, connotandosi come un fatto generazionale e caratteriale, ma che successivamente riesce a coinvolgere molti altri professori, quelli più anziani, meno aperti e di ideologia non necessariamente a sinistra.

In realtà l'esigenza molto sentita di miglioramento e di svecchiamento di strutture obsolete dà vita a due forme di protesta distinte, da un lato i docenti, dall'altro gli studenti, organizzati autonomamente e che agiscono separatamente, portando avanti ciascuno la propria rivoluzione. Da parte dei professori viene organizzato l'ANS (associazione nazionale docenti subalterni), una sorta di sindacato molto forte che si pone in contrasto con il sindacato tradizionale stesso. Vi partecipano attivamente i professori che insegnano tuttora ad Ingegneria quali il prof. **Lucio Taglialatela**, il prof. **De Menna**, il prof. **D'Alessio**, il prof. **Scipione Bobbio**, il prof. **Michele Pagano**, il prof. **Nunziante**, il prof. **Fabio Rossi**, il prof. **Corti**, il prof. **Guelfo Pulcidoria**, il prof. **Salvatore D'Agostino**, il prof. **Vigiani**, il prof. **Della Pietra**, il prof. **Arcangelo Cesarano**, il prof. **Oreste Greco**, attuale preside della facoltà. Accanto ad essi, anche se non congiuntamente, si muovono gli studenti: sono i « più bravi », i più attenti e sensibili alla necessità di modificare la realtà universitaria, che « lottano » per ottenere uno studio migliore e che vi mescolano insieme una forte componente ideologica. Molti sono iscritti e attivi nei partiti politici. Tra i nomi si ricordano quello di **Franco Bianchi** (P.C.I.), **Mario Bellini**, oggi insegnante in una scuola secondaria, **Riccardo Colasanti**, attualmente all'IBM, uno studente ebreo **Simo Beraha**, **Beppe Di Gennaro**, **Filippo Vinale** che è ora professore associato di Principi di Geotecnica ad Ingegneria, **Massimo Maciocia**.

La svolta è segnata dall'occupazione studentesca della facoltà, che sospende le lezioni per un paio di mesi. È in questo periodo che c'è l'incontro tra i docenti dell'ANS e gli studenti, nasce il confronto, la discussione, la consapevolezza di combattere uno stesso nemico, di lottare per uno stesso obiettivo. Si forma la convinzione che per risolvere i problemi bisogna essere uniti, poterne parlare insieme. È l'intesa, qualcuno la chiama amicizia, che porterà ad una forma di COGESTIONE. Infatti di fronte al rischio di annullamento dell'anno accademico, che a causa dell'occupazione non era neppure iniziato, si decide la creazione di un gruppo misto di docenti e studenti, che diventa ancora più ampio e vede l'adesione di coloro rimasti fino ad allora indifferenti o chiusi nelle proprie posizioni; si uniscono, fra gli altri il professor **Vocca**, docente di « prima qualità », già di una certa età, abbraccia la causa della collaborazione e del rinnovamento, il professor **Bruzzese**.

La commissione di Cogestione elabora il cosiddetto « libretto azzurro », dal colore della copertina, una sorta di regolamento interno che sancisce nuove norme di comportamento e di vita della facoltà, « rivoluzionando » gli antichi rapporti in quanto frutto degli sforzi congiunti degli studenti e dei loro professori.

A decretare la soddisfazione del proprio lavoro e l'allentamento della tensione è la cena finale, che a conclusione dell'occupazione e della stesura del suddetto Libretto, riunisce tutti i membri della commissione al ristorante « Il Tedesco », presso il lago di Lucrino.

Finalmente iniziano le lezioni a gennaio inoltrato, con molto ritardo, ma con un'intensità e un entusiasmo eccezionali che derivano proprio dall'accordo che si è creato superando la barriera della cattedra. Solo successivamente ci sarà il tentativo della « massa » di degradare il movimento con scelte demagogiche contro la selezione, facendo scadere gli alti ideali alla rivendicazione di meri interessi contingenti.

Tuttavia la contestazione sessantottina, a distanza di vent'anni, viene ricordata come un momento molto importante nella storia della facoltà, dal professor Greco e da tutti coloro che vi hanno partecipato, e che rivive nel comportamento di ogni giorno anche oggi.

Non sono capaci di rinnegare qualcosa in cui hanno creduto fermamente e per cui hanno lottato », perché, alcuni dicono, con il '68 si è creato un nuovo modo di fare cultura universitaria, si è instaurato un nuovo rapporto tra studente e docente, che ha dato vita ad un nuovo costume di dialogo aperto e libero. Ma liberato l'insegnante dall'atavico ruolo asettico di precettore, di colui che in monologo spiega la lezione dall'alto della sua cattedra e conosce lo studente solo in sede d'esame; lo ha proposto e continua a proporlo, almeno in questa facoltà, come un collega, un amico, o comunque disponibile a discutere, a dialogare, anche su argomenti non necessariamente didattici, a far sì che lo studio sia una conquista collettiva, sia partecipazione di tutti gli studenti.

Giuliana Ferraino

L'impegno operaista

Nelle memorie del prof. Guido Cesarano, oggi docente di Fisica e Tecnica alla facoltà di Architettura, e nel '68 addetto alle esercitazioni ad Ingegneria.

Un aspetto peculiare del '68 che docenti e studenti vissero nella Facoltà di Ingegneria è lo stretto collegamento che si istituì tra movimento studentesco e classe operaia che la vicinanza di strutture come l'Olivetti di Pozzuoli e l'Italsider di Bagnoli allora molto attive favorì. Ma su quali binari quest'alleanza si cementò?

Ne parliamo con Guido Cesarano, oggi docente di Architettura, e allora impegnato ad Ingegneria come addetto alle esercitazioni.

« Il '68 non può assolutamente definirsi un'esperienza esclusiva dell'Università, ma fu piuttosto la denuncia di un disagio che, nato dai fermenti nelle fabbriche si estese all'università anche per la condizione di disagio che molti studenti vivevano. Ricordo, infatti, che un'inchiesta svolta ad Ingegneria in quegli anni sugli iscritti al biennio, evidenziò l'esistenza di una percentuale non trascurabile di studenti provenienti da ceti spesso al margine della struttura sociale.

Questa disomogenea provenienza culturale e l'emarginazione da un contesto urbano, come quella avvertita ad es. dai fuorisede, favorì l'avere come punto di riferimento quella componente operaia, qui molto attiva. Noi avevamo sistematicamente nelle nostre assemblee delle rappresentanze operaie soprattutto dell'Italsider, che cercavano di indirizzare la protesta sperando che da questa iniziativa venisse fuori un rapporto con l'ingegnere di tipo diverso. Questa partecipazione spesso si trasformò anche in un confronto piuttosto duro nelle assemblee che non vedevano posizioni univoche tra quanto espresso dagli studenti e gli operai; da sottolineare, credo, sia anche la diversa intesa che venne a crearsi tra gruppi di docenti e classe operaia. Infatti, il problema della nocività allora molto sentito nelle fabbriche portò i docenti a prestare la loro competenza nel tentativo di trovare delle soluzioni. Si formarono dei collettivi di docenti che, chiamati nelle fabbriche, svolgevano delle analisi sulle condizioni e sull'ambiente di lavoro redigendo, poi, delle relazioni che i consigli di fabbrica usavano per le loro rivendicazioni. Quest'attività fu interessante perché ci permise di fare in modo valido, ricerca, operando un tentativo, peraltro marginale, di riscatto della classe operaia rispetto al diritto alla conoscenza di cui essa si sentiva in qualche modo espropriata. Quindi, mentre lo studente cercava di capire come modificare la didattica perché fosse più rispondente alle esigenze sociali, il docente, ormai già professionalmente costruito, metteva a disposizione le sue competenze per modificare concretamente l'ambiente di lavoro. Del resto questa interazione tra la facoltà e l'esterno, che ha reso il '68 ad Ingegneria molto vivace, è durata per anni, almeno fino a che alcune modifiche apportate all'ordinamento universitario non l'hanno in qualche modo dispersa. Ricordo, ad esempio, che quando vi furono le prime elezioni della rappresentanza studentesca all'interno dei consigli di facoltà vi furono aspre polemiche tra gli studenti che ritenevano inutile il loro inserimento in quelli che vennero definiti i « parlamentini » e gli operai che, rappresentando poi in buona parte la sinistra ufficiale, erano convinti che fosse stata data una possibilità che doveva, anche se nei limiti, essere sfruttata. così, nei giorni che precedettero le elezioni vi furono accesi dibattiti che portarono, nei giorni delle votazioni, sotto la facoltà il consiglio di fabbrica dell'Italsider, che voleva fosse garantita questa possibilità di partecipazione ».

Ma la omologazione della classe operaia e il fallimento del movimento sancirono ben presto la fine di questo interscambio che rappresentò per molti il vero fulcro del '68.

Claudia Di Cresce

1669

DISCHI DELLA SETTIMANA

L'1669 è un amico della musica leggera. Appena un disco è in cima alle classifiche della hit parade, può essere ascoltato anche per telefono. Il servizio, oggi attivo a Bologna, sarà presto esteso a Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma. Per meglio utilizzare il servizio, che è a cura di RAI-Stereo 2, consultare l'avantielenco.

194

PERCORRIBILITÀ STRADE

Il 194 è una guida preziosa per chi si mette in viaggio in quanto fornisce le necessarie informazioni sulla situazione delle principali strade della regione da cui si chiama. In tal modo, prima di partire si può sapere se la strada è praticabile e se ci sono ingorghi o interruzioni, ottenere consigli per percorsi alternativi. Per meglio utilizzare il servizio, realizzato in collaborazione con i Compartimenti di Polizia stradale e per avere analoghe informazioni sulle altre regioni, consultare l'avantielenco.

Il '68 ad Economia e Commercio

Da contestatori a manager

Sull'onda dei fermenti che animarono l'ateneo napoletano, anche la facoltà di Economia aderì al movimento studentesco. « Ad Economia — ricorda il prof. **Biondi**, oggi docente di geografia economica — il '68 va diviso in tre periodi.

Inizialmente esso rappresentò un momento aggregativo di tipo goliardico. Cominciammo a rumoreggiare e ad agitarci per questioni relative soprattutto agli esami, come quella di **Ciliberto** il quale bocciò all'esame di matematica i migliori della facoltà perché non conoscevano gli integrali anche se non esistevano libri in proposito. Nel '67 in quindici, ricordo che occupammo la facoltà, fuggendo tutti dalla finestra dell'aula I all'arrivo del preside che allora era il prof. **Amodeo**. Poi, a questo primo momento si sostituì un'apertura verso il sociale che ci fece sentire attori di una grande trasformazione e che portò il movimento ad una forte politicizzazione. Io ero allora un "cane sciolto" della sinistra tradizionale ». Se questi furono i primi segni di un disagio crescente, il movimento di Economia si concretizzerà, con l'appoggio dei docenti, nell'occupazione del giugno '68 provocata dal mancato rispetto della graduatoria per l'assegnazione di nuovi posti di assistente ordinario. Infatti, mediante interventi sulla burocrazia ministeriale fu permesso che Antonio Gava ottenesse, prescindendo dalla graduatoria, l'incarico. La Facoltà, occupata per dieci giorni fu sede di assemblee e seminari di studio che permisero anche di ottenere delle modifiche sostanziali degli ordinamenti didattici. « Il movimento dei docenti — ricorda il prof. **Lucarelli**, preside di Economia — fu in quel periodo molto attivo. Anch'io insieme ai professori **D'Antonio**, **Pica**, **Antinolfi**, partecipai all'occupazione della facoltà.

Ricordo, ad esempio tra i rapporti che abbiamo avuto con gruppi di studenti quello che ci portò ad approvare, in un consiglio di facoltà molto acceso, una mozione sui cambiamenti del programma di matematica proposta da uno studente, **Massimo Lo Cicero**, oggi noto manager napoletano. Comunque ritengo che la presidenza della facoltà, tenuta dal prof. Amodeo permise di vivere il '68 come una svolta positiva della struttura ». Numerose furono anche le piccole vittorie che il movimento degli studenti riportò. « Ricordo di quando fummo sequestrati dagli studenti — dice il **prof. Balletta**, docente di Storia Economica — che dimostravano contro le autorità universitarie. Tutto finì bene ma gli studenti riuscirono ad ottenere che il consiglio di facoltà non si riunisse più nei locali di Via Partenope ma alla Mostra d'Oltremare ». Se quindi molto vivo fu il '68 di Economia oggi più niente rimane di quel periodo soprattutto nel modo degli studenti di avvicinarsi all'istituzione — università. « Oggi lo studente medio — afferma il **prof. Zagari** docente di Economia — è totalmente passivo e non si rende conto che gli spazi di autonomia e libertà vanno conquistati come del resto avvenne col '68. Lo studente deve ritrovare la coscienza del proprio ruolo ».

Claudia Di Cresce
Maria Rosaria Marchesano
Enzo Tiby

I protagonisti

Cosa rappresenti oggi il '68, nelle coscienze di chi lo ha vissuto direttamente o solo attraverso le pagine delle numerose riviste che, in occasione di questo ventennio, hanno augurato « Buon Compleanno » al vecchio eskimo dissotterrato, è difficile dire. Eppure nessuna epoca è stata così di frequente rivisitata, rimossa e allo stesso tempo quasi rimpianta dall'immaginario collettivo, come questa che portò alla ribalta a Napoli come in Italia, vaste masse giovanili organizzate che ottennero consenso e appoggio in larghi strati intellettuali e nella classe operaia. La inadeguatezza degli ordinamenti, la ricerca di una maggiore apertura verso l'esterno della struttura universitaria, unite al crescente fermento sociale condussero, sospinti dal vento delle idee, alla nascita del movimento studentesco. Cioè di una realtà umana che attraverso manifestazioni, assemblee seminari di studio e letture collettive determinò l'acquisizione di quella coscienza critica che costituì, per il potere, quasi obbligo di confronto-scontro con questa giovane massa studentesca organizzata e politicizzata. Oggi del '68 rimane soprattutto la coscienza degli sbagli commessi e il rimpianto di un'occasione perduta; ma quali furono gli errori che determinarono il fallimento delle speranze del '68? Li analizziamo attraverso la testimonianza di coloro che, oggi docenti di Economia, ne furono in quegli anni i protagonisti. « Non ho mai ritenuto — spiega il **prof. Antinolfi**, docente di Economia Politica — che il movimento potesse diventare partito come allora si auspicava. L'esigenza era quella di una riforma dell'università che poteva essere attuata solo dalle forze politiche, punto di riferimento per delle risposte. Quando tali risposte non sono venute, la divaricazione tra un movimento sempre più politicizzato, frammentato e lontano dalle ragioni per le quali era sorto e le strutture gestionali è diventato incolmabile ». Ma se la diffusa politicizzazione che si sostituì ben presto allo spontaneismo iniziale del movimento comportò, nell'assenza di obiettivi unitari nel cui raggiungimento operare, il compimento di inevitabili errori, un grosso ruolo destabilizzante viene da molti attribuito in questa fase ai partiti della sinistra che finirono col neutralizzare ogni spinta propulsiva. « L'estremizzazione del movimento, indotta sia dal potere reale che dal P.C.I. — sottolinea il **prof. La Saponara**, docente di Economia dei trasporti — comportò l'eliminazione di tutti coloro che svolgevano un'azione critica contro il sistema. Sia il P.C.I. che i sindacati hanno riassorbito alcune punte interessanti del movimento, le quali, provenendo da ambienti cattolici e liberali di sinistra pensarono di trovare nel partito la grande mamma. In realtà, furono solo utilizzati e alla fine degli anni '70 messi da parte. Un episodio significativo che ricordo è quello degli aderenti alla FGCI che, d'accordo con la polizia picchiavano la gente di sinistra che stava insieme a loro nell'UGI e nelle altre organizzazioni ». Eppure la coscienza di una sconfitta così amara nulla toglie al fatto che il '68 costituì comunque un grosso momento di rottura: la liberalizzazione dei costumi dello studio della ricerca trovano, infatti, proprio in esso origine. « Forse può sembrare banale, — afferma il **prof. De Dominicis**, docente di calcolo delle probabilità — ma credo continui ad esistere un modo meno formale, investigativo nell'ambito dell'Università, di rivolgersi agli studenti. L'eliminazione del ruolo di controparte del professore fu del resto uno dei momenti fondamentali del '68 ». Sostanzialmente d'accordo con questa analisi anche il prof. Antinolfi. « Capimmo che una persona che si batte per dei cambiamenti deve essere coerente almeno sul piano dell'impegno quotidiano facendo fino in fondo il proprio dovere ». e **Francesco Lucarelli**, preside di Economia. « Erano anni — egli spiega — in cui tutti noi leggevamo Marcuse ed io non li rinnego poiché attraverso essi abbiamo modificato il nostro modo di pensare, insegnare, vivere le cose. Per me il '68 fu un salto di qualità verso l'acquisizione di una formazione più attenta che mi portò a vedere le tematiche giuridiche sempre più collegate alla realtà concreta ».

Dai riflettori, accesi sulla scena '68, comunque molti di coloro che vissero in quei giorni la speranza di un mutamento hanno rifiutato di essere illuminati. Alcuni perché considerano quei giorni ancora troppo vivi e le ferite troppo cocenti per poterli rievocare, altri perché hanno preferito rimuoverli dal loro vissuto, nella speranza che fosse meno duro, forse il segno della sconfitta. Probabilmente il '68 diverrà un mito lontano e un po' folle. Per molti rappresenta l'ultima vera lotta contro quella morte della coscienza critica che l'omologazione al sistema impone.

Claudia Di Cresce

La contestazione al Navale

Anche al Navale il '68 è coinciso con la contestazione studentesca; tuttavia qui il fenomeno è stato meno clamoroso, senza scontri fisici, proporzionato alle dimensioni dell'Istituto. Lo guidavano studenti ed assistenti, tra questi c'erano i proff. **Mazziotti**, **La Saponara**, assistente di Economia dei Trasporti, **Petricciolì**, oggi presidente della FIME. Uno dei superstiti di quei tempi il prof. **Soricillo**, allora assistente di Geografia Economica, membro dell'UGI, oggi titolare della stessa cattedra racconta: « Non ero uno dei capi del movimento, ma non posso dire di averlo ignorato. Da parte degli assistenti c'era la rivendicazione di una riduzione dei tempi di attesa per passare di ruolo, (si aspettava anche 10 anni) ». « Il '68 — continua il professore — è servito a risvegliare l'opinione pubblica e il senso di responsabilità, per questo non riesco a rinnegarlo anche se non ho ancora visto realizzati tutti gli obiettivi che ci auspicavamo ».

Il docente non era d'accordo all'epoca sul voto « politico » perché « i meriti devono emergere dovunque, altrimenti c'è appiattimento. Essere iscritti all'Università non significa che tutti devono laurearsi, così essere ricercatori non significa automaticamente entrare in ruolo ».

Il prof. **De Rosa**, oggi Preside della Facoltà di Economia Marittima e del Commercio Internazionale, vive l'esperienza del '68 presso l'Università a Bari come docente dove gli studenti non manifestarono di aderire subito al movimento studentesco che esplodeva in tutta la penisola. Ci fu poi l'occupazione della Facoltà da parte dei ragazzi che reclamavano il « 27 politico », ma devo riconoscere che io, contrario a cedere a queste aspirazioni demagogiche, ho sempre avuto il sostegno degli studenti che si impegnavano seriamente nello studio ».

« Se la contestazione avesse portato avanti solo delle motivazioni serie di rinnovamento dell'Università e dello Stato, se non fosse caduta nella panacea dell'esame facile, sarebbe potuta risultare anche utile. Oggi, invece — conclude il preside — comincia a farsi strada un concetto di merito come strumento di selezione, perché la selezione è inevitabile, o la si fa nella scuola o nella vita ».

Giuliana Ferraino

Il servizio può avere un ruolo essenziale per i manager di oggi impegnati a seguire l'andamento delle quotazioni dei vari titoli durante le ore di Borsa. È disponibile nelle principali località con la numerazione 193 e per le rimanenti è raggiungibile con lo (03) 6292 di Milano e lo (06) 6705 di Roma. Viene fornito un panorama

aggiornatissimo sulle quotazioni di apertura e di chiusura delle azioni, dei titoli di stato, obbligazioni, cambi, ecc. È realizzato in collaborazione con il Comitato della Borsa valori di Milano e di Roma. Per meglio utilizzare il servizio consultare l'avantielenco.

Il '68 a Scienze

«Stanno distruggendo il passato»

Particolarmente coinvolta nella burrasca sessantottina è stata la Facoltà di Scienze, poiché molti di coloro che hanno partecipato più attivamente alle vicende di quel periodo facevano parte di essa. I nomi più noti sono quelli di **Antonino Drago, Guido Barone, Giovanni Criscuolo, Ennio Galzenati, Emilio De Giudice, Giorgio Segrè, Carlo Palmieri, Elena Sassi, Ugo Troya, Francesco Nicodemi**.

Alcuni di questi personaggi, ancora oggi, svolgono la loro attività come docenti all'interno della facoltà. Guido Barone, insieme ad un gruppo di docenti di Fisica, vicini alle posizioni dei dirigenti della Sinistra Universitaria tra i quali emergevano Ennio Galzenati, ed Emilio Del Giudice, assunsero dal 1969 la guida dell'Associazione Nazionale Docenti Subalterni, Ands). Galzenati, docente di Fisica Teorica, che aveva fatto parte del « Circolo Gramsci » insieme con Guido Piegari e molti altri universitari comunisti, era uscito dal PCI alla fine degli anni '50.

Del Giudice, era invece, di matrice cattolica. Precedentemente si era impegnato nel lavoro di denuncia della situazione dei baraccati napoletani con un numeroso gruppo di volontari che allora lavoravano con Mario Borrelli (fondatore della Casa dello Scugnizzo), Antonino Drago e Carlo Mimola.

Dopo il 1971 Del Giudice lascerà l'università di Napoli per svolgere lavori di ricerca scientifica in vari centri universitari americani ed europei.

Il gruppo della Facoltà di Scienze, insieme ad alcuni cattolici, bordighiani e trotzkisti, portava avanti una linea politica che tendeva a fare della Sinistra Universitaria una formazione politica « avanguardia cosciente del proletariato » che agli inizi di ottobre del '68 prevalse contro la posizione assunta dagli studenti comunisti e socialisti che pure avevano partecipato alla formazione della S.U., ma la intendevano come una organizzazione che recuperasse il vuoto esistente a livello di rapporto tra i partiti e le masse studentesche.

Oggi, i componenti del gruppo della Facoltà di Scienze, sono passati da posizioni di « leninismo puro » ad un impegno esclusivamente di studio e di ricerca abbandonando ogni attività direttamente politica.

Tra di essi, abbiamo rintracciato il professor Antonino Drago e Giovanni Criscuolo e gli abbiamo chiesto di contribuire con le loro opinioni a rievocare quel periodo

Antonino Drago

Il professor Drago, eminente studioso e docente associato di Storia della Fisica alla Facoltà di Scienze, precisa che la sua attività fu legata, particolarmente, alle lotte di quartiere che ebbero luogo negli anni '65-67 e scaturita dalla presa di coscienza dello stato di precarietà in cui vivevano i ceti più bassi della popolazione. « Lo scopo di queste lotte, accanto alle rivolte studentesche — afferma il professore — era quello di creare un potere proveniente dal basso, senza alcun ricorso alla violenza, ma attraverso una politica di denuncia dei mali sociali e della falsità dei principi su cui erano fondate le istituzioni ». « Da parte degli studenti, in particolare, si rivendicava un rinnovamento culturale dall'interno delle Università.

Ma il sistema di potere ha cercato in ogni modo di soffocare questi fermenti e di svuotare di contenuti il movimento sessantottino.

Come soluzione di ripiego è stato creato il sindacato, quale canalizzatore delle lotte sociali. Dal punto di vista culturale non si è riusciti a realizzare gli obiettivi che erano stati prefissati. Forse, solo oggi con la comparsa del problema energetico è stato fatto un passo avanti ».

A questo punto abbiamo chiesto al professor Drago di dirci che differenza riscontra tra gli studenti di oggi e quelli di venti anni fa.

Ed egli ha risposto, affermando che gli studenti di allora erano più motivati ed attivi, mentre quelli di oggi sono più chiusi in se stessi e poco propensi ad allargare i loro orizzonti culturali.

Giovanni Criscuolo

Il professor Giovanni Criscuolo, docente associato di Elaborazione dell'informazione non numerica, invece definisce la sua esperienza sessantottina interessante « Durante il periodo in questione — egli ricorda — vi fu un'attiva partecipazione del movimento docenti subalterni alle lotte che rivendicavano la riforma dell'Università Italiana. A tale epoca risale anche la presentazione del progetto per la costruzione di una nuova Università a Monte Santangelo. Ci fu una richiesta di modificazione dei piani di studio per renderli più adeguati alla realtà in evoluzione. Ma si è ottenuto il risultato opposto, come si è verificato, in particolare, alla Facoltà di Medicina, dove la classe dei baroni, per svalutare le rivendicazioni studentesche, concesse ampia discrezionalità nella compilazione dei piani di studio determinandone una ulteriore dequalificazione.

Ed oggi, questa resistenza da parte degli organi accademici, che hanno assunto al riguardo un atteggiamento corporativistico, persiste ancora, ed impedisce ogni cambiamento ».

Un ricercatore

Anche un ricercatore, il quale però non desiderando svelare la sua identità, ci da solo le sue iniziali: M.F. ha ricordato quei tempi, in cui era studente.

Il suo aspetto è di quelli che rispecchiano un'epoca e colpiscono a prima vista. Infatti, egli impersona perfettamente il tipico « sessantottino »: barba lunga, occhialini alla « Gramsci », portamento tra il transandato ed il vissuto.

Egli parla di quei momenti con una punta di nostalgia.

« Quel movimento fu genuino — dice —, non come oggi dove si è ritornati al pre sessantotto qui nell'Università dove si va avanti per ipocrisie e fasullità d'ogni genere. Oggi, in tutta la società, nell'università ed in questa Facoltà, non meno che in altre, si fa di tutto per dimenticare non solo gli insegnamenti del sessantotto, ma addirittura che ci sia stato quel periodo e quel movimento.

Eppure proprio qui il movimento fu abbastanza forte. Questa fu una delle facoltà che più diede al sessantotto, forse perché fra le più chiuse allora; e non è detto che non lo sia ancora oggi. Posso affermare queste cose visto che sono passato da una sponda all'altra del mondo universitario. Oggi la parola d'ordine è l'inasprimento verso gli studenti che sono diventati troppi. L'Università di massa non è più accettata nelle alte sfere accademiche, e questa facoltà non fa certo eccezione alla regola. Col sessantotto gli studenti avevano ottenuto un po' più di peso nell'Università; oggi non solo quel minimo di peso non esiste più, ma il corpo studentesco sta per essere schiacciato e compresso per essere allineato nei ranghi che a questi signori fa più comodo. Non solo non funzionano più, ma soprattutto non assolvono ai loro compiti: non forniscono preparazione e cultura. Io non posso non scagliarmi contro questo stato di cose quando vedo che oggi si tenta (e con successo) di distruggere quello che noi così duramente conquistammo. Vedo riduzioni di appelli, prepotenze e soprusi da parte di docenti e autorità accademiche varie (il mio discorso è sempre diretto soprattutto a questa facoltà) dotate solo di ipocrisia e iattanza verso gli altri. E vedo, che qui, si tenta sempre più di far passare sotto silenzio questo atteggiamento. Eppure, si riducono gli appelli, si eliminano i corsi serali, per avere un certificato ci vogliono settimane e settimane: ma nessuno protesta. Si protesta solo contro chi in commissione d'esame boccia. Ma voi non sapete neanche quanti imbecilli siamo costretti a mandare avanti a scapito di chi pur meriterebbe. Non dimenticando nemmeno però che il livello culturale e di preparazioni e di chi viene a sostenere esami oggi è basso, e non solo per colpa sua. Non si può lavorare nella situazione insediativa in cui ci troviamo; noi dovremmo fare Scienza del duemila con gli strumenti del medioevo. È umanamente impossibile, e non è certo tutta colpa dei docenti; ma di qualcuno più in su di noi. Nonostante tutto ciò gli studenti non dimostrano insofferenza, o anche se c'è non la estrinsecano. Elencare le storture di oggi, dichiarare il soffocamento in atto delle conquiste del sessantotto, constatare la voglia dall'alto di tornare alla situazione pre-sessantottina di privilegio di pochi a scapito della massa, è il minimo che possa fare nella mia precaria condizione. Sta agli studenti e ai docenti più coraggiosi cercare di fermare questa ondata di riflusso ».

Fiorella Montano
Gianni Tortoriello

Gli studenti di oggi

Dopo aver interpellato chi ha vissuto in prima persona gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia, venti anni fa, riportiamo ora, il parere emblematico di alcuni studenti di oggi, che del sessantotto hanno solo sentito parlare o hanno letto qualcosa su libri e giornali.

Rino F. (3° anno di Scienze Biologiche). « Un movimento quello del sessantotto che ebbe solo un gran fuoco iniziale ma non una vera portata storica. Oggi parlare del sessantotto è un po' sorpassato, in tutti i sensi. E penso soprattutto che oggi si guardi, giustamente, più al concreto che all'ideologico. Forse questo è stato lo sbaglio del sessantotto: troppa ideologia e pochissima concretezza ».

Lina G.: « Del sessantotto rimpiango soprattutto l'« Aria ». Intendo dire che quella solidarietà, e a volte quella sana battaglia ideologica e non, era secondo me il vero modo di vivere l'Università e dentro l'Università. Forse, e senza forse, come in ogni cosa si arrivò a degli eccessi. Ma, per me, erano eccessi portati dalla voglia di « fare ».

Carlo C.: (2° anno di Matematica). « Sono troppo giovane per sapere cosa sia veramente stato il sessantotto. Oggi noi viviamo delle situazioni, come la possibilità di scegliere il piano di studi, che ci hanno detto essere delle conquiste del sessantotto. Noi non lo possiamo sapere, dico noi perché mi riferisco a me ed a quelli della mia età. Noi oggi abbiamo vent'anni, siano nati nel '68 ma non ci sentiamo figli del sessantotto. Di quello che accadde in quell'anno non possiamo ricordarci e né tantomeno altri si sono adoperati per farcelo sapere. Ecco, lo sbaglio che io intravedo, è che passato quel periodo si è fatto di tutto per farlo dimenticare.

196 BOLLETTINO NAUTICO

Il 196 è il servizio creato per i naviganti che solcano le nostre acque. Realizzato in collaborazione con l'Aeronautica Militare, è redatto in più edizioni giornaliere e fornisce osservazioni e previsioni sullo stato dei mari e sulle relative condizioni atmosferiche. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile in teleselezione da tutte le altre. Per maggiori informazioni sarà meglio consultare l'avantielenco.

191 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Per coloro che sono sempre super impegnati ma che desiderano saperne di più su quell'imprevedibile, capriccioso signore chiamato « tempo », il servizio offre in varie edizioni giornaliere le osservazioni e le previsioni meteorologiche riguardanti la propria regione. Per conoscere meglio l'191, che è a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, basterà consultare l'avantielenco.

Il '68 a Medicina

Santangelo: fu la fine dei « Baroni »

Anche se la Seconda Facoltà di Medicina nel '68 non esisteva ancora, essa infatti nasce nel 1973, diversi dei protagonisti più attivi del movimento, che segnò importanti cambiamenti nella vita universitaria, oggi svolgono la loro attività nel suo ambito.

Fra di essi spiccano i nomi del prof. **Bruno Calogero** (audiologia), quello di **Antonio Cali** (Anatomia Patologica) e dell'allora assistente del prof. Zannini, **Mario Santangelo**, oggi uno dei maggiori nomi della chirurgia e di cui proprio in questi giorni si è occupato la cronaca per un trapianto di rene eseguito dalla sua equipe al Secondo Policlinico. Sentimenti di malcelata emozione, orgoglio e soddisfazione velata da un po' di rammarico, ci sembra cogliere ascoltando il prof. Santangelo, mentre rievoca gli avvenimenti di quel tempo. « È stata un'esperienza emozionante, esaltante — ci dice — per la prima volta ci si sentiva partecipi o, almeno, ci fu la sensazione di poter partecipare alle trasformazioni della politica universitaria ».

In una Facoltà di Medicina legata ad una concezione baronale e verticistica del potere più che in altre facoltà, non è stato facile portare avanti un discorso di rottura così radicale, da far vacillare tutto il sistema. Eppure ci hanno provato. Tra le forme di lotta adottate: uno sciopero compatto ad oltranza, e la formazione di organizzazioni democratiche, sorta di comitati all'interno degli istituti, composte dal direttore della struttura e dai rappresentanti di tutte le categorie: docenti, assistenti, corpo non docente. Tali organizzazioni anche se, col tempo non hanno retto, dice il prof. Santangelo, « hanno rappresentato un elemento di democratizzazione e hanno dato un impulso alla dinamica interna degli istituti stessi, a tutto vantaggio di una maggiore diffusione della cultura e dell'utenza ».

Nonostante, poi, non si sia riusciti ad ottenere quello che ci si augurava: « una Università che svolgesse veramente una funzione didattica in senso lato e che fosse in condizione di preparare contemporaneamente il laureato sia all'attività professionale che nell'ambito scientifico, cambiamenti si sono verificati. L'istituzione universitaria, così com'era, non avrebbe potuto reggere, altrimenti, all'impatto con la massa degli studenti che in seguito la ha invasa. Rimane ancora una struttura di tipo verticistico ma con un vertice molto meno acuto, con possibilità di dialogo e di interferenza, che da un lato, documentano una maggiore democrazia all'interno della struttura stessa, dall'altro si esplicitano in una possibilità di utilizzo di tutte quante le forze che lavorano all'interno dell'Università ». Per quel che riguarda l'ambito medico, il professore non può più essere considerato « barone », quello cioè che aveva potere di vita o di morte sui suoi collaboratori, il despota capace di indirizzare in maniera personale la cultura, possono esistere personaggi che per un carisma individuale hanno atteggiamenti di tipo baronale, ma la media non è più tale. Anche il rapporto con gli studenti è mutato, le difficoltà oggi sono da imputarsi al numero degli studenti in rapporto alle potenzialità delle strutture inadeguate alle esigenze, non più a difficoltà « di rapporto mentale ». Una volta lo studente era considerato un mezzo, « serviva alla gloria del professore » oggi « bene o male » lo si considera un fine, « non si riesce a dargli quello di cui avrebbe bisogno, ma, perlomeno, culturalmente il problema è cambiato ».

Gli studenti di allora

La parola a chi ha vissuto il '68 quale studente della Facoltà di Medicina il prof. **Elio Marciano** e il dott. **Giuseppe Nasti**.

D: Quale era la realtà della Facoltà di Medicina nel 1968?

R. (Marciano) Nel '68 la realtà della Facoltà di Medicina era quella di una profonda disgregazione degli studenti, umiliati e frustrati in ogni loro aspirazione. La sinistra non era in grado a quell'epoca di riscuotere consenso ed indire iniziative assembleari, anche perché l'egemonia era di gruppetti politici minoritari e settari. Anzi nella Facoltà prevalevano forze reazionarie qualunquiste e goliardiche.

D: Come si è sviluppato l'intervento politico a Medicina?

R. (Marciano) Il primo obiettivo fu quello di creare momenti di aggregazione e di dibattito critico e culturale tra gli studenti e i docenti. Così costituimmo, dopo molte lotte, il Centro di Iniziative Politiche, con il compito di informazione (sui corsi, sui piani di studio, sui testi), di produzione (dispense, guide di orientamento per lo studente), di controllo sulla regolarità di svolgimento dei corsi, degli esami e soprattutto di organizzazione e discussione politica.

D: Il centro di iniziative politiche che cosa ha significato e che cosa ha prodotto?

R. (Nasti) Intanto ha rappresentato un primo momento di sconvolgimento del rapporto docente-studente. Ricordo, ad esempio, tra gli altri, il corso di Patologia Speciale Medica che era un grosso scoglio per gli studenti in quanto molto teorico, diventò, con il coinvolgimento dei docenti, un vero corso teorico-pratico. Il Centro di vento in breve tempo il punto di riferimento costante degli studenti che si sentivano protetti e rappresentati. Gli studenti furono in parte garantiti contro la selezione classista e non meritocratica e si contribuì a migliorare la qualità dei contenuti didattici introducendo nuovi approcci scientifici e culturali.

D: Oggi il vostro impegno culturale continua o siete degli ex sessantottini?

R. Immancabilmente siamo ancora impegnati classicamente nel proprio ambito di lavoro in una battaglia che tutto sommato rimane fedele a quella impostazione. Dobbiamo riflettere tuttavia che l'iniziativa politica è attualmente in mano a gruppi dirigenti anche tra le forze democratiche, che si pongono solo su un piano di amministrazione dell'esistente senza ricercare nuovi terreni di aggregazione per mutare gli equilibri nella nostra società.

Ci auguriamo quindi che il ventennale del '68 non sia solo un momento commemorativo ma veda il riaprirsi di un confronto culturale che faccia finalmente prevalere una concezione veramente scientifica e moderna della medicina.

Gabriella De Liguoro

«Dopo il '68 il declino»

Intervista al Prof. Rocco Docimo, Direttore dell'Istituto di Chirurgia d'urgenza

Nella ricostruzione del periodo « sessantottino » nella storia dell'Università, abbiamo raccolto la testimonianza, nonché l'opinione del Prof. Rocco Docimo, Direttore dell'Istituto di Chirurgia d'urgenza a Medicina 1.

Il docente, come egli stesso sottolinea, non ha vissuto quel periodo da protagonista, ma ha comunque partecipato all'evoluzione degli avvenimenti, seguendo con molto interesse le lotte studentesche e, astenendosi, quando la situazione lo richiedeva, dallo svolgimento della propria professione.

Prof. Docimo cosa ha rappresentato il '68 per la Facoltà di Medicina 1?

Il 1968 è stato un momento di contestazione generale, che sicuramente ha comportato una svolta nella coscienza e nella mentalità del personale docente, degli studenti, una svolta nelle istituzioni. In quanto momento rilevante, il '68 ha avuto dei risvolti positivi e dei risvolti negativi.

Per quanto riguarda l'Università, questo periodo ha costituito un momento di grossa conquista, ma nello stesso tempo, l'inizio del suo degrado, del suo declino.

In che senso conquista e che in senso declino?

La conquista è stata testimoniata da una modernizzazione della didattica, che, da quel momento, ha rispettato maggiormente quelle che erano le esigenze degli studenti, comportando un'apertura mentale da parte del personale docente.

Il degrado è iniziato con la proliferazione dei docenti e di alcune materie, comportando, nel tempo, una sproporzione fra numero dei docenti e degli studenti (gli studenti sono pochi), e una frammentizzazione delle nozioni da acquisire. L'attuale corso di Laurea, infatti, dà troppo spazio alle materie biologiche e penalizza quelle cliniche.

Questa è una situazione che si è avuta con le lauree post-sessantotto. Da parte di molti, infatti, c'è stata una strumentalizzazione di quel preciso momento di contestazione per raggiungere delle posizioni ben definite nell'ambito professionale. Voglio dire che i sessantottini si sono piazzati e sono passati dall'altra parte, una volta ottenuto il riconoscimento a livello professionale.

Lo studente si è, d'altra parte, imborghesito, e oggi pensa soltanto all'esame e alla tesi di laurea, se ne frega delle vere conquiste.

La crescita della coscienza non ha comportato la crescita della responsabilità, a nessun livello, né a quello studentesco, né a quello docente.

Ma allora, qual'è stato, se c'è stato, l'insegnamento positivo del 1968?

Il fatto che l'insegnamento si sia evoluto seguendo schemi più moderni è senza dubbio un dato positivo. La crescita della coscienza è stato un altro dato fondamentalmente positivo che ha maturato gli studenti ed i docenti. Quello che però va sottolineato è il fatto che a livello di rendimento individuale, dal punto di vista delle responsabilità, c'è stato un grosso regresso. Gli stimoli sono caduti, e con essi, anche la voglia di operare dei cambiamenti affinché la situazione migliori. **Quali sono le cose che non vanno bene?**

Come dicevo prima, l'attuale corso di laurea dà troppo spazio alle materie biologiche e penalizza quelle cliniche. Non tiene conto dell'attualità e delle prospettive di carattere sociosanitario.

Tutto ciò accade perché vige il protagonismo, il personalismo, a discapito di un insegnamento più incisivo e finalizzato. Sono stati inseriti alcuni esami soltanto perché questo faceva comodo a qualcuno.

E vogliamo ancora parlare del 1968? Adesso, è proprio anacronistico!!!!

Dafne Arpaia

1951 OROSCOPO DEL GIORNO
1952 OROSCOPO DELLA SETTIMANA

Come sapere che vento soffia nel proprio segno zodiacale prima di uscire di casa? Basta formare i numeri 1951 e 1952 per ottenere la risposta con l'aiuto dell'astrologa Maria Gardini. Il servizio è attivo in numerose località ed è raggiungibile in teleselezione da tutte le altre. Per saperne di più basta consultare l'avantielenco.

192 FARMACIE DI TURNO

Enfatizzando, potremmo definire il 192 un sistema a misura d'uomo. Questo servizio, infatti, risponde alle esigenze di quanti desiderano conoscere le farmacie di turno nelle varie zone della città. Un servizio funzionale, dunque, che viene spesso consultato anche con carattere d'urgenza. Per meglio utilizzare il servizio, che è realizzato in collaborazione con i vari Ordini provinciali dei farmacisti, consultare l'avantielenco.

Il '68 a Lettere

Per un sapere nuovo

Insoddisfazione per insegnamenti che apparivano burocratici e arretrati, intensa ricerca verso una cultura più democratica, critica aperta verso l'intangibile potere accademico: le richieste del forte movimento studentesco di venti anni fa sono le stesse anche per la Facoltà di Lettere e Filosofia. Il '68 rappresentò per gli studenti un momento di rivalsa, di presa di coscienza dei propri diritti, caratterizzato da un evidentissimo fenomeno collettivo. L'adesione non era solo da parte degli studenti: anche quelli 'dall'altra parte della cattedra' scesero in piazza. Un ruolo di decisissima importanza, rivestirono gli assistenti e professori incaricati, qualche nome: Prof. **Vittorio Russo** (ora docente di Letteratura italiana), prof. **Giovanna Calabrò** (docente di Letteratura spagnola moderna e contemporanea), prof. **Giorgio Fulco** (docente di Filologia italiana), prof. **Giancalo Mazzacurati** (docente di Letteratura italiana).

Dopo la 'rivoluzione', la Facoltà di Lettere e Filosofia diede una risposta alle esigenze degli studenti: ecco nel '72 il corso di Laurea in Sociologia che, offre un campo vasto alla ricerca sociale; è l'inaugurazione di una spinta per una cultura più democratica. Ma il '68 non rappresentò una vittoria per la Facoltà: il sistema accademico rispose in maniera negativa alle richieste studentesche, rendendole improduttive e dequalificanti; con la liberalizzazione dei piani di studio si offriva agli studenti più 'svogliati' la possibilità di escludere le materie più ostiche, benché fondamentali ad esempio il latino e il greco. Si prometteva l'inserimento di corsi integrativi per favorire coloro che accedevano alla Facoltà ma che non possedevano alcuna nozione sulle materie umanistiche: pura illusione. Il promesso cambiamento delle strutture si risolse in alcuni elementi di parziale concessione. In cambio, il fenomeno di mobilitazione generale offrì lo spunto per la crescita di importanti fenomeni innovativi.

« Il presente ha usufruito del passato — spiega il prof. Russo — perché in media la qualità degli insegnamenti è migliorata. Si tende a studiare meglio e di più ».

« In quegli anni Napoli assumeva un ruolo di elaborazione teorica non solo per quanto riguardava l'Università — continua il prof. Russo — ma anche per il rapporto « sapere-società ». Il movimento politico sindacale, fondandosi sulla lotta studentesca, elaborò una critica verso le vecchie forme del sapere, e verso le enormi carenze strumentali dell'Università. Così da allora in poi è stato possibile concepire un rapporto democratico, anche con i docenti ».

« Il fenomeno non voleva assumere un carattere prettamente eversivo — dice il prof. Fulco — ma la lotta era in nome di una convergenza di opinioni tra il professore e lo studente, senza distacco ma crescendo insieme. A quel tempo io ero appena entrato nell'organico universitario come assistente incaricato del prof. Salvatore Battaglia (Letteratura italiana). Partecipai con molta convinzione ed ero responsabile della sezione sindacale. In definitiva è stata un'esperienza senza dubbio positiva, che mi ha permesso di affrontare in modo giusto il futuro ».

Colleghi di lavoro e di 'lotta', quindi il prof. Fulco e il prof. Russo. Infatti anche Russo era assistente di Battaglia, e partecipò attivamente al movimento: « Anche per me il '68 ha rappresentato un'esperienza positiva, che mi ha cambiato profondamente e che mi ha aiutato a maturare. Era imbarazzante mettersi contro alcuni docenti, ma vi era assolutamente necessità di lottare: dal '68 nacque una nuova tipologia dello studente, che da quel momento non accetta supinamente le parole del professore, e che trova il coraggio di contestarlo ».

« Il forte coinvolgimento di allora — continua il prof. Fulco — ha insegnato che non bisogna plagiare lo studente, ma costruire un rapporto costruttivo senza differenze gerarchiche ».

Negli anni immediatamente successivi al '68, era effettivamente cambiato qualcosa all'interno della Facoltà? Lo chiediamo al dott. **Geppino Fiorenza**, (cattolico, aderì alla Sinistra Universitaria, ora responsabile della 'Mensa bambini proletari'), che dopo esser stato presidente del comitato studentesco al liceo 'G. Vico' nel '68, si iscrive al corso di Laurea in lettere antiche e moderne l'anno dopo. « Era evidente una certa rottura degli schemi tradizionali, che portava di conseguenza un'apertura a problemi più inerenti alla realtà sociale. Si aprivano le porte ad una cultura che non rispondesse più ad un'ottica elitaria ma che interessava anche gli strati popolari. Si prediligeva il seminario, soprattutto sociologico, per un contatto colloquiale, ma non per questo meno qualificato. A tale proposito molto significativi erano i 'controcorsi' cioè lezioni organizzate dagli studenti in collaborazione con i docenti ».

Un nuovo '68 sembra improbabile per varie regioni per il prof. Fulco, perché assistiamo ad un fenomeno di disintegrazione dei processi di movimenti a larga partecipazione; il motivo è dato dalla mancanza di volontà di aggregazione da parte degli studenti. « Dal '77 in poi — spiega il prof. Russo — assistiamo ad un processo di ripiegamento. Probabilmente tra una quindicina d'anni una nuova ondata di malessere riporterà i giovani a contestare di nuovo il sistema; per ora vige un'apatia irreversibile ».

Quasi per tutti il '68 è stato foriero di innovazioni e miglioramenti. Ma come sempre accade nella lotta, qualcuno ci rimette le gambe. Il prof. Russo non riesce a dimenticare 'quella' scena in piazza Matteotti: « Nel corso di una manifestazione subimmo una carica della polizia. Uno dei nostri, inseguito e raggiunto da un poliziotto sulle scale della Posta centrale, venne colpito violentemente alla nuca dal calcio del fucile. Quel ragazzo non ha più camminato ». **Ivana Pisciotta**

Il '68 all'Orientale

Eroi ed antieroi

Due diverse posizioni

Cardellicchio: la storia

Antonio Cardellicchio, oggi insegnante di lettere, tra i capi del movimento all'Orientale, ci racconta la sua esperienza.

L'IUO ebbe un ruolo notevole nel '68 a Napoli. « Si formò un comitato dal nome allora ovvio di « agitazione permanente » di ispirazione m-l. L'iniziativa di lotta cominciò contro gli accademici reazionari, appoggiati dai fascisti. Un tale di Francese pretendeva, illegalmente di fare gli esami a « porte chiuse ». Letteralmente e fisicamente, gliele sfondammo.

Con gli accademici progressisti il rapporto fu invece più corretto sul piano formale, con significativi riconoscimenti da parte loro, e tentativi di « assorbimento » che almeno in un primo momento, non riuscirono. Essi presero comunque il potere poco dopo, e proprio grazie a noi che « aprimmo il terreno contro i reazionari ».

Lo stesso era corretto il rapporto con l'allora rettore **Rubinacci**, nostro « leale nemico ».

Interrompevamo costantemente le lezioni, i consigli accademici, invadevamo il Rettorato con delegazioni di massa. Tutte cose allora normalissime, forse all'Orientale un po' più massicce.

Liquidammo in breve il preesistente gruppo corporativo. Il PCI era praticamente inesistente.

Anche nei confronti dei giornalisti, « sporchi servi della stampa borghese », l'atteggiamento era di rifiuto totale, salvo lasciarci poi scappare qualche dichiarazione, poiché il fatto era « grosso ». Curavamo le rivendicazioni più elementari, tipo la mensa, assieme all'iniziativa politica, il che ci favoriva l'appoggio della massa degli studenti. La nostra posizione forte fece di noi centro di collegamento con le altre facoltà della centrale. I fascisti li liquidammo evitando scontri fisici, con grande felicità del rettore, messo in grado di non dover chiamare la polizia.

Inoltre l'Orientale divenne punto d'incontro per tutti gli altri studenti di cui spesso aiutavamo la propaganda, seminando comitati dovunque ce ne fosse bisogno ».

Caprara: un '68 « poco eroico »

Valerio Caprara, oggi assistente di Storia del Cinema all'Orientale, critico cinematografico del Mattino, è stato studente di Lettere a Napoli dal '66 al '70.

La mia presenza, ci racconta, è stata per la verità assai poco eroica. Ero iscritto alla FGCI, una delle istituzioni legate a frenare il movimento, più che ad alimentarlo.

D'altra parte la mia simpatia andava ai « cavalli selvaggi » extraparlamentari. Nel complesso ero molto più teso verso il lato « estetico-vitalistico » del tipo « champagne molotov ».

Anche quando nel '69 passai al « Manifesto » sulle orme di mio padre (Massimo, ex direttore del « Mondo », allora deputato in Parlamento, ndr), trasferendomi poco dopo a Roma, frequentavo molto i gruppi tipo « Potere Operaio », e « Lotta Continua »; nutrivo, anzi, per il Manifesto un'antipatia travolgente. Ancora oggi il mio odio è per i « pretini e i bacchettoni » rossi e bianchi (i neri non contano, e contavano poco anche allora), i « radical-chic », il puritanesimo intellettuale, il « salvazionismo sociale », la democrazia legale di partiti e sindacati.

Per fortuna, fra miei amici nessuno è finito nella politica istituzionale.

Elisa Hermann

197 CHIAMATE URGENTI

Dopo aver formato un numero telefonico può capitare (spesso, purtroppo!) di sentire il segnale di occupato. Se si ha urgenza di comunicare, il 197 consente di inviare all'utente il messaggio automatico « telefonata urgente in arrivo ». Per ulteriori informazioni, consultare l'avantielenco.

1981 1982 SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Chiunque voglia conoscere titoli e orari degli spettacoli cinematografici può formare il 1981 (prima visione) oppure il 1982 (altre visioni).

Avrà a portata di mano, il quadro completo dei programmi quotidiani della propria città, compresa l'indicazione di eventuali divieti di visione. Il servizio, realizzato in collaborazione con l'AGIS, è attivo in numerose località e sarà presto arricchito con sintesi di recensioni critiche.

Il '68 a Giurisprudenza

Brucia l'aula De Sanctis

Anche nella nostra facoltà allora molto conservatrice (risentiva dell'influenza del Preside **Navarra**) si ebbe un periodo di occupazione da parte di studenti, assistenti e professori incaricati (26 aprile 1967) con, persino, assalti da parte della polizia (11 dicembre dello stesso anno) e scontri tra la sinistra ed il FUAN che voleva legittimare la sua posizione nell'Università contro la tendenza della sinistra a 'buttarli fuori'. La lotta culminò nello scontro tra sinistra e Fuan con il rogo dell'aula De Sanctis (un docente ed alcuni studenti rimasero persino chiusi nell'ascensore rischiando di morire soffocati dal fumo). Alla fine la sinistra si stabilì nell'**aula delle Lauree** ed il Fuan per un certo periodo nell'aula **De Sanctis.**

La partecipazione degli studenti non fu massiccia e per alcuni professori che si 'impegnarono' fu impossibile sopravvivere nell'ambiente universitario napoletano emarginati dalla vita didattica, di ricerca senza poi parlare dell'inesistente possibilità di carriera. Ad es. il prof. **Melillo** lasciò Napoli ed insegnò nella neo-costituita Facoltà di Salerno da cui è rientrato nel '79. Il prof. **Masucci** (allora assistente volontario di diritto amministrativo) vinse una borsa di studio in Germania e rientrò solo nel '73, infine il Prof. **Mazzacane** si trasferì come assistente volontario a Roma e fino al '69 è stato in Germania.

Il movimento era minoritario e disgregato.

« Ricordo — ci racconta il Prof. Masucci — che il prof. **Quadri** (diritto internazionale) 'incorporò' varie sedute d'esame. Fui diffidato dal sollevare il problema della legalità degli esami, sintomo del disinteresse della maggior parte della massa studentesca ».

« I docenti — specifica il Prof. G. Melillo (Istituzioni di diritto romano) — erano divisi, non tanto da ideologie opportunistiche, quanto dai diversi credi e dalle diverse speranze politiche: populismo, ideologie dell'egualitarismo, ideologie diverse di un contesto mondiale. Non mancavano, ovviamente, spinte corporative solo in parte giustificate dall'arretratezza della cultura degli anni '60 ».

Molti docenti di allora, comunque, non sono più tornati a Giurisprudenza: lo stesso Masucci oppure **Grelle, Schiavone, Protopisani** (questi ultimi insegnano in Facoltà di altre città) ed infine **Picone** che insegna ad Ec. e Commercio.

« L'impegno continuò in altre sedi: si partì dall'Università per passare poi ad altre battaglie di più largo raggio! aggiunge ancora Masucci — solo gli storici sono ritornati. Non è stato possibile per noi perché intorno alle altre cattedre ruotavano interessi extra-accademici notevoli che opponevano fiera resistenza alle spinte più progressiste. Comunque l'impegno di parte dei giovani del corpo docente nasceva da un'insoddisfazione verso il livello culturale scadente dell'insegnamento di allora, dal vecchiume della maggior parte delle cattedre. Ci opponevamo allo smembramento degli Istituti unificati per lo smembramento del patrimonio librario e alla mancanza di incontro — confronto con i vari operatori più progressisti ormai isolati ».

« Occupammo la biblioteca degli Istituti giuridici » aggiunge Mazzacane.

Le cause del fenomeno per Melillo, sono da inquadrare « nella caduta delle ideologie carismatiche nell'occidente capitalistico, e nel blocco comunista sotto l'incalzare della contraddizione fra fattori spesso agenti in modo non univoco ».

Effetti disastrosi, di cui ancora oggi subiamo le spese, si sono avuti dall'isolamento e quindi dalla sconfitta delle prospettive e dei progetti innovativi proposti da alcuni dei protagonisti del '68.

Il prof. Masucci (docente a Scienze Politiche): « Il nostro era un insegnamento vecchio, però c'era la ponderazione, gli assistenti giovani, in genere erano selezionati con metodi di merito. Poi c'è stata un'inversione ed è diventato più forte il clientelismo...

Si è avuta una Università di massa nel senso deteriore della parola. La liberalizzazione dei piani di studio avrebbe dovuto fornire la possibilità di un percorso culturale personale per una preparazione professionale più elevata. In realtà si sono trasformati in labirinti per trovare la via più facile al conseguimento della Laurea ».

In particolare per Melillo gli effetti sono stati sostanzialmente di due tipi: 1) generale caduta di credibilità dei rapporti umani ed istituzionali; 2) apertura di un caos creativo.

« Si ravvisano però, anche elementi positivi — sottolinea Mazzacane —: mentre in precedenza vi era un atteggiamento molto autoritario da parte dei docenti (fu coniato il termine 'baroni', soprattutto per Medicina), si costituì un rapporto tra docenti e studenti più cordiale, più libero anche se (e soprattutto a Roma) alcuni docenti assunsero un atteggiamento più duro ».

Cosa hanno di diverso gli studenti di oggi da quelli di allora?

A rispondere è ancora Mazzacane: « Con la richiesta dei controcorsi si voleva mettere in luce l'aspetto ideologico delle categorie giuridiche, si voleva un insegnamento diverso da quello cattedratico che puntasse su una demistificazione di queste ultime.

In quel periodo inoltre, vi era una tensione politico-ideale di studenti che si traduceva nella richiesta di un rapporto più stretto fra studi e politica ».

Renata Mazzaro

Testimonianze

Tre generazioni

Il '68 di Fabrizia Ramondino

Fabrizia Ramondino, scrittrice e giornalista, è stata attiva esponente della contestazione a Napoli.

A lei abbiamo chiesto un inquadramento generale del periodo, nel quale s'inserisse la sua esperienza personale.

« Nel '68, esordisce, sono confluite, in fondo, tre generazioni. Da una parte, i giovani studenti, medi e universitari. Dall'altra le persone, come me, comprese più o meno in un'età fra i 25 e i 35 anni e che avevano tutte già avuto esperienze sociali e politiche molto radicali.

Il terzo gruppo, più esiguo, comprendeva persone più anziane, anche loro con un'intensissima esperienza politica alle spalle, magari nella Resistenza ».

L'esperienza personale

Per me, e per molti altri, il '68 significò il veder realizzarsi a livello di massa tutta una serie di cose che avevamo già pensato o fatto nell'isolamento, spesso sentendoci accusare di essere una « goccia nel mare ».

Ancora: il '68 è stato in Italia il primo movimento di massa che abbia coinvolto in egual misura donne e uomini. E le donne non in posizione subalterna; anche se, negli anni '70 il femminismo ha denunciato tanti retaggi del passato presenti anche in tale movimento.

Per me come donna è stato molto importante che una lotta, condotta in modo spesso traumatico e doloroso, contro modelli correnti, fosse venuta a far parte della coscienza di decine di migliaia di persone.

L'utopia « vivente »

L'utopia non è una meta da raggiungere chi sa quando, ma un fatto vivente, più manifesto nei momenti di lotta collettiva, ma che possiamo percepire anche quando, in apparenza, non c'è lotta, perché è nelle persone una preparazione interna.

Il voto politico

Come insegnante ricordo molto bene i contrasti che ci furono sul « sei a tutti ». L'essenziale non era, naturalmente il voto, ma considerare ogni allievo come un individuo con tutti i suoi eventuali problemi, e questo era giusto, positivo. Molti studenti ci vedevano, però un attentato alla loro possibilità di essere « competitivi »: per loro « individualità » voleva necessariamente significare « prevalenza dell'uno sull'altro ».

Il futuro?

Questo è senz'altro un periodo di ripensamento, di gestazione. E qualcosa di nuovo verrà.

Fondamentalmente anche io non ho le idee molto chiare. Sono comunque sicura che una rinascita organizzativa e ideologica dovrà avvenire su nuove basi. Si dovrà compiere un enorme salto qualitativo che io chiamo « filogenetico », e in tale processo dovranno essere compresi anche gli animali e le piante. L'uomo dovrà rendersi conto dei delitti compiuti contro la natura.

Elisa Hermann

Gli slogan

•L'immaginazione al potere

•Nelle Facoltà il 6% dei figli di operai, nei riformatori il 90%

•Essere liberi nel 1968 è partecipare

•Qui si eleva la I Università borghese

•Non prendete più l'ascensore, prendete il potere

•Imparare, imparare per agire e comprendere

•Il potere aveva delle officine, gli operai le hanno prese!

•Lo pseudo potere aveva delle Università, gli studenti le hanno prese! Lo pseudo potere non ha più il potere... noi lo prendiamo!!!

•Mancare di immaginazione è non immaginare la mancanza.

(tradotti da J. Besacon « Les murs ont la parole » Journal mural mai '68. Tchou, Paris 1968).

Se siete a corto di idee su cosa cucinare oggi, nessun problema. Basterà formare il 199 e una guida fonica Vi inviterà a scegliere tra diversi tipi di ricette:

199.1 ricette regionali

199.2 ricette dietetiche, con indicazioni caloriche

199.3 ricette internazionali

199.4 ricette sprint, di rapida esecuzione

199.6 ricette di riso.

Il servizio ricette, realizzato in collaborazione con esperti del settore, è attivo nelle principali località ed è raggiungibile in teleselezione anche dalle altre. Per i nuovi adepti, comunque, è sempre consigliabile consultare l'avantielenco.

199 RICETTE DI CUCINA

Rush finale per Monte Sant'Angelo

Il sovraffollamento endemico della facoltà di Economia e la sempre minore duttilità della struttura, rispetto ai 15.000 iscritti che essa attualmente registra, rende ormai improrogabile la ricerca di risposte adeguate al problema. La Commissione preposta proprio dalla facoltà allo studio delle soluzioni possibili, ha formulato due diverse ipotesi tra le quali il C. di F. dovrebbe, in tempi brevi, decidere. La prima prevede un raddoppio « tout court » del corso di laurea in Economia, mentre la seconda opta per la creazione in parallelo di un corso di laurea in Economia Aziendale. Ma quale delle due ipotesi è maggiormente valida? Proprio l'esigenza di chiarire quali prospettive le due diverse soluzioni aprono, ha spinto il **Prof. Lucarelli**, Preside della Facoltà di Economia, a indire un seminario, tenutosi lo scorso dicembre, al quale ha partecipato il preside della consorella facoltà di Venezia, **Prof. Rispoli**, che ha inteso fornire, aderendo all'invito, la sua testimonianza circa la validità della creazione di un corso in Economia Aziendale. Ma qual'è l'orientamento attualmente prevalente sulla questione all'interno della facoltà napoletana? « *Dal lavoro della Commissione, costituita per rispondere alle ipotesi di sdoppiamento o di raddoppio del corso di laurea in Economia* — ci spiega il Prof. Lucarelli —, *sono emerse due tendenze: la prima che vorrebbe, nel momento in cui si andasse a creare un altro corso, costituirne uno differente da quello esistente e la seconda che ritiene opportuno, viceversa, non allontanarsi da questo corso unico, creandone uno uguale. In questo quadro, abbiamo voluto, attraverso la presenza del Prof. Rispoli, preside della facoltà di Venezia, sentire l'esperienza di una struttura che hà da sedici anni creato un corso di laurea parallelo in Economia Aziendale.*

Egli ha sottolineato nel suo intervento la positività di questa scelta, poiché, rispetto ad un richiamo dell'industria locale, si è risposto con questa distinzione che si esprime oggi con una leggera prevalenza in economia aziendale, ma senza grandi sbandamenti. I docenti intervenuti subito dopo — precisa comunque il Prof. Lucarelli — *hanno tuttavia lasciato intuire una maggiore propensione verso l'ipotesi di una gemmazione. Comunque, al di là delle diverse opinioni, è indispensabile che entro il mese di gennaio si arrivi ad una decisione poiché la gravità della situazione non permette più rinvii. Infatti, anche l'ipotesi Monte Sant'Angelo si rivela più una soluzione di contenimento dei docenti che degli studenti. Come si possono trasferire corsi di novecento studenti in aule che possono contenerne appena quattrocentocinquanta senza collegare comunque il primo anno alla sede centrale?* » Ma non sarà pura utopia pensare davvero di riuscire a decidere in così breve tempo? Non ci resta che sperare il contrario: la formazione didattica non si innalza di certo tra scaffali impolverati e soffitti pericolanti.

Claudia Di Cresce

Tam, tam...

Esami sotto l'albero

Chi pensava di chiudere i libri prima delle tanto sospirate vacanze natalizie si è dovuto ricredere: infatti i problemi di sovraffollamento ormai cronici a Economia e Commercio si evidenziano soprattutto in sede d'esame, dove, visto il gran numero di studenti, i professori sono giocoforza costretti a frazionare nel tempo per numero di matricola gli esaminandi. Nella fattispecie gli esami di Diritto Commerciale (cattedra prof. Martorano) previsti per il 20/12/87 hanno subito uno slittamento fino al 29/12/87; miglior regalo sotto l'albero veramente non si poteva trovare; considerando poi che l'esame di Commerciale è ritenuto uno dei più tosti da affrontare la strenna si raddoppia.

Fuori corso già dopo il primo anno?

Ipotizziamo che uno studente già iscritto al primo anno, non riesca, per gravi motivi familiari, a regolarizzare la sua posizione per il secondo anno entro il 5 dicembre (termine improrogabile). Cosa fare in tal caso? Allo studente che dovesse versare in simili condizioni non rimane altro che iscriversi al primo anno fuori corso (termine previsto 31 marzo di ogni anno) senza comunque avere diritto a sostenere esami previsti per il secondo anno di corso; dovrebbe infatti attendere il 5/12 successivo per rientrare in carreggiata.

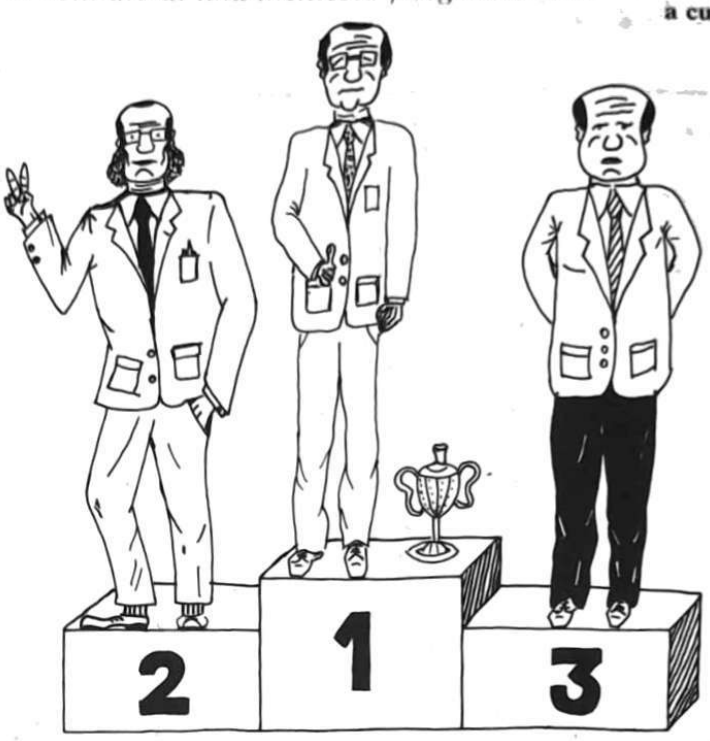
Enzo Tiby

Top professor '87

Il risultato di una inchiesta fra gli studenti

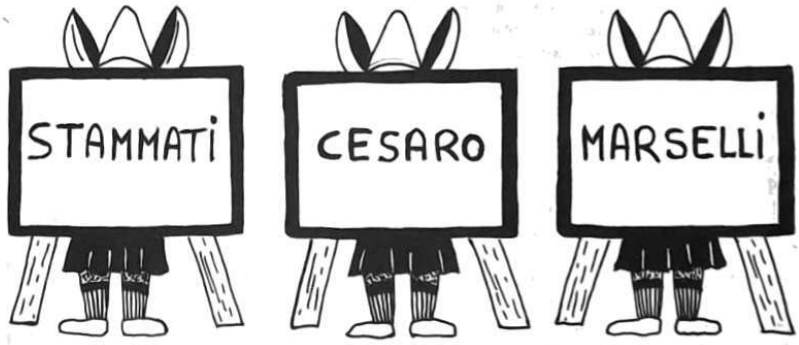
a cura dei futuri managers

IL PODIO



1° posto Lucarelli: essere eletti per la quinta volta consecutiva Preside di Facoltà non è da tutti. Se a questo aggiungiamo alcune coraggiose prese di posizione nei confronti del Rettorato (vedi questione Monte S. Angelo) il primo posto gli spetta di diritto.
2° posto Di Lorenzo: perché la coerenza di un professore va sempre premiata.
3° posto Giura: per come gestisce il corso e per la sua disponibilità nei confronti degli studenti.

DIETRO LA LAVAGNA



Stammati: per la scarsissima disponibilità nei confronti degli studenti mostrata in sede d'esame.
Cesaro: per la poca classe che utilizza nell'esaminare gli studenti.
Marselli: per avere raccolto solo 12 voti nella candidatura alla presidenza nonostante la notorietà del personaggio.
Di Sabato: per la superficialità nella scelta dei suoi collaboratori.
Martorano: perché le rosse al femminile non sempre indicano dolcezza.
Del Prete: Perché non distribuisce sempre le lodi secondo i meriti.

Siola ha vinto Respinte le dimissioni

Quale destinazione per l'edificio di Piazza Bellini?

C'era un clima da grandi occasioni nei minuti che hanno preceduto il Consiglio di Facoltà del 14 dicembre ad Architettura. Il grande discorso è poi arrivato.

Uberto Siola, con un tono sommesso e conciliante, ma senza peccare della giusta dose di aggressività necessaria in queste occasioni, si può dire abbia conquistato una buona parte della sala affollatissima (più di cento persone).

Nel suo intervento, che non ha certo ricomposto l'opposizione più dura, promotrice tra l'altro di un documento firmato da numerosi docenti che chiedeva le dimissioni del preside, è stata fatta un'analisi dei problemi della facoltà che a suo parere, Convenzione a parte, hanno potuto determinare il deterioramento dei rapporti all'interno del corpo docente.

« Problemi reali di crescita fisiologica » da un lato, questioni « artificiose » estranee al Consiglio dall'altro sono per Siola la radiografia della polemica in atto.

Poi, sulla Convenzione, esordisce: « Questa è l'ultima volta che se ne parla in Consiglio ». Ed elenca le sue ragioni.

Primo: il contraente del contratto non è Architettura, ma l'Università di Napoli. *Secondo*: nella Convenzione sono coinvolte nove Facoltà quindi non si comprende perché tale discussione non dovrebbe tenersi anche altrove. *Terzo*: non coinvolgere chi non è competente, se è vero che le competenze sono dei Dipartimenti. *Quarto*: si tratta di una Convenzione in deroga perché il Ministro per la Protezione Civile ha adottato i suoi poteri straordinari in deroga alle norme vigenti.

Poi, forte di una verità difficilmente confutabile, Siola ammonisce tutti: « I progetti per Napoli li abbiamo fatti tutti quanti ».

Siola chiude il suo discorso ribadendo la necessità di ridiscutere sul ruolo istituzionale della facoltà di Architettura e sulla sua presenza culturale in questa città, riuscendo senza grossi sforzi a strappare, su queste ultime dichiarazioni, gli applausi in sala.

Il preside continua dunque a mantenere salda la presidenza, rigetta le critiche, concede qualcosa (la riorganizzazione della giunta di presidenza), distribuisce bacchettate un po' a tutti e vince la seduta del Consiglio di Facoltà.

L'opposizione si è presentata sfaldata al grande appuntamento, alcuni docenti hanno firmato documenti contrastanti gli uni dagli altri. Addirittura ne circolava uno avente una firma mai sottoscritta, quella del professor Dalisi. Qualcuno ha sottolineato il peso dei partiti sulle vicende della facoltà (Rossi) ed ha definito il rinnovo della giunta di presidenza « una soluzione alla Nicolazzi con una giunta fantoccio ». L'intervento del rettore ha invece sottolineato il ridotto numero di convenzioni realizzate dalla facoltà come un chiaro esempio dello scarso interesse mostrato dai docenti verso studi poco remunerativi e spostato l'attenzione sulla destinazione d'uso dell'edificio di piazza Bellini da annettere alla facoltà, per il quale il rettore ha ottenuto 21 miliardi per finanziarne la ristrutturazione ma attende da tempo un progetto dalla facoltà, progetto che tarda ancora ad arrivare. Per questo motivo il rettore ha posto un ultimatum: « Se queste indicazioni non arriveranno entro la fine di gennaio (corrente mese, n.d.r.) — ha detto — destinerò questi fondi ad altra voce di bilancio ».

L'incontro si è chiuso rinviando ad un prossimo appuntamento sulla vicenda convenzioni per fine febbraio.

Per le vicende interne alla facoltà l'appuntamento è alla prossima sentenza elettorale per il rinnovo della presidenza.

Pina Minolfi

Portoghesi ridisegna Caflish

Giovedì 10 dicembre, Caflish, la famosa e antica pasticceria napoletana, totalmente ristrutturata dall'architetto Paolo Portoghesi ha riaperto al pubblico i suoi locali. Fondata nel 1826 da Luigi Caflish, essa per anni è stata il punto di riferimento della borghesia napoletana. Tra i suoi tavoli si sono susseguiti tra sorbetti di caffé e dolci rosoli, personalità illustri come G. Leopardi e l'amico Ranieri, Eduardo Scarfoglio e Giustino Fortunato, Eduardo De Filippo e Libero Bovio. L'apertura poi, nel 1892 della Galleria Umberto, sede del « Mattino », e del salone Margherita, segna la definitiva apoteosi dell'ormai già affermato locale che, nei primi anni del '900, vedrà nascere tra i suoi tavolini, ad opera di Roberto Bracco e Roberto Troncone, suoi assidui frequentatori, i primi film nati in Italia. Nel '76, dopo il fallimento della vecchia gestione, una cooperativa viene costituita tra i lavoratori che, tra crescenti difficoltà finanziarie, cercano comunque il rilancio dell'antico ritrovo. Oggi, grazie ad una società romana che ha finanziato l'operazione, questa speranza diventa realtà, e accanto al settore pasticceria è stata affiancata la possibilità di gustare succulenti primi piatti che coniugheranno allo stile Caflish il « fast-food » più veloce. L'allestimento prospettato dallo studio Portoghesi, nel ridisegnare l'immagine del noto locale ne ha evidenziato, del resto, il glorioso passato, abbinandolo, comunque, ad una opportuna ricerca di modernità. Tinte pastello, marmi e sedie di Vienna, unite ad uno stile Pompei e ad un pizzico di tradizione vera, come i pini di Posillipo e il Vesuvio dipinti in alto sulle pareti, determinano la nuova cornice della tradizione Caflish. E chissà che il « mangia e fuggi » all'americana non diventi, stavolta, napoletanità.

Claudia Di Cresce

Sedute di laurea per l'anno '88

Gennaio martedì 19; mercoledì 27. **Febbraio**: giovedì 11; venerdì 26. **Marzo**: martedì 8; venerdì 18; lunedì 28. **Maggio**: lunedì 30. **Giugno**: giovedì 9; venerdì 17; martedì 28. **Luglio**: lunedì 4; giovedì 14; venerdì 22. **Ottobre**: mercoledì 26. **Novembre**: lunedì 7; martedì 15; giovedì 24. **Dicembre** venerdì 9; lunedì 19.

Errata corrige

Nel n° 18 Anno III di ATENEAPOLI a causa di un refuso risultava che il Prof. Agostino Renna era stato assistente della cattedra del Prof. Aldo Loris Rossi presso l'Universita di Milano. Si precisa invece che si trattava del Prof. Aldo Rossi. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Pagliara e la vasca

Il docente ci scrive

Il Prof. Nicola Pagliara ha inviato una lettera in risposta all'articolo di Piero Trombino « Una vasca D.O.C. per Pagliara », apparso sul numero 18 del 19 Novembre. Nella lettera, che volentieri pubblichiamo qui di seguito, il docente di Progettazione Architettonica ci fornisce in modo gentile ed ironico indicazioni per meglio comprendere le sue « vasche con fioriere » a corredo del Banco di Napoli.

Intanto un cronista del nostro giornale, passando per Via Roma il 21 Dicembre ha notato insieme ad altri passanti la presenza di un « Capitone » (grossa anguilla) che si muoveva con grazia nel « leggero filo d'acqua » di una vasca. Un semplice atto di qualche bontempone o qualcosa di piu, una manovra studiata per indirizzare le risposte di una plebe perplessa?

Una vasca d'acqua con pesci, senza acqua, senza pesci, con un capitone. La ricerca di un senso continua...

Ateneapoli

La lettera

Gentile Dottor Trombino, il Suo articolo garbato e cordiale « Una vasca D.O.C. per Pagliara », è così pieno di domande e di tenere angosce per le risposte, da meritare una spiegazione, almeno sui temi più importanti sollevati dal Suo corsivo.

Intanto è bene che la popolazione universitaria (almeno quella) alla quale si rivolge il Suo giornale, sia tranquillizzata su alcuni dati fondamentali che mi pare angoscino in questo momento l'opinione pubblica.

1) L'acqua non filtra da una vasca all'altra (sotto il marciapiede?), ma esaurisce il suo percorso riciclando, per mezzo di una piccola elettropompa, vasca per vasca: il che consente di limitare lo spreco d'acqua quotidiano a circa un litro; due terzi in meno di quando ci laviamo i denti;

2) nel canale di Panama, ma anche di Suez ed in tutti i sistemi di canalizzazioni interne inglesi, francesi e di mezzo mondo, l'acqua sale di livello a balze, consentendo a petroliere, transatlantici e carghi di superare i forti dislivelli di piena: nel mio caso per qualche foglia, o qualche cicca, sarebbe stato fiato sprecato, perciò l'acqua non sale per chiuse, ma scivola (quando scivola) dolcemente;

3) non ha accennato ad un'altra, ahimè, inconsistente spiegazione che viene fornita dai passanti e cioè che fosse stata predisposta dal Banco per risanare il bilancio con le monetine dei romantici, o quale stabile peschiera in memoria di quella più famosa fattasi costruire da Petronio fra Monte Echia e Castel dell'Ovo.

No, posso assicurare, non fu questo lo spirito che ha animato il mio intervento: come è facile arguire, in due centimetri d'acqua, sopravvivono solo molluschi primari, osservabili con difficoltà al microscopio elettronico, ed il risanamento di un istituto di credito (semmai il Nostro ne avesse bisogno) attinge a forze imprenditoriali ed organizzazioni mondiali ben più consistenti.

Perciò il « vivace senso critico » dei nostri concittadini, seppure come sempre succulento e puntuale, questa volta ha fallito tutti gli obiettivi: come quelle barzellette sugli handicappati o sul Cristo, che grazie a Dio cadono nel vuoto più assoluto.

Al contrario, essendo il Suo giornale un organo di informazione universitario, e per molti versi, orientativo ed illuminante, mi permetto di utilizzarlo, fornendo ai lettori qualche spiegazione più nel merito, (mi auguro almeno nel nostro ambiente) chiarificatrice della metodologia adottata da un attento ricercatore nella disciplina.

Dunque dato da A un tema B ad un architetto, questo ha due possibilità: risolvere B con una semplice operazione aritmetica, spostando B in B^1, attraverso una serie di elementari strumenti tecnologici (risposta professionale); considerare B un sistema linguistico nel quale le sue parti componenti (B^1, B^2, B^3 ecc.) consentano interventi di ricerca e di soluzioni per parti, che rimontate insieme non diano B^2, ma una sostanza che ha in sè le ragioni di A, le funzioni di B, ed i temi culturali che una società produce nel suo spostarsi nello spazio T.

Se Lei ricorda il saggio di Calvino su T°, ne ricaverà un esempio pratico e divulgativo. Che è poi, a mio avviso la ricerca dentro una disciplina, propria di una Facoltà.

Grazie per l'ospitalità.

Prof. Nicola Pagliara

La Meccanica Razionale è superata?

Intervista al Prof. Attaianese sull'utilità della disciplina, l'elevato numero di bocciature agli esami ed i rapporti con il Prof. Stoppelli.

Per chi non conosce il prof. **Attaianese** è importante, prima di leggere l'intervista, dare un'occhiata allo specchietto con i commenti degli studenti. Se ne ricavate « l'impressione » che la grammatica del professore sia tipicamente « partenopea » siete nel giusto; ne sa qualcosa il registratore a cui non ho potuto risparmiare le decine di « diciamo » e « diciamo così » che non ho voluto riportare.

Dopo aver dato indicazione sul modo più corretto per leggere l'intervista, penso che possiamo bandire le cosiddette ciance e andare a cominciare.

Nella foto il Prof. Attaianese

La Meccanica Razionale è superata?

D.: Professore Attaianese c'è chi giudica la meccanica razionale inutile perché vecchia. Lei cosa ne pensa?

R.: La meccanica razionale e fisica matematica, affronta cioè il problema fisico con strumenti matematici a differenza della fisica sperimentale che, appunto, si basa sull'esperienza. Per la meccanica, in sostanza, il singolo problema fisico è un pretesto per vedere come certi algoritmi matematici possono essere applicati e utilizzati; conseguenza di ciò è che giudicare vecchia la meccanica è come giudicare vecchia la matematica e, per quanto la matematica utilizzata sia in larga parte un prodotto dell'ottocento, mi sembra che ciò sia un po' azzardato.

D.: In pratica, in che cosa consiste l'utilità della meccanica razionale?

R.: All'utilità generale abbiamo già accennato, è importante però rilevare qual è la sua importanza nell'ambito di una facoltà di ingegneria: qui si deve formare un professionista ingegnere, benissimo. Qual è il compito di un professionista ingegnere? Quello di progettare, oltre quelli meno specifici nell'ambito amministrativo e organizzativo. Per essere un progettista deve essere capace di dare, di un problema, una soluzione matematica. Ecco allora come si colloca la meccanica razionale nel nostro ambito: è la prima disciplina che affronta i problemi con fare progettistico; è il ponte con cui si insegna come passare da un problema di tipo fisico ad uno di tipo tecnico.

Prof. perché tanti bocciati agli esami?

D.: Per quanto riguarda il suo corso, ci sono lamentele prevalentemente nei confronti dell'esame: come mai c'è una percentuale così elevata di bocciati?

R.: Non direi che è molto alta la percentuale, mi trovo intorno alla media per gli esami di Meccanica Razionale; ci sono dei corsi, civili e elettronici in particolare che hanno delle percentuali più alte delle mie, così come tutti gli esami di Analisi. Per quanto riguarda il mio corso, poi, due anni fa la percentuale dei promossi era più alta perché il corso di Analisi 2 era semestrale e gli studenti potevano adoperare le nozioni apprese in esso facendo, quindi, l'esame di meccanica subito dopo il corso con molte probabilità di prenderlo.

D.: Potrebbe, l'esame, essere più difficoltoso perché viene rimandato di settimana in settimana?

R.: Questo è fatto per venire incontro agli studenti: noi potremmo farli anche concentrati.

D.: Ho assistito a casi in cui molti studenti non volevano che l'esame venisse rimandato.

R.: Questo non succede nel mio corso per la verità, forse negli esami del professore **Stotoppelli**; i miei esami in due sedute si esauriscono.

D.: Potrebbe, questoo, avvenire per le alte percentuali di bocciature?

R.: Fa ridurre il tempo degli esami ma fa aumentare il numero di persone alle sedute successive.

Il perché della prova scritta

D.: Spesso si dà per scontato che il prof. Stoppelli faccia più esami di lei a parità di tempo: come mai?

R.: È a causa dello scritto: mentre io all'orale posso non perdere tempo per la statica, Stoppelli vi è costretto.

D.: Come mai a differenza del prof. Stoppelli ha istituito un esame scritto?

R.: Il mio non è un vero e proprio esame scritto ma un esercizio sul calcolo delle reazioni vincolari ed è fatto esclusivamente a favore dei corsi di Scienza delle Costruzioni. Ad Ingegneria è importanta che lo studente acquisti una certa manualità e siccome l'applicazione completa toglie un po' di tempo, farla durante l'esame è inopportuno perché lo studente si stanca. Ho sempre avuto adesioni da parte degli studenti per l'esercizio fatto a parte; e poi sono sempre ammessi quasi tutti.

D.: Lei e il prof. Stoppelli non siete mai stati d'accordo sull''utilità dello scritto. Quali elementi portate rispettivamente a sostegno delle vostre tesi?

R.: I motivi del prof. Stoppelli è meglio che li chieda a lui: potrei interpretare male il suo pensiero; comunque il prof. dice che la prova scritta nell'esame di meccanica razionale non è significativa e, in assoluto, ha ragione, perché lo scritto dovrebbe essere molto complesso per poter sostituire adeguatamente il contraddittorio; l'esistenza dello scritto però, induce i ragazzi ad esercitare di più in argomenti che sono fondamentali.

E quando il prof. Stoppelli andrà in pensione?

D.: Lei ha sempre svolto gli esami col prof. Stoppelli che ora ha raggiunto i limiti di età. Come farà?

R.: Per me Stoppelli è una figura unica: non ne ho conosciuti altri come lui. Si è sempre impegnato moltissimo tanto che, addirittura, ha cercato di continuare a insegnare anche se non gli spettava e quindi non sarebbe stato pagato in definitiva. Pare però che proprio per disposizioni di legge non possa. Può, comunque continuare a partecipare agli esami in qualità di cultore della materia e questo per cinque anni, dopodiché sarà pensionato.

Chiacchierate fastidiose in sede d'esami

D.: I vostri ottimi rapporti implicavano, però, che l'esame fosse spesso interrotto da vostre « chiacchierate » che risultavano spesso, fastidiose agli studenti.

R.: Questo, gli studenti non lo sanno, è fatto apposta. Spesso le chiacchierate sono futili, ma si fanno per creare un diversivo; la nostra esperienza ci ha insegnato che, se si segue un esame troppo accanitamente, il ragazzo sente, diciamo così, il « fiato sul collo » e non si riesce a concentrare, mentre se il professore si « distrae » un attimo, può anche arrivare « l'imbeccata » dal posto che il professore non può dare perché sarebbe un demerito per lo studente, ma può essere accettata nel corso di una chiacchierata.

Gianni Vincenzo

Il parere degli studenti

* È un buon professore anche se qualche volta non è molto comprensibile.
* Non è molto chiaro quando spiega, anche perché non parla molto bene in italiano.
* Spiega abbastanza bene ma boccia troppo agli esami anche se dopo molto tempo.
* Una volta ho visto bocciare dieci ragazzi su dieci, è un record: secondo me è troppo!

* * * Seminari * * *

Proseguono i seminari organizzati nell'ambito del corso di Economia ed Organizzazione Aziendale rivolto sia agli studenti che ai docenti interessati.

Le novità che contraddistinguono l'iniziativa, i cui promotori sono i Proff. Mario Raffa e Giuseppe Zollo, quest'anno sono l'ulteriore crescita del numero dei docenti della Facoltà che interagiscono per l'organizzazione dei seminari e il coinvolgimento di un maggior numero di esperti internazionali.

Il prossimo appuntamento è previsto per il 20 gennaio alle ore 15,30: « **L'innovazione tecnologica e il problema qualità** » presiederà il Prof. Francesco Gagliardi, presidente dell'A.I.C.Q. (Associazione Italiana Controllo di qualità-sez. meridionale); relazionerà il Prof. Giuseppe Bellandi, docente di Economia ed Organizzazione Aziendale (Facoltà di Ingegneria, Università di Pisa).

Il 3 febbraio alle 15,30 si terrà invece il seminario che si sarebbe dovuto svolgere il 16 dicembre: « **La formazione dell'ingegnere e il mercato del lavoro: alcuni risultati delle ricerche svolte negli ultimi anni** ». Presiederà il Prof. Oreste Greco, Preside della facoltà di Ingegneria di Napoli; il Prof. Giorgio Petroni, docente di Economia ed Organizzazione Aziendale, Univ. di Udine.

Il 10 febbraio si terra sempre alla stessa ora: « Logistica manufatturiera e automazione industriale » Relatore il Prof. Francesco Da Villa, docente di Programmazione e controllo della produzione, Facoltà di Ingegneria, Università di Padova.

Tutti gli incontri avranno luogo nell'Aula Magna.

Concorso Honeywell

Una buona occasione da sfruttare quella del concorso « Futurist Competition » indetto dalla Honeywell.

La prova da dover superare è la composizione di un saggio di 2.000 parole massimo riguardante scenari futuri possibili per l'aerospazio, la tecnologia dell'ambiente di lavoro, l'automazione della fabbrica e la tecnologia dell'ambiente domestico. Il termine per la presentazione del lavoro è fissato al 30/4/88.

Ai primi due classificati sarà assegnato un premio di due milioni ed in più sarà offerta loro la possibilità di partecipare alla selezione europea per l'assegnazione di una borsa di studio per uno stage di un anno accademico negli Stati Uniti; al terzo e quarto classificato sarà consegnata la cifra di un milione e mezzo.

Ingegneria è a cura di Giovanni Vincenzo e Carmen Tramontano

Ingegneria nel restauro di S. Chiara

Quando l'Università ricorda di essere una istituzione pubblica con fini culturali è un piacere vederla in azione per le grandi capacità espresse, così è un piacere annotare il grande impegno profuso negli ultimi tempi nel campo della conservazione del patrimonio artistico della nostra città. In particolare la nostra facoltà, in collaborazione con la Fondazione Napoli '99 ha partecipato ai lavori di analisi preliminari per il restauro delle maioliche del chiostro di S. Chiara, sotto la direzione di funzionari della Sovrintendenza ai Beni Artistici di Napoli. Il **prof. Vincenzo Naso** ha eseguito infatti i rilievi sull'umidità delle murature e il **prof. Riccardo Sersale** in collaborazione con il **dott. Antonio Ravaglioli** dell'istituto per la ricerca tecnologica sulle ceramiche di Faenza, ha eseguito i rilievi chimico-fisici sulle maioliche.

D.: Prof. Sersale il suo è un interesse unicamente tecnico o c'è qualcosa di più?

R.: « No, c'è di più, io sono un napoletano "verace" e come tale sono legato al patrimonio artistico della nostra città come, del resto, sarebbe bene che lo fossimo un pò tutti ».

D.: Per questo ha accettato di partecipare a questa prima fase del restauro del chiostro di S. Chiara?

R.: « Sì, ed è per questo che ho partecipato e partecipo ancora ad altre iniziative legate al restauro di opere d'arte; in particolare delle opere del patrimonio napoletano. Per altro io sono stato presidente dell'istituto per la ceramica di Faenza e questo è un motivo in più per cui mi sono trovato a mio agio con il chiostro di S. Chiara ».

D.: C'è qualcosa d'altro in « cantiere »?

R.: « Sì. Attualmente partecipo ad un progetto di ricerca a livello europeo per quanto riguarda il restauro di opere in materiale tufaceo e a Napoli moltissime costruzioni sono in tufo ».

Mentre parliamo il Prof. Sersale cerca affannosamente tra le sue carte documenti attestanti il suo impegno e, a giudicarne la quantità, deve essere ben grande, vista anche l'importanza dei lavori a cui partecipa. L'importante, comunque, è che l'attenzione verso il patrimonio artistico della nostra città non venga mai meno anche da parte di chi, non avendone i mezzi, non può compiere grandi opere: basta anche non scrivere sui muri!

Vademecum

C'è chi è già vicino e chi invece ci metterà ancora un po' di tempo, ma la laurea interessa un po' tutti, così potete cominciare a sentirla più vicina leggendo questi dati; ecco allora il numero (ci limiteremo a questo) degli studenti laureati nell'anno 1987:

civili-edili 149; civili-idraulici 56; civili-trasporti 47; Elettronici 143; Elettrotecnici 62; Meccanici 87; Chimici 29; Navali 22; Aeronautici 34.

Sul nostro taccuino abbiamo segnato inoltre:

* Arrivare al 110, magari con una lode, non è poi tanto difficile...

* Nella sezione aeronautica il fenomeno 110 è più rilevante: qui infatti, nella prima metà dell'anno tutti i voti ottenuti dai laureati non appartenenti all'accademia erano compresi (si fa per dire) tra il 110 e il 110 e lode; nella seconda metà la percentuale è calata ma in modo piuttosto irrilevante.

* Importante rilevare che i cadetti acquisiscono mediamente voti di laurea più bassi rispetto ai loro colleghi.

* Notevolmente più bassi della media sono le votazioni degli studenti stranieri: la stragrande maggioranza non arriva al 90.

I voti al di sopra del cento sono una rarità.

Vizi e virtù

* Se siete riusciti a fare l'esame con il prof. **Sabbatelli** di chimica applicata nel giorno fissato per l'appello, felicitazioni e complimenti: se non siete unici, siete comunque molto rari!

* La virtù di questo numero è quella del prof. **Augenti** del corso di Calcolo delle strutture in pareti sottili. Fortunati i civili che possono chiedere a lui consigli per la compilazione dei piani di studio: potete fidarvi!

Colaps l'irriducibile

Intervista ad uno dei docenti più temuti dagli studenti di Scienze.

Il prof. Gennaro Colaps è sicuramente uno dei docenti più tristemente famosi della facoltà di Scienze. Perché tristemente? Questo potete chiederlo a qualsiasi studente che abbia sostenuto l'esame di Istituzioni di matematiche col suddetto docente. Si narra infatti di esami ripetuti più di dieci volte, di gente che da anni suda per raggiungere la sospirata promozione in matematica. Eppure a vederlo non si direbbe che sia così terribile; è un uomo giovane, disponibile, tutto il contrario di quel mostro che ci viene descritto dai malcapitati studenti.

D. Allora prof. Colaps come si spiega la sinistra fama che la circonda?

R. Io non so proprio di che cosa parli, evidentemente quelli che diffondono queste notizie sono degli ignoranti che non conoscono la matematica e giustificano il loro insuccesso gettando infamie su chi li ha esaminati.

D. È sicuramente vero che lo studente bocciato esagera, a volte, sulla difficoltà dell'esame e sulla « cattiveria » del docente per giustificarsi, ma nel suo caso mi sembra che le lamentele siano particolarmente numerose.

R. Prima di tutto non è corretto parlare di bocciatura. Ai miei tempi si bocciava sul serio, quando lo studente era costretto a ripetere l'esame nella sessione successiva e la bocciatura era segnalata sul libretto universitario; oggi allo studente che non ha fatto una buona prova scritta viene semplicemente sconsigliato di sostenere la prova orale, e può tornare a sostenere l'esame già dal mese successivo. Comunque, per tornare al punto, lei non tiene conto di tutti quelli che studiano bene e superano l'esame al primo tentativo e che esprimono giudizi molto lusinghieri sul sottoscritto.

D. Prof. Colaps se è vero, come lei afferma, che basta impegnarsi per superare l'esame, allora vuol dire che lei è particolarmente sfortunato, in quanto nel suo gruppo capita sempre una percentuale più alta di « sfaticati » che nelle altre cattedre.

R. Lei continua ad insistere intorno ad una mia presunta severità, ma le posso dimostrare che tutti gli studenti che non superano l'esame davvero non conoscono la matematica. Spesso sono costretto a correggere degli errori che nemmeno uno studente di terza media dovrebbe fare. Inoltre lei non può fare un paragone con le altre cattedre, ogni docente ha la sua etica professionale, per me uno studente che non ha imparato a ragionare in quel modo rigoroso e razionale che è tipico del ragionamento matematico non può superare l'esame, anche se viene per la ventesima volta. Se gli altri docenti sono più permissivi da questo punto di vista ciò non può toccarmi.

Nella foto Geologia. Facoltà di Scienze

D. Ma lei crede davvero che lo studente costretto a ripetere l'esame più volte, alla fine arrivi ad imparare e ad amare sul serio la materia? Non è più probabile, piuttosto, che lo studente rafforzi ancor di più il suo odio per la materia?

R. Questo non lo so e non mi interessa saperlo; lo ripeto: uno studente che non ha imparato a ragionare secondo il metodo matematico, e che non conosce i fondamenti della materia non può superare l'esame, anche se viene per la quindicesima volta. Comunque, le voglio far notare che con l'attuale ordinamento dell'università è molto facile che il numero delle bocciature si moltiplichi rapidamente. Ai miei tempi c'erano solo tre sedute d'esame all'anno, lo studente andava a sostenere l'esame solo quando era veramente sicuro di poterlo superare, ben sapendo che in caso di esito negativo avrebbe dovuto aspettare 3 o 4 mesi per ripetere la prova; con l'aumento del numero delle sessioni d'esame, oggi ne sono ben 9, lo studente è incoraggiato ad andare a «provare » l'esame, tanto poi si tratta di aspettare solo una ventina di giorni. Ma, lei capisce bene, che in questo ripetersi di esami lo studente non trova mai il tempo per assimilare con calma la materia, ed ecco che si giunge a ripetere l'esame 10-15 volte.

D. Per finire, prof. Colaps, cosa vuol dire agli studenti che più o meno nascostamente la odiano?

R. Ma non è vero che gli studenti mi odiano, semmai odiano la materia. Anzi, esiste un buon numero di studenti che mi seguono e mi vogliono bene; lo chieda a quegli studenti di Ingegneria che piansero quando io me ne andai, o a quelli cui regalai dei soldi per comprarsi i libri visto che non avevano la possibilità di acquistarli da soli. Io veramente sono al servizio degli studenti, e guardi che per uno studente che non ha studiato è molto più utile essere respinto che essere promosso, così impara che nella vita nessuno gli regala niente.

Luigi Medugno

L'Orientale in... vacanza

L'aria vacanziera dell'Istituto offre uno spunto di riflessione sull'anno trascorso e quello che verrà.

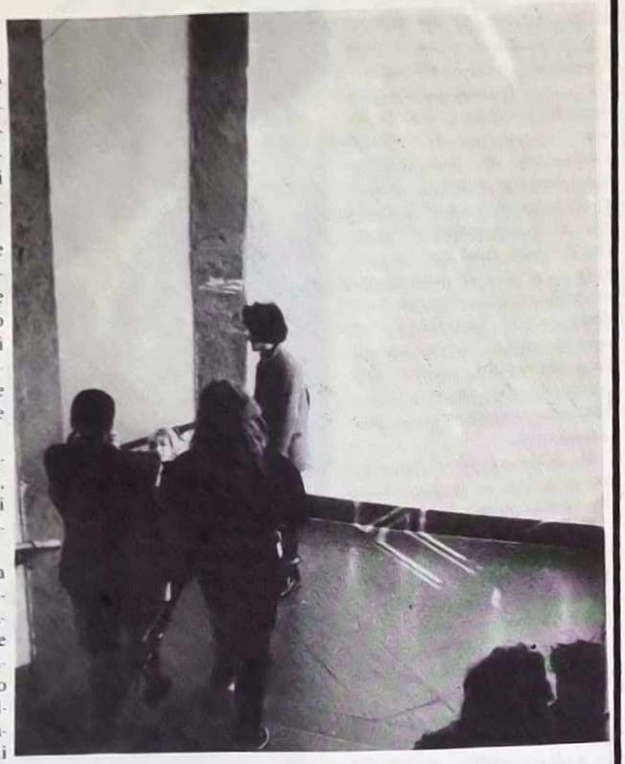
Durante le vacanze natalizie siamo andati a curiosare nei meandri di Palazzo Giusso, per respirare l'aria « vacanziera » fra le aule solitamente traboccanti di studenti e pregne delle nostre quotidiane ansie universitarie.

Ragazzi vi assicuro che l'Orientale senza di noi è veramente desolante!!! Viene quasi nostalgia al pensiero delle lotte alla conquista di un « posto al sole » il più vicino possibile all'onnipotente cattedra del docente, inoltre sono ormai disabituata a salire le scale senza fare un improvvisato slalom gigante, per schivare i vari gruppetti accampati sui gradoni in perenne stato di guerra.

In questa atmosfera da « day after » pensiamo all'anno appena trascorso dal quale, tra l'ormai onnipresente agitazione dei lettori, abbiamo ricevuto anche il nuovo Rettore, che magari sotto l'albero avrà trovato i famosi introiti della vendita dei beni del collegio dei cinesi, quindi dall'88 possiamo seriamente cominciare a sperare nel « campus » di Agnano.

Da gennaio inoltre avremo i nuovi lettori di madrelingua, come al solito attesissimi, anche se alcuni di essi già arrivati (evidentemente i più tempisti) stanno già cominciando a farsi una discreta fama.

Si vocifera, infatti, del nuovo lettore di inglese di Lingua e Civiltà Orientali, il quale (con una rigorosa puntualità tutta britannica) ha cominciato a fare vere e proprie « stragi » (perdonatemi il gergo studentesco!) durante gli esami di dicembre, creando così un'atmosfera di discreto terrore prenatalizio che sicuramente avrà accompagnato i « condannati » (sopravvissuti agli scritti) della sessione di febbraio.



Interni dell'I.U.O.

Ma niente paura! Non perdiamoci d'animo e pensiamo che l'inglese è importante, soprattutto perché i lettori di coreano, per esempio, fanno lezione in questa lingua o in giapponese, non conoscendo mezza parola d'italiano!! Siamo decisamente cosmopoliti all'Orientale! Comunque buon ritorno alle fatiche universitarie, agli esami da preparare in extremis, alle nostre « sudate carte » nonché « amati studi », sempre con l'incrollabile speranza che il Natale abbia fatto diventare più buoni anche i cosiddetti « mangiastudenti », famosi per le plurime bocciature elargite senza esclusioni di colpi. Comunque in bocca al lupo a tutti, ragazzi!! Ed un augurio sincero per un anno da 30 e lode!

Caterina Michielli

Corse folli, corsi fantasma

Corse folli, corsi fantasma.

Sovraffollamento, carenze, disorganizzazione, fanno ormai tristemente parte dell'immaginario collettivo di luoghi più o meno comuni sull'università in generale e sull'Orientale in particolare.

Meno pubblicizzato è l'aspetto grottesco e tragicomico che tali problemi assumono nel quotidiano dei loro protagonisti, studenti e professori.

Esempio efficace è costituito dai corsi tenuti all'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati di Guerra).

Non si tratta del cronico quanto ridicolo (giacché la sala in questione è dotata di microfono quasi sempre funzionante) anticipo con cui gli studenti si presentano alle lezioni. Il bello e l'interessante avvengono al termine delle lezioni, quando un'orda vandalica e inferocita si riversa nella sala ancora occupata con lo scopo di impadronirsi dei posti appena lasciati liberi dai poveretti che tentano disperatamente di guadagnare l'uscita. « Aria! », esclamano i fortunati che riescono nell'ardua impresa, prima di partire di corsa verso nuove mete (p.e. gli angusti locali di via Roma) in fretta, per non perdere la « coincidenza » con altre lezioni.

E che dire del triste spettacolo offerto dai laboratori semi vuoti dove matricole disorientate si aggirano in cerca dell'inesistente, ma previsto corso intensivo di inglese per « real beginners ». Facce da zombies di studenti scoraggiati di fronte alle vetuste (ma venerande) apparecchiature che non si capisce bene se e come funzionino, professori delusi e più scoraggiati di loro, lettori affranti... La nostra università è ormai un incrocio fra una USL e una stazione ferroviaria. Mancano solo i Cobas.

E.H.

***L'Orientale* è a cura di Elisa Hermann, Caterina Michielli, Antonella Marini, Domenico Pompeo, Rodolfo Tito.**

Mensa a mezzo servizio

Manca il personale

Da un po' di tempo la mensa dell'Istituto Universitario Orientale funziona a mezzo servizio. Infatti il turno serale non viene più effettuato per mancanza di personale ma vi è solamente una distribuzione di cestini. Non si sa bene quando potrà avere termine tale situazione; infatti tutto è affidato nelle mani della Regione che dovrebbe bandire dei concorsi per assumere il personale necessario. La carenza è stata causata dal trasferimento di due persone per vari motivi, da un pensionamento e dalla scomparsa (non contemporanea) di altri 4 addetti. Ci auguriamo che tale situazione sia risolta nel più breve tempo possibile per evitare ulteriori disagi agli studenti fuorisede e non.

Rodolfo Tito

Studenti e numeri

Queste le cifre degli immatricolati al 30/11/87 ai vari corsi di laurea:

Lettere e Filosofia	
Lingue e letteratura straniere moderne	1008
Lingue e civiltà orientali	95
Filologia e storia dell'Europa Orientale	3
Filosofia	8
Lettere, indirizzo classico/moderno	52
Scienze Politiche	330
Scuola di studi Islamici	2

Per un totale di 1495 iscritti al primo anno. Numero comunque destinato ad aumentare per ulteriori immatricolazioni (accettate dopo il 5/11 per « gravi e giustificati motivi»); passaggi e trasferimenti che all'Orientale non sono soggetti ad alcun tipo di mora.

« Vivere insieme l'Università »

Rilancio operativo di un ambito di dibattito e di iniziativa collettiva che sia presupposto per intervenire criticamente nei processi di ristrutturazione che si sviluppano all'interno dell'I.U.O. ed all'esterno di esso, è il punto chiave su cui è ruotata la discussione nell'assemblea degli studenti dell'Orientale tenutasi il 12 dicembre scorso.

Si è tentato un bilancio rispetto alle lotte degli anni passati ('85), la cui assenza si fa sentire in ogni Facoltà, mentre magari si preparano i « festeggiamenti » per i « 20 anni dal '68 », lotte che non solo non hanno avuto la capacità di raggiungere il più piccolo risultato (vedi l'attuale restringimento della libertà al piano di studi individuale, la progressiva selettività degli esami, il mancato adeguamento delle strutture al numero degli iscritti, il progressivo aumento dei costi di studio e dei servizi, una più « curata » disciplina studenti ecc.) ma che hanno prodotto 5 denunce nei riguardi di alcuni studenti dell'Orientale, per non parlare dei vari « patti » stipulati tra autorità accademiche e studenti per sciogliere i vari collettivi. È emersa la necessità di « capire di più » rispetto e alla legge Falcucci-Covatta e al passaggio della competenza degli Atenei dal Ministero della Pubblica Istruzione a quella della Ricerca Scientifica, poiché ogni « trasformazione », si sa, pesa sugli studenti e ancor di più su quelli meno garantiti economicamente e solo un'adeguata informazione può creare un « movimento » capace di far fronte unico contro il tentativo di trasformare ogni singolo Ateneo in un'impresa concorrenziale, che sforni Yuppies, e pienamente funzionale alle logiche di mercato.

Si vuole insomma riflettere insieme su tante cose che ci riguardano, partendo dalla volontà di « vivere insieme » l'Università e di lottare per delle cose immediate come l'esigenza di spazi per studiare, per incontrarsi per discutere. Questo alla luce delle passate esperienze dalle quali scaturisce l'esigenza di « nuovi » metodi di lotta che passino attraverso i nostri bisogni... che non sono trascendenti.

Antonella Marini

L'angolo della ... poesia

a cura di Caterina Michielli

Con questa poesia scritta da un lettore dell'IUO e il commento introduttivo scritto da uno studente Indonesiano vogliamo aprire uno spazio nuovo per tutti coloro che, poeti o scrittori sconosciuti, desiderano vedere pubblicati i propri pensieri o una fetta dei propri sogni.

Troverete una cassettina all'Istituto posta appositamente a raccogliere tutto ciò che vorrete inviarci o comunicarci.

L'Isola di Capri d'autunno

Tu eri ancora bella
benché mi guardassi con grigiore
Non incontrarvi più la folla,
le case di colore bianco pallido
avevano quasi tutte chiuso la porta
C'era solo il vento che soffiava
le foglie tornavano ad ingiallire
c'era odore salmastro e voci di onde agitate
Dove sono andati i pescatori
e i rematori con le loro barche?
Si sono perduti nell'azzurro mare pensoso
Capri, tu ora sei così:
una ragazza sola nel freddo
ad aspettare sulla spiaggia silente
il sole che viene, il sole che va.

Zainal Muttagien

Il commento

Zainal Muttagien nelle sue poesie affronta temi come l'amore, la solitudine, l'insoddisfazione; sono temi universalmente validi, espressi da molti giovani poeti suoi connazionali. La letteratura indonesiana, infatti, malgrado sia la letteratura di un popolo nella grande maggioranza musulmano, ha caratteri così spiccatamente laici ed universalmente validi da poter essere affiancata alle maggiori letterature occidentali e di tutto il mondo, delle quali spesso riecheggia temi, modelli e schemi, operando tuttavia rielaborazioni e reinterpretazioni fresche ed originali. Essa può deludere chi vi si accosti aspettandosi folclore ed esotismo, ma può senza dubbio soddisfare chi vi si accosti con animo aperto, consapevole della sostanziale unità del genere umano. Attualmente accanto alla fioritura della narrativa, vi è in Indonesia un notevole interesse per la poesia, soprattutto fra i giovani; lo testimonia il gran numero di poesie pubblicate da molte riviste indonesiane. Zainal Muttagien è nato a Jakarta trentatre anni fa. Si è laureato in lettere all'Università d'Indonesia nel 1984. Attualmente lavora come lettore di madrelingua all'Istituto Universitario Orientale. Sulla sua delicata ispirazione poetica hanno esercitato una notevole influenza la venuta in Italia ed i suoi viaggi all'interno del nostro paese. Nella poesia qui pubblicata in traduzione italiana egli esprime le sue emozioni di fronte allo spettacolo triste ed incantevole dell'isola di Capri nella stagione autunnale. Le poesie di Zainal sono state pubblicate dalle maggiori riviste letterarie indonesiane e i suoi articoli di linguistica sono stati pubblicati da giornali e riviste specializzate.

Massimo Sarappa

Sociologia notizie

Novità natalizie

Mai titolo è stato più azzeccato. Le novità ci sono e tutte negative. Le festività natalizie sembra non debbano mai finire al Corso di Laurea in Sociologia di Napoli: hanno chiuso i battenti e fino al 4 gennaio del 1988 sia i locali di Corso Umberto (con personale di servizio) sia gli uffici amministrativi (dipartimento di Sociologia di Largo S. Marcellino). Il tutto a danno degli studenti se si considera che non è possibile fino all'apertura informarsi sui calendari di esame per i primi mesi dell'88 e presentare i piani di studio alla Commissione incaricata. Poveri studenti volenterosi!

Purtroppo Sociologia sembra essere stata l'unica facoltà ad avere operato in questo senso. Evidentemente gli ordini superiori sono stati tassativi!

La sorpresa natalizia è stata solo la ciliegina su una torta sempre più indigesta.

Il corso di laurea in Sociologia sta diventando l'immagine più nitida, l'esempio più calzante, della inefficienza e della disfunzionalità. E ce ne dispiace. Gli auguri della redazione per il 1988.

Quando manca il rispetto per gli studenti

Il 14 del mese di dicembre il Prof. Emanuele Riverso, docente di Storia della Filosofia per il Corso di Laurea in Sociologia, ha avuto la malaugurata idea di non presentarsi alla seduta di esame fissata per quel giorno. Gli studenti si sono visti rispondere picche da un bidello: « Il Prof. Riverso non sosterrà esami né oggi né per tutti i restanti giorni del mese di dicembre. Se ne parla a gennaio ».

Si fa presente che non è stato affisso nessun avviso nelle bacheche apposite: gli studenti lì convenuti per sostenere l'esame hanno manifestato la loro intolleranza presentando nomi e numeri di matricola al Dipartimento di Sociologia di Largo San Marcellino. Il Prof. Giuseppe Cacciatore, anch'egli docente della medesima disciplina, dichiarandosi disponibile ha dato modo, qualche giorno più tardi, agli amareggiati studenti di sostenere l'esame. La nota curiosa (!) è rappresentata dal fatto che programmi di studio e testi assegnati sono di fatto differenti.

Etnologia: una nuova cattedra

È stata istituita una nuova cattedra: Etnologia. Il docente è la Prof.ssa Mariannita Lospinoso. Di seguito riportiamo il programma di studio ed i testi in adozione.

Parte Istituzionale: Lo sviluppo del pensiero antropologico: approcci e metodi delle principali scuole nell'ambito degli studi della cultura e della società. I processi della cultura. I grandi temi della ricerca e della riflessione antropologica: struttura della parentela, sistemi politici, organizzazioni sociali ed economiche, norme e valori.

Parte monografica: La concettualizzazione del male e della malattia nelle culture dell'Africa nera. Culti terapeutici ed associazioni religiose formalizzati sulla *trance* di possessione come risposte a malattie di natura psicosomatica e a crisi sociali indotte dal processo di modernizzazione. Il rapporto tra malattia, magia e religione nell'ambito delle moderne società occidentali.

Bibliografia

Parte istituzionale: Lewis I.M. « Prospettive di antropologia » Bulzoni, Roma, 1987.

Parte monografica: Lospinoso M. « Ombre divine e maschere umane » Liguori, Napoli, 1987; Lanternari V. « Medicina, magia e religione » Libreria Internazionale Esedra, Roma, 1987.

Si consiglia la lettura di un testo a scelta tra: De Martino E. « La teoria del rimosso »; Castiglione M. « I professionisti dei sogni » Liguori Napoli.

Ricerca di laureati/laureandi

La Ross S.r.l. (Ricerca organizzazione selezione sviluppo) Ricerca per consorzio Agora. Concessionario progetto giacimenti culturali « Le piazze storiche dell'Italia meridionale e insulare » per assunzione con contratto di formazione lavoro:

— Laureati/laureandi in Sociologia, Architettura, Ingegneria, Lettere.

— Diplomati geometri, operatori CAD e fotografi

che non abbiano compiuto 29 anno al 21 Gennaio 1987 e che risultino disoccupati almeno dal 6 Marzo 1987.

Le candidature già pervenute spontaneamente al Consorzio verranno automaticamente esaminate ed inserite nel processo di selezione.

Si prega di inviare per espresso citando Rif. AG, dettagliato curriculum vitae, allegando certificato titolo di studio, fotocopia del libretto di lavoro comprovante la disoccupazione dalla data indicata, congedo o esonero dagli obblighi di leva a:

Ross S.r.l. - Via Michele Barozzi, 2 - 20122 Milano.

Verranno prese in considerazione soltanto le candidature prevenute entro il 28/1/88.

a cura di Gennaro Vitale

Mostra alla Libreria Clean

Continua fino al giorno 20 Gennaio presso la Libreria CLEAN in Via Diodato Lioy 19 (nei pressi di Piazzza Monteoliveto) la mostra dedicata all'architetto Francesco Venezia. Sono esposti i progetti dell'architetto relativi alla ristrutturazione per una destinazione prevalentemente museale del complesso del Messepalast a Vienna, e quelli di un complesso per spettacoli, feste e congressi a Ratisbona.

Una vittoria mutilata

Una cronistoria di tutto quello che è accaduto sulla questione della riduzione degli appelli.

Massiccia, all'inizio, la partecipazione degli studenti alle assemblee tenutesi in Facoltà per un problema « doloroso » per tutti: la riduzione degli appelli.

Poi, una volta ottenuti i sette appelli obbligatori e, solo, per quest'anno, appelli a Febbraio e Marzo, gli studenti hanno cominciato a disertare le assemblee. Resistevano solo pochi fedelissimi e forse qualche curioso per sapere come sarebbe andata a finire.

E diciamolo pure è finita non come ci si aspettava. Questo perché prima i rappresentanti e compagnia erano d'accordo poi il crack.. rovinoso. E si sa: « dove ci sono tanti galli a cantare non spunta mai il giorno ».

The day after il C. di F. (precisamente nell'assemblea del quindici dicembre) si continua a ribattere sui nove appelli proponendosi anche l'occupazione e la convocazione di un nuovo C. di F. Il rappresentante degli studenti A. De Vita, propone di accontentarsi momentaneamente dei sette appelli poiché la questione sarebbe stata discussa durante il Consiglio della didattica che si dovrebbe tenere a Gennaio.

Si passa ai voti. La maggioranza dell'assemblea decide per l'occupazione. Molti, ignari di quanto stesse accadendo, seguono tranquillamente le lezioni.

Poco dopo il colpo di scena: la decisione è revocata; l'assemblea prosegue fino al pomeriggio con la convocazione di una nuova assemblea per il diciassette dicembre.

Nell'assemblea successiva si chiarisce che non ci sono state fratture o discrepanze ma solo malintesi tra i vari rappresentanti (che si cerchi di salvare la « faccia »?).

Si presenta agli studenti in aula (l'aula affollata e già solo un ricordo) il Comitato di Gestione, costituito in un'assemblea precedente, con funzioni esecutive — di collegamento tra studenti e rappresentanti. Ordine del giorno del Comitato:

— Proposte sulla didattica;
— quadruplicazione delle cattedre di Ist. di Diritto Privato;
— istituzione di un calendario di esame valido per tutta la sessione;
— apertura del C. di F. agli studenti;
— possibilità di riunione degli studenti con l'apertura delle aule.

Tentativo quindi, di far sì che le rivendicazioni degli studenti di Giurisprudenza non si limitino solo agli appelli ma anche a tutta una serie di problemi che si presentano all'approccio con l'Università e cercare di risolversi.

Però, c'è il rischio che chiacchiere si aggiungano ad altre chiacchiere e che lo studente si ritrovi con: « Parole... Parole... Soltanto Parole... ».

Renata Mazzaro

* * * * Filastrocca * * * *

Albani, figlio di Apelle, fece una palla di pelle di appello. Tutti gli studenti salirono a galla per vedere la palla di pelle di appello fatta da Albani, figlio di Apelle.

Zio Mauri

Cara Befana...

Cosa avrà mai scritto uno studente in Giurisprudenza alla cara vecchina?

L'Epifania, che (ahimè) tutte le feste porta via, è ormai lontana, e noi poveri studenti siamo costretti a riaprire i nostri libri dopo le sbornie natalizie ed i veglioni di fine anno. Ma cosa avrà mai scritto uno studente in giurisprudenza nella sua letterina (un atto di citazione?) alla Befana? Proviamo ad immaginarlo!

Cara Befana, chi ti scrive è un povero studente in giurisprudenza martoriato, umiliato, disperato. Non so se tu, leggiadra vecchina, hai dovuto conseguire un diploma di laurea per svolgere la tua « professione », o se hai mai messo piede in una università (magari quella per gli anziani), ti assicuro, comunque, che frequentare la Facoltà di Giurisprudenza a Napoli è un'esperienza davvero allucinante. Si incomincia col dover affrontare delle « code » interminabili al momento dell'atto di iscrizione, si continua, poi, col seguire le lezioni dei professori in sale cinematografiche che, per quanto ampie, stentano a contenere la tracimante massa di studenti. Non ti dico, poi, delle oceaniche sedute d'esame, delle rotazioni cicliche biennali delle cattedre, della incredibile riduzione degli appelli.

Cara Befana, che a cavallo della tua scopa magica volteggi tra realtà e fantasia, aiutami! Non ti chiedo dei trenta e lode, quelli li dovrò meritare! Ma fammi trovare nella calza che il sei gennaio appenderò, fiducioso come un ingenuo bambino, alla spalliera del mio lettino qualche appello in più, un argomento per la tesi di laurea da elaborare e discutere e... tanta, tanta forza per affrontare ogni difficoltà e per combattere ogni ingiustizia. Ti prometto che studierò ancora di più per poter raggiungere i miei traguardi, che sarò meno « cattivo » con il Preside ed i professori, che non occuperò la facoltà né boicotterò lezioni o esami ed infine, non dimenticherò mai di comperare... Ateneapoli! Grazie per tutto quello che farai, grazie mia cara Befana.

Maurizio Carbone

calendario degli esami sopravvissuti

D. Amministrativo I:
4/2/88 ore 16;
D. Amministrativo II:
23/2/88 ore 17,30; 16/3/88 ore 15;
D. Amministrativo III:
19/2/88 ore 15; 18/3/88 ore 15;
D. Civile I:
1/2/88 ore 15; 10/3 ore 15;
D. Civile II:
22/2/88 ore 15; 21/3/88 ore 15;
D. Commerciale I:
2/2/88 ore 15;
D. Commerciale II:
2/2/88 ore 15; 2/3/88 ore 15;
D. Costituzionale I:
10/2/88 ore 14,30; 9/3/88 ore 15,30;
D. Costituzionale II:
12/2/88 Ore 15; 9/3/88 ore 15;
D. Costituzionale III:
1/2/88 ore 14; 8/3/88 ore 14;
D. del Lavoro I:
15/2/88 ore 15; 14/3/88 ore 15;
D. del Lavoro II:
8/2/88 ore 15; 14/3/88 ore 15;
D. del Lavoro III:
8/2/88 ore 14; 16/3/88 ore 15;
D. Ecclesiastico I:
1/2/88 Ore 15; 1/3/88 ore 15;
D. Ecclesiastico II:
22/2/88 ore 15; 21/3/88 ore 15;
D. Internazionale I:
22/2/88 ore 15,30; 23/3/88 ore 15;
D. Internazionale II:
8/2/88 ore 15,30; 16/3/88 ore 15;
D. Penale I:
1/2/88 ore 17; 1/3/88 ore 17;
D. Penale II:
4/2/88 ore 14,30; 3/3/88 ore 14,30;
D. Process. Civile I:
12/2/88 ore 16; 21/3/88 ore 16;
D. Process. Civile II:
2/2/88 ore 14,30; 1/3/88 ore 14,30;
D. Romano I:
4/2/88 ore 15; 3/3/88 ore 15;
D. Romano II:
5/2/88 ore 16;
Economia Politica I:
18/2/88 ore 16; 21/3/88 ore 16;
Economia Politica II:
2/2/88 ore 16; 8/3/88 ore 16;
Filosofia del D. I:
2/3/88 ore 15;
Filosofia del D. II:
22/2/88 ore 15; 23/3/88 ore 15;
Filosofia del D. III:
15/2/88 ore 15;
Ist. D. Privato I:
9/2/88 ore 15,30; 1/3/88 ore 15,30;
Ist. D. Privato II:
1/2/88 ore 15; 1/3/88 ore 15;
Ist. D. Privato III:
5/2/88 ore 15; 1/3/88 ore 15;
Ist. D. Romano I:
22/2/88 ore 15,
Ist. D. Romano II:
1/3/88 ore 16;
Ist. D. Romano III:
2/2/88 ore 15; 23/3/88 ore 15;
Procedura Pen. I:
15/2/88 ore 16; 15/3/88 ore 16;
Procedura Pen. II:
12/2/88 ore 16, 11/3/88 ore 16;

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Seminari di studio

Colonia, 22-26 febbraio 1988

Phänomenologie und Psychologie in Hegels Enziklopädie

Relatori: U. Claesges, E. Düsing, K. Düsing, L. Eley, H.F. Fulda, B. Merker, A. Peperzak, M.J. Petry, U. Rameil, W. Schild, G. Schmidt, L. Siep, J. Simon, B. Tuschling.

In collaborazione con il Seminario di Filosofia dell'Università di Colonia

Mannheim, 25-28 febbraio 1988

Die praktische Philosophie Schellings und die gegenwärtige Rechtsphilosophie

Relatori: C. Cesa, W.E. Ehrhardt, H. Folkers, D. Losurdo, H.M. Pawlowski, R. Pettoello, W. Schild, J. Simon, R. Specht, H.J. Sandkühler, E.A. Wolff, W. Ch. Zimmerli.

In collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Mannheim

Per la partecipazione a ciascuno dei seminari, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici mette a disposizione dieci borse di studio di lire seicentomila lorde, oltre al vitto e all'alloggio presso collegi universitari. Gli interessati devono far pervenire domanda in carta semplice alla Presidenza dell'Istituto (via Monte di Dio 14, 80132 Napoli) entro il 10 febbraio 1988, con copia del certificato di laurea, curriculum, *attestato di buona conoscenza della lingua tedesca e ogni altro documento o titolo che intendano presentare.*

Donisi a Civile

La II cattedra di Diritto Civile è stata (momentaneamente?) coperta dal Prof. Carmine Donisi, (titolare di Ist. di Diritto Privato III); per la prossima sessione di esami il Prof. conserverà la docenza di entrambi gli insegnamenti.

Contemporaneamente saranno quadruplicate le cattedre di Ist. di Diritto Privato: ancora non sono noti i nomi dei titolari.

Cosa ci riserva il futuro? Ad ogni modo, dopo il trasferimento del Prof. Perlingieri, e il lungo snervante periodo di suspence, la 'successione' del Prof. Donisi dovrebbe rassicurare un po' tutti.

D'altra parte l'introduzione di una nuova cattedra di Dir. Privato sembrerebbe preludere ad altre riforme e innovazioni del genere, che ormai si sono rese indispensabili, soprattutto dopo gli ultimi tumultuosi avvenimenti.

Non ci resta che attendere, fiduciosi (... ma non troppo).

Paola Papa

Annuncio

Vendo libro di **Diritto Privato** (Trabucchi) **nuovissimo**: Tel. 447068 oppure casa 0828/993077.

Matematica: l'eterna indiziata

Nonostante il corso sia stato diviso in due sezioni perché il sovraffollamento rendeva impossibile un regolare svolgimento delle lezioni, i problemi di matematica non sono stati risolti.

Poiché la sezione che raggruppa gli studenti dalla A alla L, svolge le sue lezioni in orari « migliori », queste vengono frequentate anche da molti studenti del corso M-Z, rendendo così vano ogni sforzo. Inoltre lo sdoppiamento della cattedra in due corsi, entrambi tenuti dal **professor Badolati**, ha dato agli studenti l'impressione che il programma venga svolto troppo rapidamente.

In particolare l'accenno ad alcune nozioni fondamentali di trigonometria piana ha generato molta confusione in coloro (e sono tanti) che non hanno mai affrontato prima tale argomento. È fra questi Barbara, proveniente dalle magistrali, che trovandosi di fronte a definizioni di seno, coseno, tangente..., senza alcuna dimostrazione od approfondimento ha dovuto rivolgersi ad un collega proveniente dal liceo scientifico per risolvere molti dei suoi dubbi.

Se gli studenti del I anno non sono troppo soddisfatti del docente di matematica, hanno promosso a pieni voti l'assistente della cattedra **professoressa Squitieri**, giudicata molto brava ed apprezzata soprattutto per il linguaggio semplice e comprensibile che utilizza durante le spiegazioni.

Piani di studio

Troppi indirizzi: molti i dubbi

Il 31 dicembre scorso, data di chiusura delle immatricolazioni, è scaduto anche il termine ultimo di presentazione dei piani di studio. La scelta ha suscitato qualche perplessità negli studenti, data la molteplicità degli indirizzi, rispettivamente tredici e quindici per ciascuno dei due corsi di laurea.

Nella formulazione di esso lo studente ha indicato i cinque esami complementari, tra quelli proposti dalla facoltà o a sua scelta e la lingua straniera. Il piano potrà essere modificato di anno in anno, soltanto per gli esami a scelta dello studente.

Si ricorda allo studente che si appresta a sostenere gli esami complementari di accertarsi in Segreteria Studenti, entro il mese di aprile, che il proprio piano di studi sia stato approvato del Consiglio di Facoltà. La mancata presentazione del piano di studi prevede la non autorizzazione a sostenere gli esami complementari.

Per quanto riguarda le scelte specifiche, le possibilità sono realmente molto vaste, e, proprio per questo, le matricole hanno avvertito l'esigenza di un « tutor » che li guidasse e spiegasse loro nei dettagli le caratteristiche e le difficoltà di ciascun indirizzo con il conseguente ventaglio di sbocchi professionali. Per il corso di laurea in Economia Marittima e dei Trasporti il C. di F. ha deliberato i seguenti indirizzi consigliati agli studenti: giuridico; giuridico internazionale; professionale giuridico; trasporti marittimi; trasporti terrestri; professionale aziendale; statistico; storico; didattico; economico; geografico economico; doganale; sviluppo economico.

Gli indirizzi del corso di laurea in Commercio internazionale e mercati valutari sono invece: valutario; commerciale; professionale giuridico; professionale-aziendale; aziendale; didattico; economia internazionale; statistico; storico; sviluppo economico; giuridico; commerciale dei trasporti; doganali; bancario-giuridico; bancario-economico.

Pagina a cura di Giuliana Ferraino

Sottocoperta...

Un po' di tutto dal Navale.

Equipollenza: preoccupati gli studenti

Alla vigilia delle vacanze natalizie gli studenti del Navale si sono incontrati in assemblea per discutere il problema dell'equipollenza. Infatti, nonostante le iniziali rassicurazioni di una rapida soluzione, la situazione è rimasta statica e immutata e i due nuovi corsi non hanno ancora ricevuto il nulla-osta dal ministero. È lecita la preoccupazione degli studenti che temono le solite « lungaggini », tanto che sembrano inclini ad accogliere il suggerimento dell'onorevole Tina Anselmi, intervenuta ad una conferenza presso l'I.U.N., la quale ha consigliato gli studenti di appoggiarsi a qualche uomo politico influente per « farsi raccomandare » presso qualche commissione e risolvere la questione con una leggina « vite-vite ».

Si riunifica Storia Economica

La mancanza di spazi per accogliere l'accresciuta massa degli studenti dell'Istituto è stata almeno in parte risolta con lo sdoppiamento dei corsi affidati al medesimo docente. Il tour de force a cui è sottoposto l'insegnante, costretto a duplicare la sua lezione e spesso gli orari infelici dei « doppi turni », uniti ad una naturale e costante diminuzione della frequenza degli studenti dopo i primi mesi, ha portato alla decisione di riunificare il corso di Storia Economica, tenuto dal professor De Rosa, a partire da gennaio con la ripresa delle lezioni. Maggior tempo a disposizione significherà anche più spazio da dedicare agli studenti per risolvere dubbi ed approfondire la materia.

Economia Politica differenziata

Il prof. Salvatori, docente di Economia politica, ha differenziato l'apprendimento della sua disciplina a seconda del patrimonio matematico degli studenti. Per coloro che già possiedono determinate conoscenze fondamentali il programma sarà impostato sviluppando l'aspetto matematico e grafico del discorso economico.

Appello per il nuovo anno

Gli studenti si augurano che l'assistente di Economia Politica possa lasciare i lucidi delle sue lezioni un po' più a lungo, per consentire di ricopiare grafici ed appunti. Fino ad ora ha risposto alle proteste studentesche dicendo di aver fretta.

L'importanza del cognome giusto

L'iniziale del cognome implica non solo l'appartenenza alla I (A-L) o alla II cattedra (M-Z) di Diritto Pubblico, di cui sono titolari rispettivamente il prof. Quadri e il prof. Iaccarini, ma anche seguire un programma sostanzialmente diverso. Libro di testo della I cattedra è « Diritto Pubblico dell'economia » (poco più di 300 pagine); mentre per la II cattedra è stato adottato il classico Barile, di Istituzioni di Diritto Pubblico.

Un « bravo » corale per il Prof. Antonelli

Il prof. Antonelli, bolognese, docente di Politica Economica, si è meritato un « bravissimo » corale da parte di tutti gli studenti, che ne apprezzano le lezioni e lo seguono con entusiasmo.

Ingegneri Navali o Aeronautici?

Per quanto iscritti all'Istituto Navale, molti studenti manifestano una spiccata inclinazione per l'aeronautica, almeno a giudicare dagli aereoplanini di carta che sorvolano l'auditorium durante alcune lezioni del I anno.

Il Preside De Rosa in convegno

Il professor Luigi De Rosa, docente di Storia Economica e preside della facoltà di Economia Marittima e del Commercio Internazionale, ha aperto i convegni dell'Istituto per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano, con un seminario su « La nascita dell'Italia Industriale ». (11-15 gennaio).

Immatricolazioni record

Quest'anno si è registrato un incremento record d'immatricolazioni grazie alla riforma della facoltà di Economia Marittima. Le cifre testimoniano eloquentemente il successo riscontrato dai due nuovi corsi di laurea; anche la facoltà di Scienze Nautiche ha beneficiato di riflesso di questa « rinascita » navalina. Ecco i numeri:

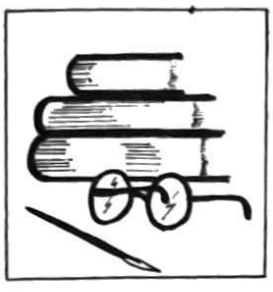
Economia Marittima e dei trasporti	226
Commercio Internazionale e mercati valutari	704
Scienze Nautiche	75

Dal Navale all'Antartide

Gennaro Testa, Gianni Nicotra, Carmine Corbo e Mario Iermano sono i giovani tecnici dell'Istituto di Oceanologia dell'Università Navale scelti dall'Enea per la spedizione « Italiantartide », che durerà fino alla primavera inoltrata dell'88. A « zero gradi » studieranno onde e sistemi per proteggere l'ambiente.

Mazzoni: un giornalista in cattedra

Il docente riprende l'insegnamento di Sociologia.



Sarebbe molto difficile, in questa sede, poter parlare ampiamente della spiccata personalità che lo ha reso giornalista famoso oltre che un valido docente universitario.

La sua scheda personale è a dir poco varia. Laureatosi in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel '51 diviene corrispondente commeciale, scrive sulla « Nazione », « Corriere della sera », « Il tempo illustrato ». Formatosi attraverso la corrispondenza internazionale sui conflitti Arabo-Israeliani, la guerra del Vietnam e la formazione degli stati indipendenti africani; nel '78 è direttore del « Mattino » e più tardi del « Giornale di Napoli ».

A questo punto a pochi sarà sfuggito che stiamo parlando di *Orazio Mazzoni*, docente presso la facoltà di Scienze Politiche della cattedra di Sociologia.

Fra i suoi vari impegni siamo riusciti ad ottenere più che un'intervista, una discussione incentrata sulla sociologia che ci ha permesso, del resto, di scorgere i molti aspetti di una personalità votata al successo ma indubbiamente anche all'analisi e alla verifica.

D. Prof. a cosa dobbiamo il suo ritorno alla cattedra di Sociologia?

R. Sono dimissionario del Giornale di Napoli e quindi superata l'incompatibilità fra la carica di direttore di un giornale e la docenza, posso ritornare nell'Università.

D. Quali saranno i punti sui quali articolerà il corso per il prossimo anno accademico?

R. Certamente il corso verterà su un indirizzo storico comparativo dei temi e dei problemi che interessano la Sociologia e l'approfondimento di una parte dei temi delle società dei nostri tempi e dei problemi metodologici che ne scaturiscono.

D. Vi sarà qualche cambiamento dei testi adottati dalla cattedra?

R. I testi consigliati sono stati scelti per l'appunto sulla base di questa impostazione del corso. Il testo base è quello di *R. Aron*, che presenta, mi sembra in maniera chiara e accessibile, il pensiero dei classici fino a Weber. La cattedra curerà poi la diffusione di alcuni saggi relativi alle scuole più vicine nei tempi (almeno quella di Francoforte e quella Strutturalfunzionalista). Per la società contemporanea il testo proposto è quello di *Vincenzo Cesareo* sulla società flessibile, per i problemi metodologici quello di *Mongardini o Boudon*.

Un mio particolare invito è rivolto agli studenti che abbiano intenzione di sviluppare altri settori di loro specifico interesse, al fine di concordare con la cattedra altri testi.

D. Prof. Mazzoni cosa è la Sociologia per lei?

R. Non oserei proporre una personale definizione, fra le tante mi sembra particolarmente felice quella di Weber: « *La Sociologia come scienza che studia le azioni sociali dotate di senso* ». Io credo che oggi s'imponga a tutti e non solo agli studiosi/studenti di Sociologia la necessità di comprendere sociologicamente la società, i gruppi, le istituzioni, le azioni sociali...

D. Perché sociologicamente?

R. Ognuno di noi fa « inconsapevolmente » sociologia tutti i giorni e si potrebbe azzardare in ogni istante della nostra vita quotidiana. Tuttavia in questa sociologia quotidiana che ogni individuo esperisce, non vi è, non dico nulla di scientifico, nemmeno del resto si potrebbe pretenderlo, ma un minimo di coerente e organica concettualizzazione. È stupefacente notare l'assoluta totale superficialità con la quale spesso l'individuo, anche e come si usa dire di « buona cultura », tratta ed affronta i problemi della sua società e della propria esistenza. Se si parla di un film o di un pittore ognuno, nel momento stesso in cui ne parla, si sforza di darsi un inquadramento storico e culturale; si parla di partiti politici e del divorzio e dello sviluppo della società, ma nella generalità dei casi si notano solo improvvisazione ed intuizioni disarticolate. Mai come in questo momento dobbiamo constatare « *il ritardo culturale* » sul fronte delle scelte sociali, in generale, e in specie della sociologia. Sappiamo moltissimo sui Computers e sul nucleare, ma non tentiamo nemmeno di capire in quali ambiti logici si possono collocare i problemi della famiglia e della nostra società.

D. Prof. lei è un famoso e valente giornalista, con quali articoli ha iniziato la sua carriera?

R. Il mio primo e lontano articolo era incentrato sulla poesia di Edgard Lee Masters in « Antologia di Spoon River ».

D. Quali mezzi e cosa occorre per divenire un buon giornalista?

R. Non credo che per la professione di giornalista sia indispensabile la laurea, anche se lo studio che offre la facoltà di Scienze Politiche costituisce la base culturale più indicata per chi vuole intraprendere questa attività. Forse solo per coloro che intendono dedicarsi al giornalismo economico potrebbe essere consigliabile la laurea in Economia e Commecio. Bisogna tuttavia essere attenti a rifuggire da facili suggestioni se « poeta nascitur e orator fit » giornalista si nasce e si diventa. Bisogna soprattutto interrogarsi sulle attitudini personali e quindi fornirsi di una solida piattaforma culturale. Serve: la conoscenza della storia, delle lingue e l'irrobustimento della conoscenza del diritto e dell'economia e naturalmente occorre saper sentire sociologicamente.

D. Può raccontarci un episodio significativo della sua carriera?

R. Una sera sulle rive dell'OGUE restammo soli io e Albert Schaeitzer, e grazie ad alcune confidenze personali che mi fece, capii che l'uomo era prigioniero dell'immagine che si era costruito agli occhi del mondo. Ho visto invece con quanta dignità e fierezza De Gaulle accettasse, negli ultimi anni della sua vita, il suo declino e anche l'ingiustizia della storia; è forse attraverso la comparazione di queste due vicende umane che ho capito quanto nella vita l'importante è non farsi catturare dalle vittorie e dalle sconfitte... Ai miei occhi Schaeitzer appare oggi come un vincitore sconfitto e De Gaulle come uno sconfitto vincitore.

Sempre più mi convinco che la sconfitta e la vittoria dipendono dalle capacità di ogni individuo di essere se stesso.

Mariuccia Manganelli

Inizio d'anno senza esami

Non c'è che dire, la soppressione della seduta di esame del mese di gennaio è proprio una bella seccatura.

Cosa si è risolto con questa storia? Ci sarà per caso una presenza più massiccia di studenti ai corsi o ai seminari?

Si, perché pare che dietro a questa scelta del consiglio di facoltà ci sia proprio questa motivazione e speranza. Auguri di una buona riuscita, comunque; ma non credo che questa sia la strada migliore: se gli studenti disertano le aule i motivi sono altri e dipendono da un discorso molto più ampio che, per motivi di spazio, non sto qui ad affrontare ma dei quali Ateneapoli si occupa da tempo.

Resta comunque il fatto che il parere degli studenti non ha avuto alcun peso e questo, mi spiace dirlo, grazie anche ad una antipatica inerzia che fa dello studente un mansueto agnellino da macello e, come al solito, c'è sempre chi se ne approfitta. Parlando con gli studenti ho sentito parecchi « e cche bbuo' fa »..... bravi! complimenti!

E se vi bocciano a febbraio ci si rivede a Filippi (Giugno). E si tenga presenta che se si procede di questo passo si otterrà soltanto una congestione in sede d'esame oltre ad un aumento del « tasso di malessere » il cui indice è già ben assestato a livelli preoccupanti.

Concludo con una battuta di uno studente che potrebbe essere quella di molti: « Mi sembra che si stia esagerando ».

R.A.

Omelette di studenti

Sono giunte in redazione alcune lamentele di studenti che nel mese di dicembre hanno sostenuto l'esame di Istituzioni di Diritto Pubblico. Il motivo riguarda il modo col quale questi sono stati svolti. « È successo di tutto » affermano gli intervistati « eravamo circa una settantina, e, senza una preliminare suddivisione per matricole, ci hanno trascinato per tre giorni ». Il classico venghino domani e poi domani e poi domani ancora.

In effetti gli esami sono cominciati giovedì 17 e si sa che fino alle tredici di sabato 19 c'erano in aula ancora una decina di persone. Inoltre venerdì 18 nel pomeriggio è mancata la luce il che ha costretto ad una sospensione temporanea della seduta. Qualcuno ha lamentato anche il ritardo da parte della commissione rispetto all'ora stabilita, oltre ad un considerevole numero di studenti « rinviati a giudizio ». Il Prof. Mastromo — dice F.G. — è un ottimo docente, svolge un ottimo corso, fa delle belle domande agli esami, ti mette a tuo agio..... » però evidentemente questa volta ha « toppato » nella fase organizzativa.

R.A.

Operazione « libro bianco »

Sembra che finalmente si dia il via all'operazione « libro bianco ». Il progetto, da lungo tempo in cantiere, è stato promosso dai rappresentati degli studenti i quali avvieranno un sondaggio che ha come obiettivo il tentare di capire e risolvere i problemi più gravi della Facoltà, ed inoltre prendere in considerazione eventuali iniziative avanzate dagli studenti stessi. Si partirà comunque con un fitto volantinaggio che si terrà al Cinema Adriano (dove si svolgono parte delle lezioni) ed in Facoltà.

L'operazione nasce chiaramente dall'esigenza di vivere l'Università come centro attivo e non come un luogo « mordi e fuggi ».

Deborah Andreozzi

Diritto Internazionale

Peggiora la situazione di Istituzioni di Diritto Internazionale; la Prof. Vassalli non terrà più corsi e la cattedra verrà soppressa. Gli studenti che secondo il piano di studi devono affrontare l'esame dovranno affrettarsi, infatti l'ultima seduta si prevede sia a marzo.

Anno nuovo vita vecchia?

L'anno che ci lasciamo alle spalle non è stato decisamente dei migliori per la prima facoltà di Medicina, molti sono i problemi irrisolti che il 1988 eredita. Le speranze degli studenti.

Medicina I

Mancanza di spazi, deficienza di strutture, corsi affollati i mali endemici della Prima facoltà di Medicina, e il nuovo anno li eredita tutti.

Il 1987 è stato all'insegna del ritardo, tempi lunghissimi per eleggere il preside, il presidente di corso di laurea e la delegazione amministrativa, conseguente slittamento dell'inizio dei corsi semestrali, interminabili lavori al polo di Cappella dei Cangiani. L'87, inoltre, è stato l'anno della « Y », cioè la divisione in due tronconi degli studenti del secondo triennio fra centro storico e Secondo policlinico, con conseguente strascico di polemiche.

« Quello che è passato non è un anno da dimenticare, anzi da tenere bene in mente. Esso è il giusto riferimento per sapere cosa non si deve fare », è la polemica aperta da Fulvio, iscritto al terzo anno. Ma dall'88 cosa ti aspetti? « Serietà, basta con le promesse non mantenute. Vorrei poi che si desse più ascolto agli studenti, che si tenesse cioè conto delle nostre istanze. Dopotutto chi conosce meglio di noi i nostri problemi? ».

« Se l'87 è stato quello che è stato, l'88 sarà l'anno della seria programmazione. La Cittadella potrà essere la soluzione del problema spazi, ma solo tenendo presente le esigenze degli studenti », afferma Dello Schiavo del Consiglio di Facoltà, « occorre poi pensare quanti studenti afferiti al Secondo policlinico vi si recheranno a seguire le lezioni e quanti continueranno comunque a frequentare il centro storico », aggiunge.

L'augurio di Paolo, terzo anno, è che ci sia nel nuovo anno una riqualificazione dei corsi, non rispondenti, secondo lui, alla preparazione del medico del 2000. « I libri, per esempio, non bastano e non tutti i docenti provvedono ad integrarli con dispense », precisa il compagno di stanza Claudio.

« La nostra idea è quella di conoscere il parere degli studenti diffondendo un questionario, atto di accusa e mezzo di proposta per risolvere i mali della facoltà, chiediamo però la collaborazione dell'Università perché deve rappresentare un momento di vera collaborazione », è il progetto che hanno cantiere i Cattolici Popola- comunicatomi da Gelsomi- Cione del C.d.F.

Non voglio raffreddare le dei più che agogna- meno severità agli esami, ormai la bocciatura a sta- tino ha preso piede e nei corridoi circola voce che quest'anno attecchirà completamente. È dell'ultima ora, inoltre, l'intenzione del presidente di corso di laurea Mancino di eliminare i pre-appelli di febbraio e maggio per gli studenti in corso. La giustificazione è che le lezioni sono cominciate in ritardo e quindi gli studenti si troverebbero a sostenere l'esame prima della fine del corso. È comunque un segnale da tenere in considerazione.

Espedito Pistone

Medicina 1 news

Effetti della divisione a Y

Questi sono, in cifre, gli afferimenti degli studenti al centro storico (1° polo) e alle strutture del Secondo policlinico (2° polo), fatti in base alle domande giunte in segreteria.

	1° polo	2° polo
VI anno	148	4
V anno	223	10
IV anno	235	6

800 studenti non sono riusciti a presentare la domanda, saranno quindi trasferiti « d'ufficio » al 2° polo.

Autoambulanze

Ancora un grazie dai cani e dai gatti che abitano le autoambulanze in disuso, parcheggiate nel cortile del Primo policlinico, alla autorità che consentono tale uso. Un ringraziamento particolare va al direttore sanitario da una coppia di barboni che ha trovato alloggio per le feste in quella sita in via Rodinò, sotto la segreteria di Farmacia (targata NAD64556).

Elezione all'Ordine dei Medici

Nell'ambito del rinnovo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli e Provincia, disordini e mancato raggiungimento del quorum dei votanti (il 29/12/87, giorno in cui erano previste le elezioni) fissato per legge a 1/3 degli iscritti, hanno reso necessaria una seconda consultazione elettorale prevista nei giorni 16-17-18 gennaio 1988 presso la sede dell'Ordine sita in Napoli piazza Torretta 9. In tale giorno gli aventi diritto al voto, dovranno esibire al seggio, la tessera di iscrizione all'Ordine o altro documento d'identificazione personale; inoltre sempre negli stessi giorni avrà luogo anche l'elezione dei cinque membri della Commissione dell'Albo degli Odontoiatri.

A Marzo il prossimo seminario

Agricoltura Ecologica ad Agraria

Si chiama « Gruppo per l'Agricoltura Ecologica », è nato nel 1984 ed è composto da una ventina di giovani studenti e laureati della facoltà di Agraria. Intendono portare avanti quelle esperienze di agricoltura che mirano al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente, della salute dell'uomo e degli stessi operatori agricoli, escludendo l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi e basandosi invece sulla naturale fertilità del suolo.

Fra i promotori Fulvio Maresca, Regina Annarumma (neolaureata di Angri), Daniela Acito (di Altavilla Silentina), Fabio Terribile, Maria Minolfi.

Non hanno una propria sede non essendosi costituiti giuridicamente e si incontrano in facoltà. Fra le attività svolte vanno registrati 8 seminari nell'84 ed 1 nel maggio dello scorso anno; nell'85 e nell'86 hanno svolto studi interni al gruppo e partecipato a vari convegni. In facoltà organizzano banchetti divulgativi.

Il gruppo si articola in tre sottogruppi: a) gruppo di divulgazione: ha come intento l'avvio di un'opera di informazione interna alla facoltà (con seminari durante i quali diffondere materiale elaborato dal gruppo) ed esterna (contatti con associazioni e scuole che ne facciano richiesta); b) gruppo di ricerca: ha come obiettivo il proporre momenti di studio a carattere prevalentemente tecnico con l'approfondimento di tematiche specifiche del campo ed anche con la possibilità di sperimentare interventi pratici sul territorio; c) gruppo di formazione: vuole giungere all'organizzazione di un corso di formazione che preveda la trattazione dei problemi relativi alla perdita della fertilità dei suoli dovuta alle tecniche di agricoltura tradizionale, la possibilità di attuare piani di difesa fitosanitaria basata sull'uso di predatori naturali, l'adozione di tecniche agronomiche alternative.

Ad Agraria alcuni docenti si sono mostrati sensibili a queste tematiche anche senza dare il loro pieno appoggio all'iniziativa e ad un campo di studi ancora non ritenuto abbastanza qualificato scientificamente da parte di vasti settori del corpo accademico. Sensibili al problema si sono però mostrati i professori Gennaro Viggiani, docente di Lotta Biologica Integrata ed Entomologia che fa le sue ricerche sulla Lotta Biologica e sulla riduzione dei trattamenti chimici; il professor Carlo Blasi, docente di Fitogeografia ed Ecologia Vegetale che si occupa di coltivazioni spontanee ed ecosistema; il professor Matteo Giannattasio, docente di Fisiologia Vegetale ed il professor Franco Zucconi docente di Arboricoltura Generale a favore di una lotta ecologica guidata ed integrata.

Il prossimo appuntamento per il « Gruppo per l'Agricoltura Ecologica » è fissato per il mese di marzo alla facoltà di Agraria per un seminario su: « Mutagenesi dei fitofarmaci ».

Per eventuali informazioni telefonare a Fulvio Maresca al numero 8782490.

Lutto ad Agraria

Il 23 dicembre u.s., per un improvviso malore, è deceduto, durante il servizio, Liberato Scognamiglio, tecnico dell'Istituto di Microbiologia Agraria, ad appena pochi anni dalla pensione per limiti di età.

La morte di Liberato Scognamiglio ha sconvolto tutta la Facoltà per la carica di simpatia che ha sempre riscosso fra tutti i colleghi, per la pacatezza del suo agire e per la disponibilità a favorire tutti, al massimo delle sue capacità e possibilità.

SUNIA

Minacce a studentesse

Alcuni giorni fa, si sono rivolte al SUNIA alcune studentesse calabresi, che preferiscono conservare l'anonimato, ma che stanno vivendo una situazione piuttosto singolare. La riportiamo perché ci sembra interessante e crediamo sia diffusa.

Queste studentesse hanno firmato un regolare contratto di abitazione, con un canone ovviamente maggiore di quello dovuto, che scadrà nel 1990 e, paradossalmente, è proprio questa l'origine dei loro problemi.

Infatti la proprietaria, non volendo rispettare tale contratto, ha incaricato un sedicente « avvocato » di risolverle il problema, costui ha pensato bene di telefonare alle inquiline e, con modi molto « professionali » le ha minacciate di buttarle fuori, con tutti i loro libri, se non avessero lasciato l'appartamento entro pochi giorni.

Le studentesse (e anche il SUNIA) ignorano come si possa dar seguito a una minaccia così grave, senza violare il domicilio. Deve averlo scoperto anche il cosiddetto avvocato se, andate a vuoto le minacce, ora si è messo a telefonare — da « anonimo » — tutte le notti, vomitando insulti e oscenità. E che la voce sia la sua non pare essere dubbio.

Le studentesse sono abbastanza scosse: non è piacevole sentirsi apostrofare con insulti irriferibili, solo perché si ritiene che, creando una situazione insostenibile, le studentesse, in quanto donne, tendono a non far valere i loro diritti e a cambiare abitazione.

Nell'immediato abbiamo consigliato loro di diffidare in Questura la proprietaria e « l'avvocato » dal continuare in questa loro opera di convincimento e di confermare la volontà di rispettare il contratto di locazione. Non è un grande rimedio ma può insegnare a qualcuno che questo è uno Stato di diritto e non una Repubblica delle banane.

Inoltre le nostre studentesse hanno un'arma di pressione molto efficace: possono richiedere una perizia di equo canone e possono intraprendere un'azione per la restituzione delle cifre in più versate. O almeno possono minacciare di farlo... Di fronte alla necessità di dover restituire del denaro, ogni proprietaria e relativo « avvocato » diventano più prudenti, e più educati.

E. Dinacci

Opera

Una giornata particolare

Migliorano i cibi ma c'è ancora qualche imprevisto...

« La mensa di qua, la mensa di là... Tutti la criticano eccola là ».

Eppure alla tanto amata-odiata mensa non si mangia poi così male anche se non è una cucina molto varia. Da quando è aumentato il prezzo dei buoni pasto il cuoco (con tanto di cappellone bianco) si sta sbizzarrendo nella preparazione di piatti « d'alta cucina ». Il primo giorno di presentazione dei nuovi « sapori » ad indicarne il nome vi erano dei cartellini (peccato fossero scritti a mano) forse pensando che l'ormai assuefatto palato dello studente non avrebbe distinto il nuovo gusto (ogni tanto, ora, la salsa che condisce la pasta asciutta cambia). Abbiamo potuto così gustare: rigatoni alla panna, penne alla bolognese, vitello tonnato ed un merluzzo ricoperto di maionese (qui, forse, hanno esagerato un poco...).

Certo che se il servizio alla distribuzione fosse più umano... potremmo quasi illuderci che qualcosa è migliorato. C'è un addetto alla distribuzione dei pasti, un individuo mingherlino con un paio di baffetti che coprono un « sorriso perenne », che è talmente parsimonioso nelle porzioni da far venire un dubbio: che sia lui a provvedere personalmente al « rifornimento »? Sempre ligio al dovere. Ho assistito ad un litigio con uno studente che voleva, dando i due buoni, prendere le mozzarelle per il pranzo e per la cena (in totale quattro) mentre lui sosteneva che poteva prenderne solo due. Fortunatamente fu tacciato dai suoi colleghi che non avevano mai trovato alcuna difficoltà.

Ed ancora fortunatamente a rimediare alla tirchieria del nostro « amico » ci sono i suoi colleghi, altrimenti sarebbe lo stesso che essere serviti dalle macchine (ad esempio dei bracci meccanici).

Quando poi si è superati lo shock « da distribuzione » ci si trova alle prese con una fontana spesso tramutata in cascatella per cui bisogna attrezzarsi per il guado. Compiuta l'operazione « abbeveraggio » ci si siede ma, ahimè, manca il sale. Si inizia allora, con ostentata noncuranza, a scandagliare i tavoli altrui per trovare le moderne saliere (magari...) dall'altro capo della sala: in effetti è una sola che « gira ».

Agguantato il prezioso condimento, se riusciamo a non versarlo tutto nel piatto, possiamo finalmente (il riposo del guerriero) iniziare a gustare. Ah, manca l'aceto sull'insalata. E dopo averne spruzzato un bel poco ci si accorge, doppio ahimè, che nel derivato del vino erano compresi anche dei moscerini... affogati.

Come non detto...

Renata Mazzaro

Opera News

•Angelo Barbato, di 60 anni, usciere all'ufficio assistenza dell'Opera Universitaria sito in Via De Gasperi 45, è deceduto dopo una breve e tremenda malattia che lo ha stroncato nel giro di un mese e mezzo. I funerali si sono svolti il giorno 7 dicembre a Gricignano (CE) dove il lavoratore risiedeva; in molti sono intervenuti per dare l'ultimo saluto al compianto. Parecchi studenti lo ricordano per la sua disponibilità ed umanità.

L'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli comunica:

Tutti gli studenti interessati se in possesso degli eventuali requisiti previsti possono partecipare alle seguenti attività:

Concorsi

A — Conferimento di contributi a titolo di rimborso di spese per viaggi di studi in Italia o all'estero sostenute per elaborazioni di tesi o approfondimento di materie oggetto di corsi universitari. Le domande vanno presentate entro il 15/9/88 dagli studenti iscritti dal 3° anno di corso al I anno fuori corso:

B — Conferimento di n° 80 Borse di Studio per corsi di lingua all'estero riservato a studenti iscritti dal 2° anno in poi. Le domande e la documentazione vanno presentate entro il 31/3/88 agli Uffici Informazione dell'Ente.

Sono previste:
n° 32 Borse riservate alla lingua iglese
n° 16 Borse riservate alla lingua francese
n° 16 Borse riservate alla lingua tedesca
n° 16 Borse riservate alla lingua spagnola

Attività culturali

Corsi di Informatica

Nell'ambito delle attività culturali, l'ente intende attivare due corsi di informatica da tenersi a partire dal mese di febbraio presso la Sala Polifunzionale sita nel Policlinico in Piazzale Tecchio, Napoli.

Le 70 ore di lezione si svolgeranno il martedì e venerdì tra le ore 16,00 e le 20,00. È previsto un contributo da versare all'atto dell'iscrizione di L. 150.000.

I corsi si articolano nelle seguenti due sezioni:
1) corso di alfabetizzazione informatica
2) corso avanzato sul sistema operativo MS-DOS

I posti a disposizione sono 30 per ogni corso e saranno coperti seguendo l'ordine di presentazione delle richieste. Le domande dovranno pervenire agli uffici distaccati dell'Opera entro il 20 gennaio alle ore 12,00.

Ubicazione uffici

Per ogni informazione, chiarimenti burocratici/amministrativi, disbrigo pratiche, rilascio certificati e richiesta assistenza rivolgersi (dalle ore 9,00 alle 12,00 di tutti i giorni feriali) agli Uffici Assistenza così ubicati:

Via Mezzocannone 8 per gli studenti delle Facoltà di Scienze, Farmacia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lettere e Filosofia, Architettura, Economia e Commercio, I Facoltà di Medicina e Chirurgia, ingresso anche da **Via Paladino 39** (aperto anche tutti i pomeriggi dalle 14,30 alle 18,30). Tel. 268267

Via Terracina 230 per gli studenti della Facoltà di Ingegneria tel. 620162

Via Pansini 5 per gli studenti della 2ª Facoltà di Medicina e Chirurgia

Via Universita 133 (Portici - NA) per gli studenti della Facoltà di Agraria tel. 7390795

SERVIZI UTILI

LIBRERIA CLEAN — Via Diodato Lioy 19, tel. 5524419. Libreria e casa editrice specializzata in architettura.
Vendita libri, riviste, manifesti. La libreria, situata nei pressi della Facoltà di Architettura, organizza mostre e dibattiti.

— LIBRERIA LOFFREDO — Via Kerbaker, 19/21 - Un punto di riferimento al centro del Vomero per gli studenti universitari di tutte le Facoltà e per chi è alla ricerca di letture piacevoli per il tempo libero - Tel. 24.35.34
— LIBRERIA SCIENTIFICA — Renato Pisanti s.r.l. - Testi universitari per tutte le Facoltà e qualificata consulenza per la scelta degli esami e dei libri - Corso Umberto I, 38/40 (angolo Mezzocannone) - Tel. 20.62.47

— WT WONDER TOUR — viaggi e crociere, Via Manzoni 110/D Tel. 658261/640674. Sconti e agevolazioni a studenti di tutte le facoltà e agli operatori del settore universitario per tutte le destinazioni.

Annunci

— Famiglia italo-inglese con due bambini, residente a Londra accoglie **studentessa alla pari**. Periodo a discrezione dell'interessata. Tel 473369 alle ore 20,00.

Arti visive a Cercola

Dal 2 al 27 dicembre scorso si è svolta a Cercola, sotto il patrocinio del Comune e dell'Assessorato alla Cultura, la I Rassegna di arti visive Città di Cercola « La lampada a petrolio e il nucleare ». Hanno esposto: Raffaele Calafiore, Carmine Formisano, Domenico Parisi, Domenico Romano.

Errata corrige

Sullo scorso numero davamo notizia, erroneamente a pag. 27, dell'affidamento della casa dello studente Paolella alla Facoltà di Veterinaria, in realtà si tratta della Casa Miranda. Ce ne scusiamo con i lettori.

Videoregistratori in arrivo

L'Opera universitaria cerca di potenziare i servizi offerti agli studenti e in questo ambito che è previsto l'acquisto di videoregistratori da dare in dotazione alle Sale Polifunzionali.

Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

CORSI
A TUTTI I LIVELLI
PER STUDENTI

la lingua inglese
stimpara al BRITISH SCHOOL

VIA ROMA, 116 - NAPOLI
VIA ROMA, 10 - CASERTA

Sintonizzati sui
95:600 Mhz
c'è
Radio Marte Stereo
In collaborazione con

Art Director
SASA' CAPOBIANCO

THE DOCTOR'S GROUP®
Tel. 441822

General Manager
PAOLO SERRETIELLO

Universita' da campioni

Il via alle ore 9,30 del 19 gennaio. La finale sarà disputata il 5 marzo

Parte la «Coppa Ateneapoli» di calcetto

Consumati in fretta i pantagruelici banchetti pre e post natalizi, esauriti in compagnia della benaugurante coppa di spumante i bagordi di fine d'anno, svaniti i fumi degli ultimi bengala, noi tutti ci rituffiamo, non senza un respiro di sollievo, nella caotica, ma tanto amata, vita di tutti i giorni.

Il Centro Universitario Sportivo Partenopeo, per la verità, si rituffa con una gran voglia di migliorare i già lusinghieri risultati dell'ottantasette.

E questo, a cominciare dall'inaugurazione del I° Torneo di Calcetto interfacoltà, aperto a tutti gli studenti universitari tesserati al Cus per l'anno sportivo 1987/88.

Avendo l'intenzione di favorire iniziative di tal genere, il nosto giornale ha deciso di sponsorizzare e promuovere questo torneo, con la speranza di veder sorgere, in futuro, sempre nuove e più frequenti occasioni di incontro e di socializzazione tra i giovani studenti dell'ateneo partenopeo.

La « Coppa Ateneapoli », come è stata intitolata, avrà la sua prima palla al centro alle ore 9,30 del 19 gennaio, per concludersi comunque entro il 5 marzo.

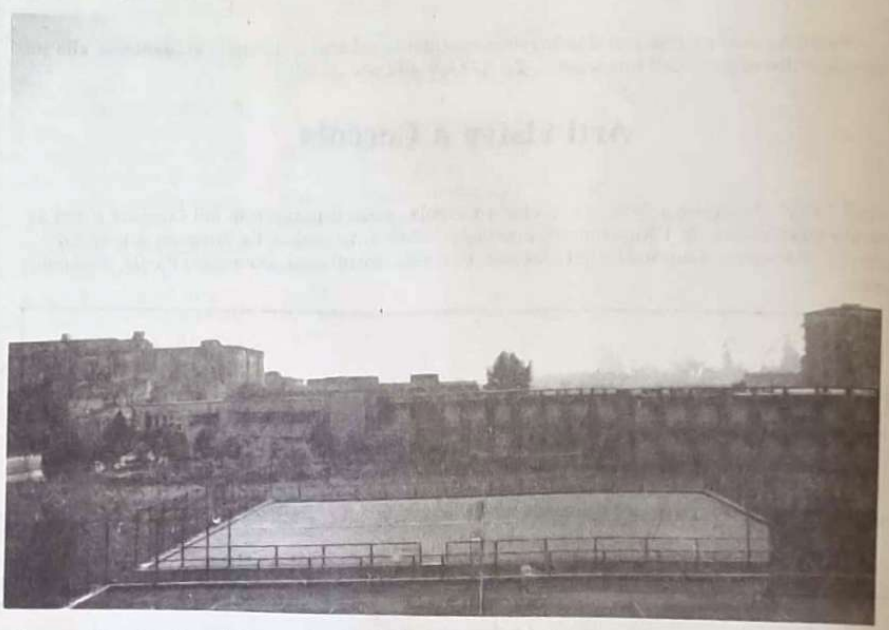
Al momento in cui andiamo in macchina le iscrizioni al torneo ancora non si sono chiuse, ma lo saranno per quando usciremo in edicola. *Rien a faire*, quindi, per chi volesse ancora iscriversi.

A poco meno di una settimana dalla chiusura delle iscrizioni, le squadre partecipanti superano le venti unità. Il calendario del torneo, con l'indicazione di date ed orari di tutti gli incontri, è stato reso noto il giorno 14 gennaio. A chi volesse prenderne visione ricordiamo che è possibile rivolgersi alle segreterie del Cus Napoli di Via Medina 63 — Tel. 324343 — oppure di Via Campegna, presso gli impianti del Cus che ospiteranno il torneo, — Tel. 7621295.

Ricordiamo ancora ai nostri lettori che la pagina sportiva seguirà attentamente tutte le fasi del torneo e già dal prossimo numero ampio spazio sarà dato alla manifestazione.

Non ci resta che augurare a tutti i partecipanti un caloroso in bocca al lupo!

Pasquale Saggese



Il campo dove si svolgerà la Coppa Ateneapoli di Calcetto

UN ANNO DI SPORT

Il 1987 dello sport universitario

Il 1987 è stato un anno denso di avvenimenti per lo sport universitario.

La longa manus dell'università nello sport è rappresentata dal Centro Universitario Sportivo.

Questa istituzione pone in essere, durante l'anno, una serie di attività che si pongono come obiettivo di facilitare la pratica dell'attività sportiva da parte degli studenti.

Ripercorriamo questo 1987 appena trascorso, analizzando mese per mese ciò che è successo nello sport universitario.

Nel mese di gennaio vi è stato un avvenimento che non è puramente sportivo, ma per il nostro giornale ha rivestito una particolare importanza, vale a dire la nascita della pagina sportiva all'interno di Ateneapoli. Un « parto » alquanto travagliato che però ha avuto la capacità di conquistare immediatamente i favori dei lettori.

In febbraio è cominciata la vera e propria attività del Cus con il torneo interfacoltà di tennis. Questa manifestazione ha riscosso i favori del pubblico ed ha visto la vittoria di Alessandra Vignoli nel singolare femminile e di Daniele Sepe in quello maschile. Da ricordare che era un torneo per classificati nelle graduatorie federali.

In marzo ha preso il via il torneo di calcio interfacoltà che vedrà la sua conclusione nel mese di luglio.

Nel contempo si avviavano le qualificazioni dei vari sport per i Campionati Nazionali Universitari.

Aprile segna la fine del campionato federale di Rugby e la squadra del Cus, pur piazzandosi al penultimo posto della serie C/1, riesce ad evitare la retrocessione.

Nello sci gli atleti partenopei hanno portato nelle bacheche di via Medina una serie innumerevole di trofei che sarebbe troppo lungo elencare in questa sede.

Nel mese di Maggio il Cus ha avuto le maggiori soddisfazioni, difatti in questo mese si sono svolti i Campionati Nazionali Universitari che hanno visto trionfare i colori napoletani.

Il Cus Napoli ha vinto ventitrè medaglie, di cui nove d'oro, risultando il miglior Centro Universitario Sportivo d'Italia. Un trionfo che ha giustamente riempito di gioia i dirigenti napoletani.

In giugno si sono conclusi i tornei interfacoltà di judo e tiro con l'arco. Nello judo i vincitori sono stati: Romano, Marotta, Finati, Gallina, Buonocore, Carbone, Morisco, Di Martino, Sciorio, De Mata, Re, Tronchese, Crescenzo, Carillo. Nel tiro con l'arco la classifica del torneo è stata: 1° Poletto, 2° Greco, 3° Iove.

Sempre a giugno, una cattiva notizia dal basket, la squadra femminile del Cus viene retrocessa in serie C1.

A luglio si conclude un lunghissimo ed estenuante torneo interfacoltà di calcio. Per la verità, questa manifestazione è stata turbata da alcuni spiacevoli malintesi, che si sono ripercossi su tutto l'andamento del torneo compromettendone, forse, la regolarità e, di sicuro, la credibilità. Certamente, per il Cus, il « punctum dolens » della stagione. Ha vinto il Navale battendo in finale per tre reti a zero il Green.

Sempre a luglio, si sono svolte le Universiadi di Zagabria, dove gli Italiani hanno conquistato ben trenta medaglie, raccogliendo il bottino più ricco nella storia delle Universiadi dal 1960 in poi.

Ad agosto, come tutti, anche il Cus è andato in ferie, mentre a settembre si è passati alla riorganizzazione dell'attività, con la riapertura delle iscrizioni.

Ad ottobre prendono il via i campionati federali di basket femminile e rugby ai quali il Cus Napoli partecipa con proprie squadre nella serie C1. In questo mese viene avviata, inoltre, la pratica di altri due sport, cioè la vela e la scherma, non programmati negli anni passati nell'ambito del Cus.

Nel mese di novembre è la squadra di tennis a farsi valere vincendo la prima fase della Coppa Tacchini. Ancora a novembre, prende corpo l'idea di disputare un torneo di calcetto organizzato dal Cus Napoli e, per la prima volta, con la collaborazione del nostro giornale. Verrà denominato « I Torneo di Calcetto Coppa Ateneapoli ».

A dicembre ha avuto luogo il Torneo di Natale di Tennis che è stato vinto da Castaldo, per il singolare maschile, e dalla Grisolia nel singolare femminile.

Questo, in breve, il 1987 del Cus Napoli, con molte soddisfazioni e qualche recriminazione. Un anno da considerare, in ogni caso, positivo, da prendere come base per trovare la voglia e la forza di migliorarsi ulteriormente in futuro.

Michele Saggese

Grisolia e Castaldo: i Babbo Natale del tennis

Decretato da un'ampia partecipazione il successo di questo torneo. Il totale circa 130 partecipanti. Quattro i tabelloni: singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto

I tennisti tesserati al Cus, quest'anno, hanno avuto veramente pochissimo tempo da dedicare alle festività natalizie

Sono, infatti, stati impegnati nel Torneo di Natale, un torneo sociale organizzato dal Centro Universitario Sportivo a cui hanno preso parte tutti gli studenti tennisti non classificati.

L'unico torneo di tennis in Campania in questo periodo, tengono a precisare, con un pizzico di fierezza, gli organizzatori del torneo.

E nonostante le festività la manifestazione ha riscosso, infatti, un ottimo successo. Quattro i tabelloni (singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto), numerose sono state le adesioni. Novantaquattro gli iscritti al singolare maschile, ventuno le partecipanti al singolare femminile, ventotto coppie nel doppio maschile, sedici nel doppio misto, questi i numeri che rendono merito all'impegno profuso da tutta l'organizzazione.

Ma veniamo ai risultati. Nel singolare maschile le semifinali vedevano contrapposti Castaldo-Gargiulo e Longobardi-Marini: Castaldo si affermava nella prima col punteggio di 6-2/7-6. Longobardi aveva la meglio nella seconda semifinale in tre set. 1-6/7-5/6-2 il risultato dell'incontro.

Si giungeva alla finale tra Castaldo e Longobardi. In una partita con un andamento alquanto altalenante, Castaldo riusciva a trovare il bandolo della matassa e ad affermarsi su un Longobardi mai domo: 6-3/2-6/6-3 il punteggio finale che premiava meritatamente Castaldo.

Anche il torneo femminile è stato molto combattuto. Alla fine è riuscita ad imporsi la giovane Grisolia, che in tre set si è affermata sulla Della Notte col punteggio di 6-4/2-6/6-3.

Nel doppio maschile la coppia Ranieri-Rizzo si è sbarazzata in tre set della coppia De Feo-Iacono: 2-6/6-1/6-1 il risultato.

La finale del doppio misto ha visto, infine, contrapposte le coppie Schiavio-Coppola e Mazziotti-D'Amelio: anche qui si è dovuto far ricorso al terzo set. 6-0/1-6/6-4 il punteggio finale.

Esprimere un giudizio tecnico sulla manifestazione è molto difficile, mancando la controprova a livello regionale e nazionale. Di sicuro c'è che è stato un torneo molto combattuto, ed il ricorso sistematico al terzo set nelle quattro finali ne sono la dimostrazione. Ma se livellamento c'è stato, questo è avvenuto verso l'alto rispetto alle precedenti manifestazioni, ci assicurano gli organizzatori del torneo: a darne prova l'eliminazione al secondo turno del vincitore del torneo maschile dello scorso anno. Auguriamoci che questo innalzamento tecnico trovi riscontro ai prossimi Campionati Nazionali Universitari, affinché si possano riscattare le deludenti prestazioni dello scorso anno in questo sport.

Un'altra manifestazione è giunta, poi, alle fasi finali. È la Coppa Tacchini, torneo per non classificati che ha visto vari circoli tennistici contrapposti tra di loro. Ebbene, la squadra « A » del Cus Napoli si è qualificata per gli ottavi di finale, dove dovrà vedersela con il Tennis Club Paradiso « A ».

Per quanto riguarda i prossimi impegni nell'ambito del Cus, per la prima decade di marzo è previsto l'inizio del Campionato Interfacoltà.

Di modo per gareggiare, dunque, ce n'è.

M.S. P.S.

Bel tempo... niente sci

Incontro con la coordinatrice dello sci Rita Boscaino

Un 1987 di primissimo piano difficile da ripetersi manca la neve! I fiocchi bianchi tardano ad arrivare, e tutte le manifestazioni sciistiche restano in forse. Un vero peccato, perché il Cus Napoli dispone di validissimi atleti che non mancano di procurare soddisfazioni ai dirigenti e tifosi partenopei. La coordinatrice degli sport invernali al Cus, Rita Boscaino, mal cela un pizzico di vanità nel celebrare i nostri sciatori: « Fabrizio Kuhne, Bruno Boscaino e Luigi De Amicis sono le punte di diamante della nostra squadra. L'anno scorso i risultati non sono mancati, tant'è vero che il Cus Napoli è risultato primo nella speciale classifica che il CAM (Comitato Appennino Meridionale) ha stilato tra le società del Sud. L'ottima posizione è limitata alla categoria senjores perché ci siamo specializzati, in quanto Cus, ad allenare studenti universitari ». La signora Boscaino ha una valida spalla nella coordinazione della squadra: « L'avvocato Italo Kuhne, a tutti noto per la sua professione di giornalista, merita una menzione particolare; oltre a trovare il tempo per darci una mano ad organizzare, ha fornito al Cus Napoli un bravissimo sciatore, suo figlio Fabrizio. Questi è stato premiato il 19 dicembre 1987 con il primo posto nella "classifica Coppa CAM". Con lui hanno avuto una medaglia i miei figli Bruno e Fabrizio (secondo e quarto), e Luigi De Amicis (terzo). Quest'ultimo vive a Roma ma non vuole tradire i colori partenopei e continua a militare nel Centro Universitario Sportivo di Napoli ». Disponibilissima a parlare del recente passato, la Boscaino non azzarda previsioni per l'88: « Non è questione di diplomazia, ma la totale mancanza di neve non ha permesso ai ragazzi di allenarsi per bene, solo tanta ginnastica presciistica! Secondo il calendario delle gare, una prima manifestazione dovrebbe svolgersi il 21 gennaio a Montelivata, una seconda il 23 a Lago Laceno e una terza il 24 a Campitello Matese. Ma con questo sole! ».

Sicuramente salterà una gara prevista per il 16 e il 17 gennaio a Campitello Matese in onore di Enzo De Lucia, sciatore morto tre anni fa in un incidente stradale.

Ivana Pisciotta

Cus News

di Pasquale Saggese

Basket

Il Cus Napoli inizia l'88 da primo della classe. Nel campionato femminile di cerie C1 le atlete partenopee hanno vinto tutti gli incontri sinora disputati e guidano pertanto la classifica a punteggio pieno. La prossima partita contro il Vomero Basket presso la palestra in via Cavalli di Bronzo (piazza Municipio) alle ore 11.30.

Rugby

Bruciante delusione in C1. Il Paduli ha espugnato il campo Cus Napoli (4-6). Un vero peccato perché gli avversari sono stati sotto di un punto (4-3) fino all'ultimo minuto quando, approfittando di un calcio piazzato, hanno ribaltato la situazione. Il campionato riprenderà il 17 gennaio.

Tiro con l'arco

L'obiettivo dell'istruttore Renato Villante di selezionare i migliori tra gli arcieri del Cus Napoli, per farli partecipare ad importanti competizioni, sta realizzandosi: Laura Gennaro è stata la prima ad essere scelta. Ma, assicurano al Cus, altri atleti, tra breve, faranno compagnia a Laura.

Tiro a segno

Il 19 dicembre si sono svolti a Tirrenia i Campionati Nazionali Universitari di Pistola e Carabina. Il Cus Napoli si è distinto piazzandosi al terzo posto della classifica generale. Tra i partenopei hanno brillato Pierluigi Ussorio e Vittorio Zito, rispettivamente primo e sesto nella gara individuale di Pistola da 10 metri; Rita di Costanzo e Mariarosaria Sicilia, prima e terza nella gara femminile di Carabina da 10 metri.

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al Cus sono necessari: un certificato medico di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica (entrambi i certificati possono essere ottenuti gratuitamente al centro medico del Cus), una foto, le ricevute di pagamento delle tasse per l'anno accademico in corso, il libretto universitario, 6000 lire.

GIOCHIAMO ALLA «PIZZA»

Registraz. Tribunale di Napoli n. 3530/81
C.C.I.A.A. 337171 - P. Iva 03551520632

Abbiamo inventato un gioco strabiliante: « La Pizza ».
Esso in pochissimo tempo Vi permetterà di diventare milionari e di aprire davanti a Voi orizzonti finora non immaginati.
Il gioco verrà introdotto anche negli USA dato l'enorme successo che sta avendo da anni in Italia.
Con un investimento di appena 80mila lire (recuperabili subito, addirittura moltiplicati per quattro) potrete guadagnare in men che non si dica lire

22.220.000 e 1.110 inviti in pizzeria

Avete letto bene!
È una realtà verificata da moltissimi partecipanti oltre che da personaggi dello sport, della politica e dello spettacolo che hanno dato la loro adesione.
Aderite anche Voi subito, richiedendoci il regolamento e una scheda del sistema, inviando lire 10.000 a:

FRIENDSHIP CLUB s.r.l. - Casella Postale 2257 - 80100 Napoli

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

il telefono: un collaboratore sempre pronto

114 SVEGLIA

161 ORA ESATTA

162 NOTIZIARIO DELLA NEVE

1631 NOTIZIE SPORTIVE

1637 TELESPRINT

1661 INFORMAZIONI SANITARIE

1664 FIABE DELLA BUONANOTTE

1665 YES! CORSO BASE DI LINGUA INGLESE

1666 HELLO — CORSO AVANZATO DI LINGUA INGLESE

1669 IL DISCO DEL GIORNO

190 ULTIME NOTIZIE RAI

1911 PREVISIONI METEOROLOGICHE

192 FARMACIE DI TURNO

193-1 (Milano) **193-2** (Roma) BORSA

194 PERCORRIBILITÀ STRADE

1951 OROSCOPO DEL GIORNO

1952 OROSCOPO DELLA SETTIMANA

196 BOLLETTINO NAUTICO

197 CHIAMATE URGENTI

198 SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

1991 RICETTE REGIONALI

1992 RICETTE DIETETICHE

1993 RICETTE INTERNAZIONALI

1994 RICETTE SPRINT

1996 RICETTE DI RISO

Per l'utilizzazione nelle diverse città consultare l'avantielenco

Servizi 1 SIP